Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 21 Febbraio 1934 - Anno XII Num. 44

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri extraurbani	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministraz. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
40-916 Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 a — » Segretaria la Cronaca » —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

AUSTRIA E GERMANIA

Sadowa senz'armi

BERLINO, febbraio.

Con un atto parlamentare che in tutto, tra presentazione del relativo progettino e approvazione all'unanimità per alzata e seduta, è durato poco più di un minuto, il regime nazionalsocialista, alla scadenza precisa del primo anniversario del suo avvento, ha realizzato una riforma che era stata, si può dire, tutto il travaglio secolare della nazione tedesca, e che Bismarck non aveva forse nemmeno osato di concepire come lontano coronamento del suo quarantennesforzo unitario: l'unificazione completa del Reich e la sparizione dei Paesi come unità politiche. « Quel che Bismarck non potè compiere per il suo improvviso licenziamento — ha detto un oratore ufficiale all'università di Berlino, celebrandosi quest'anno, significantemente, il 63.o anniversario della fondazione del Reich — lo compie ora Hitler, realizzando il sogno unificatore che dormiva nel cuore di tutti i tedeschi ».

La valutazione storica si può ritenere assolutamente per buona. Quel che in quel fatale marzo del 1890 fu interrotto da quel distacco solo ora sembra esser ripreso. La spola lasciata allora a mezzo dell'ordito nel telaio della storia tedesca solo ora si rimette effettivamente in moto. Tutti e due i periodi che seguirono dopo, così il guglielmino come il weimariano, portati l'uno e l'altro del medesimo demone economistico — non importa se coronato prima e senza corona dopo — che dominò tutta l'èra marxistica, non furono se non una dilapidazione rovinosa di quel tesoro di conquiste sia interne che estere, che la bassa monarchia col suo errore socialisteggiante e politicantesco doveva inevitabilmente condurre a infrangersi nella sconfitta, e la repubblica nella propizia aria della sconfitta potè apertamente negare. Soltanto ora, non c'è dubbio, il Nazionalsocialismo riprende l'opera.

Ma riprenderla è un'espressione, come qui dicono, pregnante, condensata di sensi complessi, nè tutti evidenti e taluno forse recondito. Essa vale naturalmente continuarla, ma continuandola anzitutto necessariamente ristorarla, per quanto sopra abbiamo detto, dal duplice lungo compromettente errore patito. Ed è da questa elementare prima necessità che deriva al Nazionalsocialismo il primario dovere della revisione; revisione — diciamo — sia esterna che interna, sia cioè del Trattato in quanto contenga ingiustizie e incompatibilità vitali coi nuovi còmpiti cui si sente chiamata la risorta nazione, sia di tutta la sua costituzione politica e sociale che, sola, può metterla in grado di assolvere questa sua nuova funzione nel mondo. Di qui, quella indissolubilità e contemporaneità di Revisione con Rivoluzione che noi sempre, con antiveggenza di anni ponemmo, quando davanti ai reiterati quanto inutili tentativi revisionistici dei passati governi fatalmente mancanti della necessaria autorità e responsabilità, e che cercavano la revisione per soffocare in fasce la rivoluzione, sempre opponemmo che la revisione in Germania o sarebbe stata nuova e connaturata con la rivoluzione o non sarebbe venuta mai; verità patente ora dopo i fatti, ma che nelle molteplici incertezze di allora il meno che poteva apparire era presunzione teorica.

Ma vi è un secondo aspetto della continuazione bismarckiana, che non potrebbe mai senza pericolo essere trascurato: ed è che questa ristorazione dell'opera del gran Cancelliere dal duplice danno subito della sconfitta e della negazione, non potrebbe mai esser una « restaurazione ». Nessuna restaurazione ha mai senso nella storia, perchè il mondo nel frattempo corre. E già al suo tempo stesso, l'opera bismarckiana appariva a tanta parte delle più illuminate coscienza politica di allora inficiata da tropoi germi di caducità impressi al passato e non ordinati all'avvenire, che furon quelli appunto che non le consentirono mai di essere un vero elemento di ordine di pace e di stabilità in Europa. Fin da quando nel 1835 Bismarck chiudeva quella guerra dei Ducati danesi, che fu la prima pedina da lui mossa nella macchiera dell'unità tedesca, e che, combattuta in alleanza con l'Austria, doveva un anno dopo condurlo alla guerra contro l'Austria per la decisione della supremazia sulle stirpi tedesche (al modo stesso in cui la collaborazione allora contrattata con Napoleone doveva presto condurlo alla guerra con la Francia) i criteri di pura forza che avevano determinato quella conquista e prevalevano nella ripartizione austro-prussiana della preda, non mancavano di suscitare la riprovazione di un'Europa desiderosa già di una maggior base di diritto e di giustizia. « La dominazione della forza — scriveva dall'Inghilterra una protesta di Lord Russel — è la sola riconosciuta e rispettata; la violenza e la conquista sono la sola base sulla quale le Potenze partecipanti fondano il loro accordo ». E in Francia una circolare di Drouin de Lhuys diceva: « Su quale principio riposa la convenzione austro-prussiana? Noi deploriamo di non trovarvi altro fondamento che la forza, altra giustificazione che la convenienza reciproca dei due partecipanti. Ecco una pratica — aggiungeva — da cui l'Europa attuale era disavvezza e di cui bisogna ricercare i precedenti nelle età più funeste della nostra storia! ». L'accenno all'ultimo smembramento della Polonia e alla politica di potenza del grande Federico, di cui tutta la fortuna prussiana pulsava come di un sangue ancor giovane, era evidente. A quella politica di potenza Bismarck si era unicamente ispirato per assicurare alla Prussia la totalità degli sbocchi marini con la riunione del Mare del Nord al Baltico; e a quella ancora doveva nel 1870 ispirarsi. Ma essa suscitava già quelle proteste morali, che erano il primo segno della immancabile reazione europea.

Oggi quella reazione, a costo di tanto sangue, è diventata coscienza e realtà ferma, sia spirituale che materiale, della costituzione della nuova Europa, che non ammette ritorni a « restaurazioni ». E fa grandissimo onore al realismo di politica estera del Nazionalsocialismo di aver mostrato di rendersene conto. L'essere o il dirsi continuatore dell'opera germanica e germanizzante di Bismarck non ha impedito a Hitler di dichiarare fin dal primo momento che il vocabolario del Nazionalsocialismo divenuto regime ignora la parola « germanizzazione », nè di dichiarare solennemente alla Francia che, tolta che sia di mezzo la questione della Saar, non vi è più alcuna questione territoriale tra i due paesi, nè — massimo fra tutti i segni di questo realismo nazionalsocialista di cui l'Europa deve profondamente rallegrarsi — di concludere con la Polonia quell'accordo recente che dà in sostanza al giovane Stato risorto dalla guerra il riconoscimento della giovane Germania data dalla rivoluzione, riconoscimento che la Germania democratica non aveva avuto nè il coraggio nè la sapienza di darle. Assai più di un impossibile programma di restaurazioni, sono queste correzioni storiche all'opera di Bismarck che fanno del Nazionalsocialismo il vero continuatore di essa; il realizzatore cioè, nelle nuove condizioni d'Europa, del realismo d'allora.

Ma vi è un punto pieno ancora di equivoci e di pericoli, dove il realismo politico estero del Nazionalsocialismo attende per molti conferma e quasi collaudo; e questo punto è l'Austria. E' questo un punto in cui facilmente si annidano, e tanto più in quanto che vi sono vasti circoli intenzionati di annidarveli, taluni di quei sensi che dicevamo reconditi che alla continuazione dell'opera bismarckiana vengono attribuiti. La forma stessa esterna e il procedimento, diremo così, meccanico con cui l'unificazione bismarckiana si attuò, facilitano l'equivoco, destando l'immagine quasi di un rullo conquistatore che, partendo dalla Prussia, aggioga a una a una, rotolando, tutte le dinastie e le stirpi del Sud; e che all'Austria alla fine si arresta, quasi rinunziando per allora all'impresa e lasciandone in retaggio ad altri la continuazione. Quest'eredità il Nazionalsocialismo ora raccoglierebbe; e, al modo istesso con cui all'interno del Reich frantuma e fonde definitivamente le unità geo-politiche che furono di base alle antiche dinastie, togliendo loro l'ultima speranza e dichiarandole storicamente fallite al loro còmpito, così dovrebbe ora trarre le conseguenze della scomparsa e del fallimento della dinastia austriaca per oltrepassare senz'altro quei limiti che Bismarck a Sadowa si impose.

Nessun equivoco sarebbe più grave e più pericoloso di questo; il quale si basa oltretutto sull'errore, anzi sulla falsificazione storica, che Bismarck si sarebbe arrestato ai confini dell'Austria per le ragioni dinastiche che sono ora scomparse. Bismarck non si arrestò affatto per scrupoli dinastici, che aveva dato prova di non rispettare, fino all'estremo limite in cui l'inghiottir dinastie non spostasse pericolosamente a suo danno il grosso equilibrio europeo. E questo dinastia mangiatore di dinastie si arrestò allora, invece, proprio contro la volontà stessa della propria dinastia (« la pillola amara di questa pace vergognosa »!, disse il Principe reale a suo padre dei negoziati di Nikolsburg) che, allettata dal facile successo di Sadowa e dalla rapidità con cui aveva potuto in sei mesi aggiungere tante stelle dinastiche al suo manto, voleva andare avanti. Fu Bismarck, solo, che difese in consiglio l'Austria a viso aperto, deciso a farne una questione di gabinetto, di fronte al Sovrano stesso. Ma non già all'anticamera di una dinastia egli si arrestava, bensì davanti a ragioni di ordine europeo, le quali si riassumevano nei formidabili rischi di un prematuro smembramento della monarchia austriaca, che avrebbe scatenato, chi sa con quali conseguenze, la Francia la Russia l'Italia: gli identici decisivi fattori odierni cioè che, mutata la questione dell'eredità in quella del vitale equilibrio, stanno oggi — insieme con molti altri — e forse staranno in eterno, in quel veramente decisivo della razza tedesca, a guardia di quei vietati confini; e ciò astraendo dalle non meno gravi incognite delle ripercussioni nell'equilibrio interno tra gli Stati cattolici del Sud, fatto questo che ha tutt'altro che cessato di avere anche oggi la sua importanza. Bismarck, per allora, da tutto ciò concluse che dalla vittoria si dovessero trarre « unicamente quei risultati che erano strettamente imposti dalle esigenze politiche ».

Parole che nessun regime mediterà mai abbastanza; e che è nostra profonda convinzione che la Rivoluzione nazionalsocialista, nella viva coscienza che mostra di avere del difficile còmpito della rinascita e della riorganizzazione di un germanesimo di Germania, non mancherà di tener presenti, giunta com'è, dopo avere unificato il Reich, a questa novella Sadowa senz'armi che il suo stesso spirito propulsivo le ha spiegabilmente preparato; a che sarà la prova del fuoco del suo spirito di realismo e della sua definitiva europeizzazione.

GIUSEPPE PIAZZA

Il Gran Consiglio

L'accompagnamento del gagliardetto del Partito a Palazzo Venezia per la seduta del primo Marzo

Roma, 20 notte.

Per la riunione del Gran Consiglio del 1.o marzo, fissata per le ore 22, il gagliardetto del P.N.F. sarà issato al balcone del Palazzo Venezia alle ore 21.30. Dal Palazzo del Littorio il gagliardetto sarà accompagnato al Palazzo Venezia dalla scorta d'onore, alla quale si aggiungeranno una centuria di Giovani Universitari ed una centuria di Giovani Fascisti. La musica della Milizia marcerà in testa, suonando gli inni della Rivoluzione.

La marcia della breve colonna si arresterà a Palazzo Venezia, dopo avere percorso il tratto di corso Vittorio, il largo Argentina e la via del Plebiscito tra la folla dei passanti che saluteranno romanamente. In piazza Venezia, le centurie si schiereranno di fronte al Palazzo. Quando il gagliardetto apparirà al balcone, la scorta d'onore presenterà le armi, mentre la musica suonerà l'inno Giovinezza ed i Giovani Universitari ed i Giovani Fascisti saluteranno il Duce alla voce.

Al termine del breve rito, la scorta lascierà la piazza per rientrare in sede.

Il rapporto di Littoria

La partecipazione di tutti i Federali

Roma, 20 notte.

Al rapporto che terrà giovedì prossimo, a Littoria, il Segretario del Partito, oltre ai Direttori delle Federazioni provinciali fasciste di cui fu pubblicato l'elenco, ha invitato i Segretari federali di tutta Italia.

S.E. Suvich in viaggio per Budapest

La rettilinea politica danubiana dell'Italia

Roma, 20 notte.

Stamane, alle ore 7, il Sottosegretario di Stato agli Esteri, on. Suvich, è partito per Budapest.

Erano a salutarlo alla stazione l'incaricato di affari di Ungheria col personale della Legazione, il conte Sconi, capo del Cerimoniale al Ministero degli Esteri, il Regio Ministro Buti e il Regio Ministro Ciancarelli, ed altri funzionari del Ministero degli Esteri.

L'attesa in Ungheria

Budapest, 20 notte.

Il Sottosegretario agli Esteri italiano S. E. Suvich arriverà qui domani. Nel pomeriggio farà visita di cortesia al Presidente del Consiglio Gömbös ed al Ministro degli Esteri De Kanja; alle ore 16,40 deporrà una corona sul monumento al Soldato Magiaro. Il resto del pomeriggio è riservato a conversazioni di carattere politico ed economico. Dopo il banchetto che Gömbös dà in onore dell'ospite, avrà luogo al Palazzo della Presidenza del Consiglio un ricevimento per il quale sono stati diramati settecento inviti. Nuove conversazioni e nuove cerimonie ufficiali sono previste per giovedì e venerdì: dopodomani S. E. Suvich sarà ricevuto in udienza dal Reggente Horty, che lo tratterrà quindi a colazione assieme al Ministro principe Ascanio Colonna, ed al personale della Legazione d'Italia. Don Ascanio Colonna offrirà un banchetto venerdì sera.

I rapporti austro-magiari

L'Ungheria è Paese che suole accogliere gli ospiti nella maniera più simpatica e signorile, però il rappresentante del Duce verrà qui accolto con sentimenti di particolare cordialità; nelle relazioni tra i popoli, le forme esteriori hanno le loro sfumature e la loro importanza; stavolta le sfumature derivano dalla sincerità dei rapporti italo-ungheresi; l'importanza, dal momento.

La visita di S. E. Suvich a Vienna risale a non più di un mese addietro; quella del Cancelliere Dollfuss a Budapest, ad appena una diecina di giorni, ma recentissimi sono poi gli avvenimenti che hanno funestato l'Austria ed allarmato l'Europa. Nel Bacino danubiano, Mussolini fa una politica costruttrice: gli anni sono trascorsi, e Mussolini è rimasto a lavorare sulla piattaforma primitiva. La soluzione del problema politico ed economico che travaglia questa zona d'Europa, sconquassata da Trattati di pace rovinosi per i vinti e dannosi per gli stessi vincitori, va ricercata — come l'Italia non si stanca di ripetere — in intese economiche fra gli Stati successori, entro il territorio della scomparsa Austria-Ungheria.

L'opinione pubblica ungherese ed i suoi capi si sono ora resi conto di questa necessità, come mai nel passato: non sappiamo se la stessa convinzione esiste pure in Austria, invece, perchè le risonanze del viaggio a Budapest del Cancelliere si sono perse nel frastuono della guerra civile. Tutti sanno, però, che in tre giorni di lotta tra la forza pubblica ed i ribelli rossi, il Gabinetto Dollfuss ha facilmente condotto a termine una azione di polizia, mentre il problema politico ed economico dell'Austria è rimasto sul tappeto come prima, anzi più di prima, bisognoso di una sollecita ed efficace soluzione.

In Ungheria si considera intanto l'opportunità di incitare Vienna ad assumere una ferma linea di condotta.

« L'Ungheria — scriveva ieri l'*Esti Kurir* — non può sostenere la parte del lavoratore che aspetta tremando la risposta affermativa dell'Austria. Le sue risorse interne e la sua posizione strategica — aggiungeva il giornale — le permettono di uscire dall'isolamento quando voglia ».

Il *Pesty Hirlap*, partigiano di una unione austro-ungherese, esamina pure l'idea di una Unione doganale di questi due Paesi con l'Italia, unione alla quale, del resto, la lega degli industriali ungheresi si è già dichiarata favorevole, dicendola vantaggiosa a tutti i rami dell'industria nazionale, eccezione fatta per il tessile. Ma qui, allo spirito di patriottismo, si accoppia la lucidità della visione del momento, sicchè se Gömbös davvero volesse impegnarsi per una soluzione in grande stile, come accennò nel brindisi pronunciato al banchetto in onore di Dollfuss, gli esponenti della vita economica nazionale lo seguirebbero compatti.

La Piccola Intesa segue l'attività dell'Italia con l'acrimonia e la diffidenza che caratterizzano questo blocco che non una sola volta, non in una sola occasione, ha dimostrato o magari detto all'Europa di essere in grado di prevenire le crisi dalla quale sarebbe travolta essa per prima.

L'irritazione di Titulescu

Il signor Titulescu, specializzatosi nella conclusione di patti statici inutili al suo Paese e fastidiosi per i Paesi altrui, scende in lizza contro il riavvicinamento austro-ungherese patrocinato dall'Italia, così come scese in lizza contro il Patto a quattro, e, con irose dichiarazioni, prova soltanto che i prodotti della sua diplomazia e la sua abilità di giurista non bastano a conferire all'Europa centrale la immobilità mortale da lui voluta. L'*Universul* di Bucarest, tenta di sostenere l'impossibilità di un accordo tra Austria ed Ungheria, attribuendo all'Ungheria il proposito di reclamare dall'Austria il Burgenland; ma il centro della realtà, a Bucarest, non deve essere andato proprio perduto, giacchè la Diminenta ha la franchezza di stampare poteri assicurare la pace espressa solo se la Piccola Intesa s'accorda con l'Italia.

L'attesa in Ungheria e le ansie romene e cecoslovacche non debbono però servire a snaturare il carattere della visita di S. E. Suvich al Governo ungherese. Il Sottosegretario di Stato agli Esteri italiano, arriva a Budapest da Roma, per la via di Vienna, solo perchè Mussolini rimane fedele alle idee già esposte della collaborazione tra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria, idee risapute, oltrechè dai Paesi i quali debbono beneficiarne, dal mondo intero.

L. ZINGARELLI

La Polonia contro l'Anschluss e contro le manovre di Benes

Varsavia, 20 notte.

Il giornale *Czas* dedica un articolo polemico alla situazione austriaca confutando e contrattaccando le affermazioni della stampa cecoslovacca. Occupandosi dell'atteggiamento della Polonia nei confronti del problema austriaco, il giornale scrive che esso è dettato, anzitutto da una chiara comprensione della situazione, e continua:

« La Polonia si mantiene fedele al principio dell'intangibilità dei Trattati i quali garantiscono anche l'indipendenza austriaca, che gode tutte le simpatie della Polonia. Dinanzi agli ultimi sviluppi della situazione austriaca è chiaro che le note e i passi diplomatici non possono portare nessun risultato. Si è visto, nei giorni scorsi, che poco è mancato che il movimento dello «Schutzbund» diventasse padrone della situazione gettando l'Austria in braccia alla Cecoslovacchia. E' chiaro che la sorte dell'Austria sarà decisa da chi disporrà del maggior numero di fucili e di mitragliatrici. Dollfuss resisterà finchè sarà aiutato dall'Italia, ma il problema entrerà in una fase decisiva quando l'Italia dovrà decidere se sarà opportuno difendere anche a costo di un conflitto armato colla Germania.

« La Cecoslovacchia ha tentato di entrare nel giuoco colla rivolta dello « Schutzbund ». Accanto alle soluzioni italiana e tedesca si è tentato di creare una soluzione piccolo-intesista o cecoslovacca. Tale fatto sarà domani smentito solennemente, ma rimane la verità inconfutabile. Ora, dopo l'insuccesso di questo tentativo, la diplomazia cecoslovacca cerca un'altra strada invocando l'occupazione dell'Austria da parte degli Eserciti italiano, inglese, francese e cecoslovacco. Praticamente questo condurrebbe alla liquidazione della supremazia che l'Italia gode attualmente in Austria, ed eliminerebbe le possibilità germaniche.

« E' inoltre chiaro che il progetto non presenta possibilità di riuscita poichè nessuno crede che l'Italia abbia intenzione di lasciarsi mangiare dalle combinazioni per le quali Benes si è recato a Parigi. La Cecoslovacchia si sente molto minacciata. L'Anschluss sarebbe per essa una vera catastrofe, mentre il mantenimento dell'influenza italiana in Austria significa la possibilità di un ritorno ad una combinazione austro-ungarica.

« Gli appelli cecoslovacchi alla Polonia e le accuse che essa voglia partecipare ad una spartizione della Cecoslovacchia costituiscono una assurdità poichè la Polonia ha sempre ritenuto che la politica estera di Benes non poteva che fallire nei suoi intenti, e che l'Austria non sarebbe mai entrata in combinazioni piccolintesiste. Di fronte allo svolgersi degli avvenimenti la Polonia non può assumere un atteggiamento diverso da quello dettato non solo dalla situazione, ma anche dall'apprezzamento delle proprie possibilità e di quelle altrui, e soprattutto dalla preoccupazione della difesa dei propri interessi ».

L'angosciata veglia di Bruxelles

Combattenti e mutilati della grande guerra s'inchinano dinanzi alla salma del Condottiero

L'anima della Nazione

Bruxelles, 20 notte.

La Piazza dei Palazzi, da quindici anni teatro di imponenti manifestazioni ognigualvolta il cuore della nazione ha voluto esprimere con maggior vigore i suoi palpiti, non ha mai visto scene di commozione così umane e profonde come quelle nel lugubre omaggio di oggi. Come all'epoca dell'armistizio, come nelle giornate dell'Yser, come durante un interminabile corteo di combattenti nel 1930, la moltitudine ha sfilato ancora dinanzi al Re; ma se per la prima volta non è scoppiata una formidabile ovazione, si è però avuta la sensazione di sentire meglio d'ogni altra volta battere il cuore del popolo in un grande silenzio, più fervido degli evviva.

Dolore di popolo

Ieri sera una siepe umana di centinaia di migliaia di persone affiancava il nastro stradale di sette chilometri separante il castello di Laeken dal Palazzo Reale, e questa folla si è ricostituita spontaneamente fin dal primo mattino nella vasta piazza battuta dal vento freddo delle Ardenne. Una duplice categoria di visitatori si alternava su una traiettoria di qualche chilometro per visitare i resti mortali del Sovrano, che durante la notte erano stati vegliati dal clero. Da una parte continuavano a sfilare donne e scolari, dopo essere stati alla mezza volevano rivedere il loro Re prima di far ritorno alle loro case o alle scuole; dall'altra erano schiere di operai e impiegati che chiedevano di avere la precedenza in modo da poter osservare l'orario di lavoro. La folla cresceva a dismisura; verso le sei arrivava fino a piazza del Trono; alle sette, raggiungeva la porta di Namur; e il flusso umano è andato sino a mano sempre più aumentando, costituito a stento dai gendarmi a cavallo. La lenta sfilata fra i rintocchi delle campane e il sordo brontolio intermittente del cannone lontano, è divenuta una processione di pietà e di fede.

In queste prime ore della giornata, che anche in questo terzo giorno di lutto aveva assunto un fallace aspetto primaverile, una signora in grantuglie, accompagnata da quattro giovani, veniva fatta passare con precedenza sugli altri e introdotta nel palazzo del commissario Gilis. Si trattava dell'imperatrice Zita, dell'arciduca Otto e dei suoi fratelli, Essi venivano accompagnati fino alla cappella ardente, ove si inginocchiavano per alcuni istanti. Anche S. E. il regio ambasciatore d'Italia a Bruxelles, tornato in sede stamane alle 7.30, veniva immediatamente ammesso a visitare la salma dopo essere stato brevemente ricevuto dal Grande Maresciallo di Corte. Egli indugiava alcuni istanti al cospetto della salma del Re e poi si recava al ministero degli Esteri, intrattenendosi col ministro Hymans al quale ha rinnovato le condoglianze del Governo italiano.

Soltanto alle 8 la folla è stata ammessa alla sfilata. Sui gradini della grande scalinata d'onore prestavano servizio i lacchè in divisa scarlatta. La marcia umana avanzava in silenzio. Attraverso l'anticamera del primo piano si accedeva alla stanza funebre. La cappella ardente è stata disposta nel salone del « pensatoio » le cui pareti sono state ricoperte di drappi neri con frangie argentee. La salma del Re è composta sul catafalco nella sua divisa kaki di tenente generale dell'esercito, con la piccola croce di guerra da un lato e col petto attraversato dal gran cordone dell'Ordine di Leopoldo. Ai un lato del catafalco, in piazzo ai ceri, è stato posto il guanciale del Re, momentaneamente ceduto dal museo dell'esercito per espressa decisione del Duca di Brabante. Di fianco alla salma montano la guardia d'onore i generali De Fouqhe d'Aydoye e Du Roy de Blicquy alternati di campo, e due ufficiali d'ordinanza. Ad essi succedevano gli ufficiali superiori della guarnigione di Bruxelles, scampieri soldati ed ex-combattenti.

Passano i mutilati

Il silenzio angoscioso della moltitudine è lacerato tratto tratto da singhiozzi. Durante la mattinata dalle 60 alle 70 mila persone hanno partecipato all'ininterrotto pellegrinaggio. A partire dalle due e mezza del pomeriggio i grandi invalidi, gli altri invalidi di guerra ed i mutilati sono stati introdotti al palazzo senza l'obbligo della sosta nel giardino. Questi uomini dal volto scavato dal tormento della trincea, cimentati nelle più dure prove della guerra, apparivano come pervasi da un dolore famigliare, affranti dall'emozione. Un combattente con la gamba paralizzata era trasportato da un suo fratello; due ciechi attorno la mano ad una donna vestita di nero; e poi storpi, monchi, mutilati del viso, tutti i gloriosi rottami della grande guerra... E lacrime su tutti i visi; e singhiozzi che squassavano i petti. Il paralitico, col capo inclinato sulla spalla del fratello inginocchiato più i singhiozzi: « lasciami, lasciami qui, ancora un momento! ». Ma la consegna era severa e bisognava passare. La donna dal lungo corpo nero ha preso i suoi due ciechi per mano e li ha condotti dinanzi alle spoglie del Re. Nulla di più commovente che lo scoltorio di quei due orfani della luce. Dai loro occhi spenti sgorgavano grosse lacrime. Le loro braccia si sono tese in direzione della bara come in una dedizione suprema. Sono passati poi altri invalidi e poi ancora donne, vecchi, bimbi, amatori, degenti, consiglieri provinciali e comunali, ufficiali; tutte le classi della popolazione.

Domani nella mattinata questo triste e sublime spettacolo si ripeterà per l'ultima volta, e giovedì Alberto I scenderà nella tomba tra il rullo dei tamburi vellutati e fiammeghi, il tuonar dei cannoni, il pianto delle campane di tutte le chiese del Belgio, non prima però che ventimila ex-combattenti non siano ancora sfilati dinanzi al palazzo di Laeken per recare l'ultimo saluto al Re Soldato.

Nello stesso tempo una delegazione dei reggimenti, delle scuole e dei circoli privati si recherà a Marche-les-Dames, che dista una settantina di chilometri, per deporre corone e osservare un minuto di silenzio sul luogo ove il Re è caduto. Ivi verrà eretto un monumento perchè la generazioni future conservino il ricordo del tragico avvenimento che alle porte di Namur ha costato la vita al cavalleresco Sovrano.

Il lutto di Corte

La Corte ha preso il lutto per un semestre; ma lo sospenderà per due giorni. Infatti il Duca di Brabante, colonnello di fanteria, è stato nominato ieri tenente generale dal Consiglio di Gabinetto, e presterà giuramento venerdì mattina alle 11 nella qualità di nuovo Sovrano del Belgio, dinanzi ai due rami del Parlamento riuniti in unica seduta. Subito dopo il Re e la Regina prenderanno ufficialmente contatto col popolo belga, percorrendo in corteo i principali arterie della capitale. Il periodo di gran lutto durerà tre mesi, fino al 17 maggio 1934; il secondo periodo sarà di sei settimane, dal 18 marzo al 29 giugno; nel terzo periodo che va dal 17 agosto le dame potranno indossare abiti neri e bianchi, guanti bianchi, cappelli bianchi, perle e diamanti.

Al corteo funebre di giovedì parteciperanno solo i Principi Leopoldo e Carlo e il Principe Umberto di Savoia, col suo seguito; i Capi di Stato e le Missioni estere. I Corpi costituiti chiuderanno il corteo, che lascierà il Palazzo di Bruxelles alle ore dieci precise per recarsi alla Collegiata dei Ss. Michele e Gudula, dove saranno impartite cinque assoluzioni ai piedi del catafalco da monsignor Micara, Nunzio apostolico, dal Primate del Belgio Cardinale Van Roey e da tre Vescovi belgi. La Messa di « requiem » sarà cantata dalla corale della cattedrale di St.-Rombaut, di Malines, alla quale si aggiungeranno parecchi elementi della « Schola Cantorum » del grande Seminario.

Venerdì, in occasione dell'inaugurazione del Re Leopoldo III, un solenne « Te Deum » sarà officiato alla Collegiata di San Gudula dal Cardinale Van Roey e la corale di S. Rombaut canterà il Te Deum sotto la direzione del maestro van Nuffel.

Notiamo a titolo di informazione che i gruppi socialisti della Camera e del Senato hanno deciso di partecipare ai lavori del comitato segreto che giovedì, dopo i funerali di Alberto I, reggerà l'indirizzo al nuovo Sovrano. In questo comitato figureranno perciò 4 deputati e 3 senatori socialisti, tra i quali Digueffe presidente del Senato.

D. L. PARISET.

Il Principe Umberto ai funerali in rappresentanza del Re

Roma, 20 notte.

S. A. R. il Principe di Piemonte interverrà ai funerali di Re Alberto come Principe congiunto e come rappresentante di S. M. il Re. Il Sovrano ha inviato a Bruxelles anche una Missione formata dal generale Gloria aiutante di campo di S. M., dal Principe Ruffo di Calabria, Mastro delle cerimonie di Corte, dal maggiore Roero di Cortanze, aiutante di campo di Sua Maestà.

Al seguito del Principe di Piemonte sono inoltre il capitano Carignani di Tolme, ufficiale d'ordinanza in rappresentanza del primo aiutante di campo generale Gabba, il marchese Ippolito di S. Albano di Lucinge, gentiluomo di Corte di S. A. R. la Principessa di Piemonte, ed il capitano di Aeronautica Turinetti di Priero, ufficiale d'ordinanza.

Von Keller a Bruxelles come rappresentante del Reich

Berlino, 20 notte.

Il Ministro plenipotenziario von Keller è partito stasera per Bruxelles in qualità di Ambasciatore in missione straordinaria per rappresentare il Presidente del Reich e il Governo tedesco alle esequie del Re Alberto.

Bandiera abbrunata sul picco Alberto I

Parigi, notte.

Il signor Felice Guyot, che pratica la astrologia scientifica, pubblica sovente nel *Quotidien* articoli su tale argomento. Lo stesso giornale ricorda oggi che nel dicembre 1933 nel periodico Vu il signor Guyot pubblicò le seguenti predizioni:

« Minacce per un Re. E' pure certo che un grande Re universalmente rispettato sarà direttamente minacciato nella sua vita. In Gran Bretagna la salute del Re sarà costantissima nel 1934. Ma il Sovrano del Belgio sarà pure colpito. Il popolo sembra rattristato come all'avvicinarsi di una sciagura e si sente colpito alla testa ».

E' fuori di dubbio che vi è di che far discutere appassionatamente avversari e partigiani della scienza degli astri.

Intanto anche le guide alpine, che nutrivano pel defunto Sovrano del Belgio un vero entusiasmo, sono costernate. Stamane una giovane guida di Chamonix ha voluto rendere un estremo omaggio alla memoria di Alberto I scalando in triste pellegrinaggio sulla cima del Monte Alberto I, una delle più alte della catena del Bianco. La guida Arturo Ravanel, figlio della famosa guida che per molti anni fu preferita dal Re nelle ascensioni nelle Alpi svizzere e nella catena del Bianco, è partita accompagnata da due suoi compagni della scuola delle guide di Chamonix stamane alle ore 4, e, raggiunto il picco Alberto I a mezzogiorno, ha piantato nella neve due bandiere dai colori belgi e francesi abbrunate. Compiuto il rito di omaggio, il trio ha fatto ritorno a Chamonix alle 16.

Fierezza di Re

La Storia imparziale — quella che scriverà un Tito Livio forse non ancor nato — stabilirà le responsabilità del Comando francese nel mancato tempestivo rinforzo dell'esercito belga di fronte all'invasione germanica, il cui progetto era noto da tempo. Importa qui soltanto notare che, dopo le successive eroiche resistenze ed anche in conseguenza del ripiegamento francese dalla frontiera nord, l'esercito belga fu costretto ad abbandonare il territorio nazionale. Non ne conservò che una striscia, larga appena qualche chilometro, a contatto del mare, quasi simbolo della Patria temporaneamente perduta. Là Re Alberto, comandante effettivo dell'esercito, e la Regina Elisabetta, tutta dedita alle opere di carità, rimasero fino all'ora della vittoria liberatrice. Al quartier generale di Houthem il Re dirigeva le operazioni; sulla spiaggia di La-Panne, dolce e sorridente nella sua malinconia, sempre in compagnia della Regina, spesso coi suoi bambini, passeggiava « sopportando — scrive il Polacco — con un'eroica forza d'animo il prolungarsi indefinito della prova tragica volontariamente accettata per patriottismo e per lealtà ».

Patriottismo, lealtà, fierezza, che rifulsero in ogni circostanza, anche a guerra finita. Caratteristico di questo dotti del Re defunto è l'episodio seguente, che è opportuno ricordare, anche per l'analogia con un altro episodio da noi non dimenticato.

L'11 novembre 1926 il *Matin* pubblica un'intervista di Stéphane Lauzanne col maresciallo Foch, nella quale quest'ultimo racconta parecchie cose e, tra l'altro, delle relazioni col comandante alleati e del funzionamento del famoso comando unico. *Il 24 luglio 1918* — dice il maresciallo — *che è il giorno in cui furono prese le più grandi decisioni della guerra, convocai a Bombon Pershing, Pétain, Haig ed il rappresentante del comando belga, per esporre loro la necessità dell'offensiva generale. Tutti affacciarono difficoltà ed obbiezioni, che io eliminai.*

Ai belgi promisi di dare, insieme, truppe inglesi e truppe francesi, che sarebbero state poste agli ordini di Re Alberto; e siccome mi si obbiettava che il Re non aveva il brevetto d'ufficiale di stato maggiore, risposi: Gli invierò un capo di stato maggiore francese brevettato, il generale Degoutte. Così ciascuno, preso mediante l'orgoglio e la logica o la persuasione o meglio semplicemente in presenza delle responsabilità, finì per accedere di buon grado alle mie idee.

Più oltre il Foch ricorda le giornate del novembre 1914 sull'Yser quando, non avendo in tasca la nomina di comandante degli alleati ma essendo semplice generale, ottenne che tutti resistessero sul posto anzichè ripiegare. Per quanto riguarda il Belgio, l'intervista dice testualmente:

Dal canto suo, il Re dei belgi, sei conciliaboli che avevo con lui, mi ripeteva:

— In base alla Costituzione io sono responsabile dinanzi al mio popolo di ciò che resta del mio esercito; non posso sacrificarlo.

Ed a ciò rispondevo:

— Sire, pensate precisamente alla vostra responsabilità e siate certo che voi sacrificherete il vostro esercito se ripiegate.

Ad entrambi (cioè ad Haig ed a Re Alberto), lasciai due note redatte in fretta su un angolo di tavolo e concepite in termini pressochè identici: « Si resterà sul posto... si difenderanno le linee occupate... ». Non erano ordini; erano consigli. Li persuasi così bene ch'essi diedero gli ordini in conseguenza.

Il 15 novembre (del 1926, s'intende), i giornali di Bruxelles pubblicavano quanto segue:

« Il Re Alberto I ha indirizzato al maresciallo Foch questa lettera:

Bruxelles, 13 novembre 1926.

Signor Maresciallo,

Ho letto con sorpresa la relazione, che pubblica nel Matin Stéphane Lauzanne, d'una conversazione che voi avreste avuta con lui. Risulterebbe dall'opinione, che vi è attribuita da questo articolo, che nel mese di novembre 1914 avrei avuto la intenzione d'ordinare il ripiegamento dell'esercito e che voi non foste opportunamente intervenuto.

Non posso, per l'onore di esso esercito, lasciar spargere una simile interpretazione degli avvenimenti.

Mi permetto di ricordarvi che il 16 ottobre, quando ebbi l'onore della vostra prima visita, l'esercito belga conosceva già da tre giorni il suo proclama, ai termini del quale « doveva cadere considerato come traditore della Patria chiunque pronunciasse la parola ritirata » ed aveva ricevuto il giorno prima l'ordine di tenere ad ogni costo la linea dell'Yser.

Le istruzioni più rigorose erano state mandate contro quei capi militari, che avessero dato ordine di ripiegare, qualunque fossero le circostanze, ed infatti per tutta la durata della battaglia nessun ordine di ritirata è stato dato.

*A dire il vero, nella giornata del 26 ottobre le circostanze molto critiche, nelle quali si dibattevano le truppe, avevano condotto il capo di stato maggiore a considerare il ripiegamento su una posizione più arretrata, ma voi non ignorate che questo progetto non ha ricevuto la mia approvazione e che io mi sono sempre

derazione. Tutto questo, d'altronde, accadeva nel mese d'ottobre e non nel mese di novembre.

Quanto al documento scritto, che voi m'avreste lasciato coi vostri consigli, non mi ricordo affatto d'averlo ricevuto. Beninteso, io so quello che la causa degli alleati deve alla vostra energia e che la vostra insistenza presso il generale Joffre ha affrettato l'invio dei soccorsi, che ci erano necessari.

Mi faccio un dovere di esprimervi di nuovo la gratitudine, che noi proviamo tutti pel vostro aiuto prezioso in questa occasione. Ma voi, maresciallo di Francia, personificazione delle virtù cavalleresche d'una nobile nazione, voi comprenderete, ne sono certo, che io abbia il dovere di mantenere intatta la reputazione meritata dai miei ufficiali e soldati, alla bravura ed alla tenacità dei quali, in ultima analisi, è dovuta la felice riuscita della battaglia dell'Yser.

Credete sempre, signor maresciallo, ai miei sentimenti devoti.

ALBERTO I.

Questa fiera lettera, pubblicata, come s'è detto, a Bruxelles il 15 novembre ed a Parigi il mattino del 16, produsse enorme impressione. L'azione diretta del Re è stata spiegata dal fatto che, secondo la Costituzione belga, il Sovrano ha in guerra il comando responsabile dell'esercito, e dall'altro fatto che, nel novembre 1926, erano al Governo i socialisti, i quali avrebbero opposto difficoltà ad un'azione immediata. E' da aggiungere ancora che nelle sfere ufficiali francesi l'impressione fu tanto maggiore in quanto che la pubblicazione sui giornali di Bruxelles, subito telefonata a Parigi, avvenne prima che la lettera pervenisse al maresciallo Foch. Questo fatto, che aggiungeva gravità alla gravità del documento, è stato spiegato così: la lettera del Re, portante la data del 13 novembre, venne spedita la sera del 13 stesso, che era un sabato; non essendovi distribuzione della posta la domenica, la lettera fu consegnata la mattina del lunedì 15, giorno della pubblicazione a Bruxelles.

Ed ecco ora l'inevitabile risposta del Foch, resa pubblica il 20 novembre:

Parigi, 17 novembre 1926.

Sire,

Vogliate permettermi di rispondere alla lettera, che Vostra Maestà mi ha fatto l'onore d'indirizzarmi recentemente.

Non ho accordato interviste ad alcun giornalista e quando il signor Stéphane Lausanne è venuto a vedermi, il 7 ottobre ultimo, era per tutt'altro motivo che quello che mi conduce a scrivere oggi a Vostra Maestà.

Trovandomi così completamente estraneo alla redazione dell'articolo del Matin dell'11 novembre, io separo interamente la mia personalità dal racconto e dai commenti di questo articolo, che hanno motivato la Vostra lettera del 13 novembre.

Vivendo d'altronde nel ricordo di un passato sempre presente ai miei occhi, io conservo fedelmente, come credo d'aver frequentemente testimoniato, i sentimenti, nati nella battaglia, d'attaccamento e d'alta stima per l'esercito belga, di profondo rispetto pel suo Re, di cui prego Vostra Maestà di voler ricevere la nuova ed inalterata assicurazione.

F. FOCH.

E' difficile ammettere, per i particolari quasi fotografici in essa contenuti, che l'intervista sia stata inventata. Anche ammettendo che quei particolari siano stati forniti all'intervistatore da qualcuno dell'*entourage* del maresciallo, è difficile, a chi conosce come si svolgono le interviste con personaggi importanti, ammettere che l'intervista non sia stata sottoposta al maresciallo preventivamente. Quindi la lettera di risposta del maresciallo a Re Alberto è una ritirata in piena regola, in gustoso contraddittorio con la tecnica strategica costantemente professata dal maresciallo. Più piatosa ancora è la ritirata dell'intervistatore, sulla quale però per brevità sorvolo.

E', invece, interessante accennare ad un comunicato ufficiale belga, pubblicato il 19 novembre, il quale dimostra quale sia stata l'emozione prodotta nel Belgio dall'intervista in parola.

Il maresciallo Foch ha risposto alla lettera, che il Re gli aveva indirizzata il 13 novembre. Risulta da questa risposta che le idee attribuite al maresciallo relativamente alla battaglia dell'Yser, non sono state espresse. I fatti, del resto incontestabili, ricordati da Sua Maestà, restano dunque incontestati.

Conviene, quindi, considerare come chiuso, per quanto riguarda l'esercito belga ed il suo Comandante in capo, l'incidente, che aveva sollevato la pubblicazione d'una pretesa intervista dell'illustre maresciallo di Francia.

Ciò che rifulge in questo episodio, storicamente e psicologicamente importante, è la fierezza nobile e consapevole di Re Alberto, che informa tutta la lettera di Lui, la quale non si legge senza emozione in questi dolorosi giorni.

Gen. GIOVANNI MARIETTI.

Aggiunta alle provvidenze di credito

per le provincie di Vercelli e Treviso

Roma, 20 notte.

Con la pubblicazione di stasera sulla *Gazzetta Ufficiale*, è convertita in legge il regio decreto legge 6 luglio 1933, n. 992, recante provvidenze di credito agrario per le provincie di Vercelli e di Treviso, con l'aggiunta del seguente articolo 1 bis:

«Nei riguardi della provincia di Treviso e di Vercelli, l'ultimo comma dell'articolo 2 del regio decreto legge 22 luglio 1932, n. 974, è sostituito dai seguenti:

«Ciascuna annualità di rimborso dei debiti ratizzati con i relativi interessi, sarà garantita da privilegi con le norme e con gli effetti degli articoli 8, 9, 10 e 11 del regio decreto legge 29 luglio 1927, n. 1509.

«Quando però la operazione ratizzata non sia originariamente conclusa in base alle leggi speciali sul credito agrario, la garanzia di cui al precedente comma potrà essere costituita soltanto con le norme e con gli effetti degli articoli 9, 10 e 11 del ripetuto regio decreto legge 29 luglio 1927, n. 1509, e limitatamente alle cose che servono a coltivare o fornire il fondo o i fondi coltivati o condotti dal mezzadro».

Per il prodotto nazionale

Importazioni da eliminare

Il Ministero delle Finanze ha pubblicato il resoconto del nostro commercio estero durante i primi undici mesi del 1933. Solo fra qualche settimana si conosceranno i dati completi per l'anno scorso, nell'attesa stralciamo qualche cifra significativa su merce superflua comperata all'estero o che potrebbe essere sostituita con prodotti nazionali.

In undici mesi abbiamo importato polli vivi e morti per 44 milioni di lire, formaggi per 35, uova per 23, frutta ed ortaggi per 15, estratti di carne per 11, burro per 4, caramelle e torroni per 3, acque minerali, vini e liquori per 9 milioni.

Tra i manufatti di stoffe ed affini notiamo: seta 35 milioni; lana 80; cotone 25; rayon 23; lino nei milioni. Inoltre 60 milioni di biancheria, scialli, busti, effetti di una personale, oggetti di moda esclusi, naturalmente, le pellicce, i gioielli, ecc. Infatti in sole pietre preziose greggie e lavorate abbiamo importato merce per il valore di 20 milioni.

Una serie di altre cifre. Dieci milioni di porcellane, sei di terracotte, dieci di mobili in legno, dieci di sapone e profumi, venticinque in specialità farmaceutiche, due di lucidi da scarpe, due di matite, cinque di inchiostro, cinque milioni di lire di riviste. E per quest'ultima voce nulla da opporre se si trattasse di mezzi di studio, ma, ahimè in questa cifra otto o dieci riviste di carattere libertino si tagliano la parte del leone.

Le importazioni di mercerie e giocattoli ammontano a 30 milioni; di lampadine elettriche cinque; di fiori freschi e piante altri cinque milioni; chiavi, spilli, coltelli, rasoi e penne quattordici milioni, e per brevità, nel timore di annoiare il lettore con una arida lista, trascuriamo continuia di voci minori.

Ci limitiamo a rilevare ancora che nel settore delle macchine e della meccanica troviamo ventisei milioni per inaudini, limo, falci, badili; alcuni milioni per apparecchi radio; diciassette per aratri, falciatrici e trebbiatrici; venti milioni tra macchine da cucire e da scrivere malgrado, anche in questo campo, l'industria italiana abbia fatto progressi ammirevoli.

Questa nostra campagna in favore del prodotto nazionale non lascia indifferenti i nostri lettori. Ci giungono voci di plauso ed anche di critica. Le seconde sostengono sopratutto questa tesi: la nostre esportazioni sono cadute perchè noi abbiamo diminuito anche i nostri acquisti all'estero. Se ciò non fosse avvenuto, noi continueremmo a vendere oltre frontiera come nel 1929.

Allora, se noi continuassimo ad importare per quattro miliardi di lire dagli S. U., per 2,6 dalla Germania, per 2 dalla Gran Bretagna, come in quell'anno, noi continueremmo a vendere merce per altrettanto valore in detti Paesi? Basta esporla la domanda per comprenderne l'ingenuità.

Al punto in cui siamo giunti, è perfettamente inutile discutere se sia un male od un bene, dobbiamo limitarci a constatare che le basi del commercio estero sono completamente trasformate. Sperare di risolvere o di migliorare in forma sensibile il problema della disoccupazione attraverso un aumento delle esportazioni è, per il momento, un'illusione. Non rimane quindi altra soluzione che sfruttare al massimo le possibilità di assorbimento dei nostri mercati interni.

Chi con metodo, energia e disciplina dà la preferenza ai prodotti nazionali contribuisce quindi a dare concreta possibilità di sussistenza ad un milione di operai italiani che cercano affannosamente lavoro ed ancora non se trovano.

Il tumore può essere guarito

Dichiarazioni del sen. Bastianelli

Roma, 20 notte.

Con il completamento del padiglioni di quello che sarà uno dei più grandi Istituti scientifici dell'Urbe, in questi giorni ha iniziato la sua benefica attività l'Istituto Regina Elena specializzato per lo studio, la diagnosi e la cura dei tumori. L'Istituto, che è stato costruito presso il Policlinico, e precisamente sul viale Regina Margherita, è sorto ed ha raggiunto la sua attuale disinomia per volontà del Capo del Governo.

Il senatore Bastianelli, a un ristretto gruppo di clinici tra cui l'on. Morelli, Serono e il prof. Della Seta, e a rappresentanti della stampa, ha voluto, nella sua qualità di direttore dell'Istituto stesso, illustrare le finalità di questa nuova opera umanitaria voluta da Mussolini. L'on. Bastianelli ha detto, fra l'altro, che si può affermare con sicurezza che i tumori sono guaribili: «Io so con certezza che attraverso le cure chirurgiche e fisiche moderne, molti guadagnano la vita per un breve tempo, altri per lungo tempo, e quando Dio o vuole, possono guarire interamente. Vi è dunque un fatto charissimo da mettere nella mente del pubblico. Non bisogna avere sempre paura di avere un tumore. Si può anche pervenire a guarire seriamente, quando si è in tempo. Ogni tumore che cresce in qualunque parte del corpo umano, deve essere tolto. Fatto fondamentale, dunque: il tumore può essere guarito. E' una legge e come tale ha le sue eccezioni, perchè vi sono tumori inaccessibili. I tumori interni non li possiamo raggiungere subito, ma i tumori esterni, sì e sempre.

«La cura dei tumori è validissima ed efficacissima al primo inizio, quando sono benigni o potenziali ma purchè non abbiano procurato danni distruttivi o irreparabili. Questi sono guaribili con certezza assoluta, e taluni prevenibili. Ecco dunque che è la parte nelle mani dell'uomo di poter guarire.

«Sopratutto — ha detto più oltre il prof. Bastianelli — non bisogna illudersi che abbiamo qui la cura definitiva. Noi abbiamo i mezzi chirurgici e i mezzi fisici; potremo fare tutte le cure più perfette che l'arte ci ha insegnato, ma la cura ideale, quella che guarisce senza demolire, senza far soffrire, ancora non c'è, nè noi potremo stabilmente crearla. Però diamo il rimedio».

Le udienze del Capo del Governo

Un omaggio di C. A. Avenati

Roma, 20 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il giornalista Carlo Antonio Avenati che Gli ha offerto il suo volume *La rivoluzione italiana da Vittorio Alfieri a Mussolini*, vincitore del premio del Decennale della Società Storica Subalpina.

Il Direttore del «Carlino»

Il Capo del Governo ha ricevuto il direttore del *Resto del Carlino*, Giorgio M. Sangiorgi.

L'opera della «Sofindit»

Il Capo del Governo ha ricevuto l'avv. Camillo Aru, che Gli ha riferito minutamente sull'andamento soddisfacente della *Sofindit*. Il Capo del Governo ha avuto parole di vivo elogio per l'opera svolta dall'avv. Aru.

La Nazione in cifre

La popolazione al 31 gennaio: 42.739.000 abitanti – Incremento nella produzione e nei trasporti delle merci – Un passivo di 236 milioni nel commercio estero – Disesti e protesti cambiari

Roma, 20 notte.

Il supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 43 del 21 febbraio XII pubblica le seguenti note riassuntive del Bollettino mensile di statistica dell'Istituto centrale di Statistica.

Nascite e morti

Al 31 gennaio 1934 la popolazione residente ammontava a 42.730.000; la popolazione presente a 42.295.000. Il numero dei matrimoni contratti nel gennaio 1934 (22.131) è inferiore a quello dei matrimoni contratti nel precedente mese di dicembre 1933 (32.673), nel gennaio 1933 (22.320) e nel gennaio 1932 (24.364). Ragguagliate alla popolazione, le cifre dei matrimoni rappresenta nel gennaio 1934 il 0.5, nel gennaio 1933 il 0.5 e nel gennaio 1932 il 0.6 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nel gennaio 1934 (95.727) è superiore a quello del precedente mese di dicembre 1933 (80.482), del gennaio 1933 (91.021) e del gennaio 1932 (93.027). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei nati vivi rappresenta nel gennaio 1934 il 2.3, nel gennaio 1933 il 2.2 e nel gennaio 1932 il 2.3 per mille abitanti.

Il numero dei morti nel gennaio 1934 (57.704) è stato superiore a quello del precedente mese di dicembre 1933 (54.377), inferiore a quello del gennaio 1933 (57.303) e superiore a quello del gennaio 1932 (56.902). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei morti rappresenta nel gennaio 1934 l'1.4, nel gennaio 1933 l'1.4 e nel gennaio 1932 l'1.4 ogni mille abitanti.

Nel gennaio 1934 l'eccedenza dei nati vivi sui morti (41.023) è stata superiore a quella del precedente mese di dicembre 1933 (26.105), del gennaio 1933 (33.228) e del gennaio 1932 (37.025). Ragguagliata alla popolazione, l'eccedenza dei nati sui morti rappresenta nel gennaio 1934 il 0.9, nel gennaio 1933 il 0.8 e nel gennaio 1932 il 1.0 per mille abitanti.

La produzione complessiva dei foraggi provvisoriamente accertata nel 1933 è stata di quintali 273.088.270, segnando una diminuzione di q.li 18.733.120 rispetto alla produzione del 1932 (quintali 292.541.390).

Il numero degli operai occupati nell'ultima settimana di dicembre 1933, secondo le rilevazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni in 6502 stabilimenti, risulta di 670.567, con una diminuzione di 11.460 rispetto alla cifra degli operai occupati negli stessi stabilimenti durante l'ultima settimana di novembre (682.013).

Tale diminuzione è da attribuirsi prevalentemente a quelle verificatasi nel numero degli operai addetti agli stabilimenti relativi alla trattura della seta (7354), nei calzifici (1127), nei maglifici (840), nei cappellifici (785) e nell'industria siderurgica (788). Secondo le rilevazioni eseguite dagli Uffici provinciali di collocamento in base alle norme emanate dal Ministero delle Corporazioni, il numero dei disoccupati al 31 gennaio 1934 risulta di 1.158.418, mentre alla fine del dicembre 1933 risultava di 1.132.267 ed alla fine del gennaio 1933 di 1.225.470.

La produzione

La produzione dei laminati nel dicembre 1933 è risultata di tonnellate 114.282 contro tonn. 135.003 del mese immediatamente precedente (diminuzione di tonn. 20.771 contro una diminuzione di tonn. 4506 fra dicembre e novembre 1932) e contro tonn. 108.072 del dicembre 1932 (aumento di tonnellate 6210). In complesso, nel 1933, furono prodotte 1.498.234 tonnellate di laminati, con un aumento di tonnellate 262.311 in confronto al 1932, nel quale furono prodotte tonn. 1.235.923.

La produzione della ghisa nel gennaio 1934 è risultata di tonn. 44.062 contro tonn. 45.851 del mese immediatamente precedente (diminuzione di tonnellate 1789, contro un aumento di tonn. 3923 fra gennaio 1933 e dicembre 1933) e contro tonn. 41.746 nel gennaio 1933 (aumento di tonn. 2316).

La produzione dell'acciaio è stata di tonnellate 142.229 contro tonn. 139.940 definitivamente accertata del mese immediatamente precedente (aumento di tonn. 2289 contro un aumento di tonnellate 3487 fra gennaio 1933 e dicembre 1932) e contro tonn. 127.497 del gennaio 1933 (aumento di tonn. 14.732).

La produzione della ghisa è stata nel mese di gennaio 1934 di 12.480 tonnellate, contro tonn. 13.701 del dicembre 1933 (diminuzione di tonn. 1221 contro una diminuzione di tonn. 3441 fra gennaio 1933 e dicembre 1932), e contro tonn. 11.320 del gennaio 1933 (aumento di tonnellate 1140).

Complessivamente durante il 1933, la produzione dell'energia elettrica è stata di Kwh 11.082.169.000, superiore di Kwh. 1.069.167.000 alla produzione del 1932 (Kwh 10.012.999.000).

Le merci trasportate per conto dei privati dalle Ferrovie dello Stato, ivi comprese quelle caricate nei porti secondo le rilevazioni della direzione generale delle Ferrovie dello Stato, risultano di tonnellate 2.682.864 nel gennaio 1934, mentre risultarono di tonnellate 2.547.640 nel precedente dicembre 1933, e di tonnellate 2.613.167 nel gennaio di quest'ultimo anno.

Il credito dei depositanti

Il numero complessivo dei viaggiatori nelle Ferrovie dello Stato durante il mese di dicembre 1933 è stato di 5.284.231, mentre risultò di 5.614.432 nel precedente mese di novembre, e di 6.350.684 nel dicembre 1932. In complesso, durante il 1933, il numero dei viaggiatori nelle Ferrovie dello Stato è stato di 80.200.314; mentre nel 1932 era stato di 80.808.118.

Nel gennaio 1934 furono caricate complessivamente nei porti del Regno, secondo le rilevazioni della Direzione generale della Marina mercantile, 2 milioni 604.242 tonnellate di merci, in confronto a tonnellate 2.824.137 caricate nel dicembre 1933, ed a tonnellate 2.467.410 caricate nel gennaio di quest'ultimo anno. Il naviglio mercantile italiano ha partecipato al trasporto di dette merci con 1.620.871 tonnellate (61.1 per cento) nel gennaio 1934, con tonnellate 1.624.235 (59 per cento) nel dicembre 1933, e con tonn. 1.443.887 (58,51 per cento) nel dicembre 1932.

Il credito dei depositanti, che alla fine dell'anno 1932 era di 35.704 milioni di lire, è salito alla fine dell'anno 1933 a 36.305 milioni di lire, con un aumento di 3.541 milioni.

Secondo le prime segnalazioni telegrafiche delle Dogane, risulta che il valore delle merci importate nel mese di gennaio 1933 è stato di 643 milioni di lire, in confronto a 667 milioni di lire nel gennaio 1933; e quello delle merci esportate è stato di 407 milioni di lire, in confronto a 463 milioni di lire nel gennaio 1933: si è avuto pertanto nel gennaio scorso, una eccedenza passiva di 236 milioni di lire, mentre nel gennaio 1933 si era avuta una eccedenza passiva di 204 milioni di lire.

Nel gennaio 1934 sono state importate tonnellate 29.902 di frumento di cui tonnellate 29.530 a titolo di temporanea importazione per la fabbricazione di farina pasta e semolino; e tonnellate 372 per il consumo interno, per un valore complessivo di L. 12 milioni 698.482; mentre nel gennaio 1933 il frumento importato ammontò a tonnellate 55.085 di cui tonnellate 28.625 a titolo di temporanea importazione per la fabbricazione dei suddetti prodotti, e tonnellate 26.457 per il consumo interno per un valore di L. 24 milioni 039.460 (aumento di tonnellate 902) nel quantitativo temporaneamente importato e diminuzione di tonnellate 26.085 nel quantitativo destinato al consumo interno.

L'indice generale dei prezzi all'ingrosso in Italia, calcolato con base 1913 = 100 dal Consiglio provinciale dell'Economia di Milano, è passato da 276.52 nel mese di dicembre 1933 a 277.63 nel gennaio 1934; nella prima settimana di febbraio, il numero indice era di 276.62; l'indice generale del costo della vita, con base giugno 1927 = 100, risulta aumentato nel gennaio 1934 di punti 0,79 in confronto a quello del mese immediatamente precedente, essendo passato da 74 a 74,79.

Nel mese di gennaio 1934, il numero dei fallimenti ordinari dichiarati è stato di 756, di cui 22 relativi a società anonime, contro 618 del precedente mese di dicembre, e 961 del gennaio 1933. Il numero dei piccoli fallimenti iniziati dalle Preture nel mese di gennaio 1934, è stato di 561, mentre era stato di 525 nel precedente mese di dicembre e di 676 nel gennaio 1933.

Il numero dei protesti cambiari elevati nel gennaio 1934, è stato di 70.170, mentre era stato di 65.450 nel precedente mese di dicembre, e di 80.970 nel gennaio 1933.

Nel 1933 sono stati approvati in 17 principali città del Regno, progetti per la costruzione di 27.364 appartamenti comprensivi di 109.521 camere, con un numero in confronto del 1932, di 6127 appartamenti (aumento del 28,9 per cento) e di 21.053 camere.

Nuove importanti opere pubbliche

deliberate dal Comune di Napoli

Napoli, 20 notte.

Nel corso del corrente anno, altre importanti opere pubbliche saranno realizzate a Napoli. Accanto a quella imponente che farà del nostro porto il più importante del Mediterraneo, alla ricostruzione del rione Carità e alla costruzione del nuovo Palazzo delle Poste, opere queste ultime che verranno inaugurate dal Duce nel 1935, si è proceduto alla approvazione di alcuni progetti che risolveranno, quando saranno realizzati, problemi dibattuti per un cinquantennio. Con una spesa di tre milioni sarà costruito ex novo il mercato del pesce, nelle immediate adiacenze del Ponte della Maddalena, ove sorgerà anche un grande edificio per case popolari. Sarà sistemato il canale Sbauzone, che risalirà tutta la zona interno al Mercato, evitando gli allagamenti che si verificavano, nei giorni di pioggia, nell'interno del mercato istesso. Si inizieranno poi dei lavori per la costruzione all'Arenaccia della nuova caserma dei Bersaglieri e, infine, verrà innalzata una nuova grande tettoia in cemento armato nel campo sportivo «Giorgio Ascarelli». Tali deliberazioni sono state adottate in una riunione del comitato tecnico dell'Alto Commissariato, tenutasi stamane sotto la presidenza di S. E. Baratono e con l'intervento del Commissario del Comune.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

20 Febbraio 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	12	6	coperto	l. mosso
Sanremo	15	8	»	»
Milano	12	0	nebbia	—
Venezia	10	0	coperto	l. mosso
Trieste	12	5	»	»
Fiume	12	9	»	calmo
Trento	11	—	»	—
Bologna	8	—	»	—
Firenze	10	4	nebbia	—
Ancona	10	3	coperto	l. mosso
Roma	14	2	¼ cop.	»
Napoli	12	5	¼ cop.	»
Bari	12	2	»	»
Taranto	12	4	½ cop.	»
Palermo	15	5	»	»
Catania	15	6	sereno	calmo
Messina	14	7	¾ cop.	l. mosso
Cagliari	16	4	¼ cop.	mosso
Tripoli	23	7	»	l. mosso
Bengasi	21	0	»	»
Asinara	9	5	½ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 10
Minima — 0,8
Pressione barometr. (ore 8) mm 746,55
Umidità 93 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 11,6
Minima + 3,3

La giornata di ieri scorsa:

Previsioni

Roma, 20 notte.

Cielo piuttosto nuvoloso con qualche pioggia per situazione sull'alto Tirreno, piuttosto nuvoloso sulla Sardegna. Altrove generalmente sereno, poi frequenti lungo l'alto e medio Appennino e sulle regioni meridionali. Nebbie sparse sulla pianura Padana. Venti deboli in Val Padana; prevalentemente moderati intorno greco sull'alto Adriatico e sull'alto Tirreno; intorno levante sul medio Tirreno, generalmente settentrionali sulle altre regioni. Temperatura in lieve aumento; mare mosso.

L'Opera Maternità ed Infanzia

Il 2.o rapporto interprovinciale

Roma, 20 notte.

Nella biblioteca dell'Istituto Fascista di Cultura, ha avuto luogo il secondo rapporto interprovinciale dei dirigenti dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia. Alla riunione, presieduta dal Presidente dell'Opera gr. uff. Fabbri, hanno partecipato il Governatore di Roma, principe Boncompagni Ludovisi, il rappresentante di S. E. il Prefetto, il Direttore generale dell'Opera, i Presidenti e i Vice-Presidenti delle Federazioni provinciali della Toscana, dell'Umbria, delle Marche, degli Abruzzi, del Lazio e della Sardegna, i Segretari delle singole Federazioni ed i Presidenti dei Comitati di patronato dei Comuni capoluoghi delle provincie suddette.

Il Presidente dell'Opera ha aperto la riunione rivolgendo il suo saluto ai convenuti ed ha illustrato brevemente gli scopi del rapporto.

Il saluto dell'Urbe

Il Governatore di Roma, ha portato quindi il saluto dell'Urbe ai dirigenti dell'Opera ed ha espresso, a nome dei presenti, la fervida attestazione di tutti coloro che lavorano per l'assistenza alle madri ed ai fanciulli d'Italia di voler sempre più intensamente dedicarsi ad un'opera di civiltà, di umanità e di potenza nazionale, quale è quella creata e voluta dal Duce per proteggere la vita sin da quando è nel grembo materno.

Iniziatasi la discussione, hanno preso la parola i presidenti delle 27 provincie dell'Italia centrale, i quali hanno ciascuno portato il contributo dell'esperienza offerta, nell'ambito delle rispettive provincie, dall'applicazione della recente riforma. A tutti, alla fine, ha risposto il Presidente dell'Opera, il quale riassumendo la discussione, ha precisato le direttive già date nella riunione del luglio scorso, in base anche alle osservazioni fatte dai convenuti nel corso della riunione.

Innanzi tutto l'avvocato Fabbri ha illustrato il problema dei mezzi finanziari, accennando al decentramento attuato sin dallo scorso anno ed ai criteri che presiedono, al centro alla distribuzione delle somme.

Passando a dire dei problemi relativi all'organizzazione, il Presidente dell'Opera ha accennato a quella amministrativa, la quale deve essere attuata ora che a capo degli organi periferici sono per legge i capi stessi degli enti autarchici territoriali (Presidi o Podestà) secondo un sistema decentrativo. Più delicata e più importante l'organizzazione assistenziale, la quale ha avvertito l'avvocato Fabbri, deve essere soprattutto più intensa, data la natura e gli scopi dell'opera, per le madri gestanti e nutrici e per i bambini fino a tre anni. Gli sforzi fatti in questo settore dell'assistenza non sono vani; e lo dimostrano le recenti statistiche. Le cifre, infatti, della mortalità infantile del 1933 sono sensibilmente migliorate di fronte a quelle degli anni precedenti.

Dopo avere accennato alle altre forme di assistenza agli nido e refettori materni ed alla esigenza di costituire almeno nei capoluoghi di provincia e di ex-circondari, dei centri di assistenza completi in conformità dell'art. 123 del regolamento alla legge istitutiva dell'Opera, il presidente dell'Opera ha richiamato l'attenzione dei presenti sull'opportunità di agire, in questo campo, con senso realistico e secondo le risultanze offerte dalla pratica. L'avvocato Fabbri ha quindi detto dei ricoveri: questione delicata ed importante.

Ha rilevato la necessità di attuarli soltanto quando essi si rendano indispensabili, trattandosi di una spesa continuativa che non deve pesare eccessivamente sulle altre forme di assistenza. Quindi occorre, ove è possibile, preferire il collocamento presso famiglie di allevatori; e, comunque, presso quegli Istituti che meglio rispondano alle condizioni sociali dei fanciulli; giacchè il problema dei ricoveri è anche un problema sociale.

Gli illegittimi

Più delicata ancora la questione dell'assistenza agli illegittimi. Anche qui si tratta di un problema più che mai di natura sociale, che va esaminato con molta attenzione. La legislazione attuale ha, senza dubbio affrontato dal punto di vista amministrativo la questione. Comunque, ha continuato l'avv. Fabbri, due correttivi soltanto potranno attenuare se non risolvere la questione degli illegittimi: la ricerca della paternità e la piccola adozione. La ricerca della paternità è stata in gran parte accettata dal progetto del primo libro del Codice civile.

Dopo avere accennato al personale la cui prestazione per le cariche direttive è, per legge, gratuita, dopo aver richiamato l'attenzione dei presenti sulle altre forme di assistenza che rientrano nei compiti dell'Opera profilassi antitubercolare, minorenni traviati, asili materni, l'avv. Fabbri ha rilevato tutta l'importanza della presenza delle fiduciarie dei Fasci femminili nelle Federazioni provinciali dell'Opera. «Sorretta dalla vostra attività — ha concluso Silene Fabbri — l'Opera, alla quale ciascuna di noi dà la parte migliore con sacrificio e con abnegazione, non potrà non raggiungere i fini ai quali il Duce l'ha destinata. Opera di sentimento e di solidarietà sociale, la nostra ha bisogno di un profondo, sfacere, materno senso di umanità per conseguire i suoi scopi». Le ultime parole del Presidente dell'Opera sono state salutate da un caloroso applauso. Indi il rapporto, tra le più vive acclamazioni al Duce, ha avuto termine.

La pubblicazione della legge sulle Corporazioni

Roma, 20 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera la legge 5 febbraio 1934, numero 163 «Costituzione e funzioni delle Corporazioni».

Tomba romana scoperta a Ferentino

Roma, 20 notte.

A Ferentino, un contadino, mentre arava in un campo, ha rinvenuto a lieve profondità una tomba romana contenente tre scheletri, sei braccialetti d'oro, ed un'anfora rotta.

La tomba era ricoperta di tegole di terracotta, su ognuna delle quali sono rappresentate in rilievo due daghe.

Rimarrete sani bevendo latte col Caffè Malto: però Vero Kneipp

Sigarette Xanthia
RICERCATISSIME
LIRE 3.50 la scatola

Mezzibusti

Premessa utile, se non necessaria. Sfileranno, in questa galleria di mezzibusti, ch'è molto più lunga e labirintica di quanto si creda, quelle figure, non tutte del resto «mezze-figure» che, per un verso o per l'altro, o han lavorato o lavorano nel gran cantiere della cultura, vecchia e nuova — ma esiste poi sul serio, se si pone mente al vero significato della parola «cultura», una cultura vecchia e una nuova? —; e tutta quella gente che, cibandosi di libri, di riviste e giornali, e discutendo delle proprie digestioni cartacee, sia al caffè che nel salotto, presume di sostenere una parte più o meno grande in cotesta rappresentazione da teatro turco (cento atti e farsa); vera riprova, che Aristotele, o almeno certi aristotelici, avevano torto, con la fisima delle tre unità. Se fossimo di mentalità francesizzante, avremmo data naturalmente una fisiologia più o meno astrattistica e tipizzante di cotesta gente, tra la quale non è detto che non possano entrare di straforo anche figure che hanno con la cultura e i suoi cascami rapporti soltanto precarii e casuali: gente insomma che non fa professione di cultura, ma scrive magari due romanzi all'anno o, all'opposto, una sola «lirica di tre versi». Non assicuriamo tuttavia che, pur reputandoci per fortuna sprovvisti di quella mentalità, il lettore benigno non si trovi dopo qualche tempo ad accorgersi di essere alla presenza, se non proprio d'uno *Zeo*, di qualcosa di simile: ci teniamo subito a dirgli che ciò sarà accaduto senza la minima colpa nostra, studiandoci noi fin d'ora a non far decadere a zoologia una classe o diversa classi d'uomini la cui ambizione e certezza è di lavorare con la più alta parte di sè, l'intelletto.

Avvertiamo ancora che questi mezzibusti non saranno, di necessità, ritratti a chiave; chi poi ci si ritrovasse, vorrà dire che sarà suo torto se si guarda a certi specchi. Si tenga la scoperta per sè, pensando che lo specchio è più fedele del cane, e sempre più limpido della propria coscienza.

L'importatore

Ed eccoci di fronte al primo mezzobusto.

L'importatore di novità letterarie è una delle figure che circolano più assiduamente nel gran cantiere. La sua importanza è venuta crescendo lungo un intero secolo: oggi s'è talmente ingrandita che più d'una casa editrice, se lui non ci fosse, crollerebbe. Nel secolo dei lumi la sua funzione era ristretta, ed egli in realtà la esercitava con convinzione pari alla modestia. Se si pensa che il più rumoroso tra noi fu il Baretti, il quale infine non introdusse in Italia che un paio di nomi di gran rispetto, e senza nemmeno riuscirvi del tutto perchè per il primo, il gran Guglielmo, bisognò attendere il periodo romantico e il giudizio del Manzoni, e in quanto al secondo, il signor Samuello Johnson, non uscì dall'ombra delle pagine della *Frusta* — si capisce subito l'enorme differenza tra un importatore d'allora e uno d'oggi. Se potessimo servirci di quel praticissimo mezzo usato dagli scienziati della statistica per far vedere, a esempio, quanto durante un lasso di tempo è diminuito l'analfabetismo in un determinato paese oppure quanto è cresciuta la popolazione, l'importatore del secolo di Baretti e quello d'oggi dovremmo rappresentarceli almeno nella proporzione di Davide rispetto a Golia: un omino-dito di cacio sul piedestallo di sinistra, un gran gigante su quello di destra, lilliputziano accanto al colosso di Rodi.

L'importatore ha il fiuto della novità come il porco quello dei tartufi. Ma non sempre è certo che il nuovo tartufo sia lui a scoprirlo; può darsi benissimo ch'egli si giovi del fiuto altrui, cioè di quei suoi colleghi in Naseide, già descritti o almeno nominati nell'opericciola omonima d'Annibal Caro. Del resto, a parte la finezza quintessenziata di cotesti Tuttonasi, esistono diversi organi o strumenti destinati alla medesima funzione di ricerca tartufistica: le cosiddette riviste o rassegne o bollettini d'informazione letteraria ove l'odor di novità è sempre più forte dell'odor dell'inchiostro onde sono avvolte. Nel congegno bibliografico di cotesti strumenti ficca spessissimo il naso l'importatore; e inebbriato, corre a sparger quell'odore in ogni canto. Naturalmente ciò che soprattutto commuove e solletica le sue papille nasali è l'odore più fresco, il *vient-de-paraître* ancor più vicino al dattiloscritto che alla stampa.

L'importatore non si occupa dei libri usciti l'anno prima, degli autori che cominciano già ad essere di ieri o di stamattina piuttosto che di questo momento in cui la nostra penna sta correndo sulla carta. Se fu il primo a parlare in Italia di Joyce lo farete ridere a dirgli che voi avete finito di leggere solo un mese fa *Dedalus;* peggio, se lo avrete letto in una buona traduzione. A nominargli Conrad o, salmisia, Tolstoi non solo correte il rischio ma è certo che vi farete prendere per un lettore di libri da bancarelle. Nella sua considerazione cadrete subito al livello della dattilografa. Una decina d'anni fa egli era infatuato di Lawrence; vi parlava della religione fallica con la stessa serietà con cui cinque o sei anni prima vi aveva parlato del «monologo interiore»; ora tanto questa che quella sono per lui tra i ferrivecchi, roba consunta. Al più è sciche scherzarvi sopra. Voi magari ci avevate scherzato su quando egli ve ne parlava seriamente, citandogli che so, il soliloquio dell'Innominato per fargli capire che Manzoni... Macchè, macchè: soliloquio è una cosa, monologo interiore un'altra; nessun punto di contatto, che diavolo! Oggi non ha difficoltà ad accettare che qualcosa di comune ci sia; anzi, è cosa ovvia; ma discuterne è superfluo. Se per caso, obbedendo anche voi a un nuovo tamburo, avete cercato in una libreria Faulkner, e ve lo siete portato a casa col proposito di vedere se sul serio *Sanctuary* è l'innesto nel dramma greco del racconto poliziesco, secondo è stato detto con drastica forma reclamistica, non dite al nostro amico che Faulkner vi sembra, tutto sommato, uno scrittore confuso, e che quell'innesto non risponde a verità; cotesto americano è l'ultimo scrittore della stagione, è perciò «interessantissimo»; lui è stato il primo a scriverne sui giornali; come osate far delle riserve su una sua scoperta, su questo nuovo tartufo? Ma se per avventura incontrerete l'importatore quindici giorni dopo, ed egli ha già preparato un altro articolo su uno scrittore di cui vi fa il nome come d'un nuovo genio, ed attende tutte le mattine che il giornale lo pubblichi, Faulkner correrà il rischio di passare per un Carneade; egli se n'è già dimenticato. Sì, l'ha rivelato lui; ma rispetto a questo che ora sta per rivelare, quello là non gli arriva neanche alla gamba. Perchè, per l'importatore, l'ultimo è sempre il più grande; il nome nuovo non consente paragoni; in ciò simile alla modista che torna da Parigi col cappello d'«ultimo grido».

E' massima ambizione dell'importatore infatti, essere sempre il primo nel rivelare lo scrittore nuovo; impegnarsi su questo sempre a fondo; non farsi portar via da altri questo primato. Nè è a dire ch'egli tenga a tutto ciò per ragioni pratiche; no, la sua funzione è totalmente disinteressata; se non la fosse, egli non potrebbe dire a se stesso e a chiunque che lavora per l'incremento della cultura, per la circolazione delle idee nuove, per un'arte del nostro tempo. Mosca cocchiera di nuovo genere, non s'accorge della sua petulanza, e di quanto sia effimera questa sua funzione. Pecchione o cane randagio, i suoi amori son molti; e la sua fedeltà consiste nel non essere fedele a nessuno. Quanto diverso in questo dai suoi antenati, capaci di polemizzare per tutta la vita in difesa d'un solo autore, d'una sola scoperta.

L'arrivista giovane

L'arrivista giovine scrive immancabilmente un paio di libri all'anno: un romanzo, un libro di novelle. Ha cominciato a scrivere grazie non al primo salamelecco, su un giornale letterario abbastanza diffuso; e fece annunziare la notizia nel giornaletto del suo paese. «Il nostro conterraneo X. Y. è entrato a far parte della grande famiglia del settimanale.... il più noto e diffuso settimanale letterario del nostro paese. Il suo bellissimo racconto, «Ultima avventura di Capri» occupa le sette colonne del giornale, ed è illustrato con disegni del pittore O. S. Ecc. ecc.». Perchè non è detto che questo trafiletto, redatto naturalmente da lui stesso, sia così corto e privo d'aggettivi.

Dopo sei mesi, l'arrivista giovine ha leticato col segretario di redazione del settimanale più diffuso; e questo è diventato di botto una cricca, un *clan*, un covo di calligrafi. Egli è passato dall'altra parte, è contenutista; il critico che sostiene i calligrafi è un fesso; l'estetica è un'invenzione dei filosofi: di un'opera d'arte non si può nè si deve dare un giudizio estetico; il criterio da usare è quello della «socialità»; questa è la parola concreta, adatta alla concretezza dell'arte del nostro tempo. Egli infatti s'è messo ad aderire al tempo, e legge Dos Passos, Fallada, Malraux, e spoglia gli album di fotografie «documentarie». Lo interessano gli ultimi russi; però bisogna far vedere di aver letto anche Dostojewskij. Così scrive il primo romanzo; 400 pagine e passa. Va a far visita, dopo un paio d'articoli soffiettistici pubblicati in un giornale qualunque, al critico illustre che, De Sanctis alla mano (il vero De Sanctis s'intende), ha già dimostrato che il più grande critico dell'ottocento, dal quale egli deriva in linea diretta, fu, e come, un contenutista. L'arrivista giovine dopo aver detto di sì a tutte le affermazioni teoriche del critico illustre che, mentre parla passeggia napoleonicamente per lo studio, gli consegna il suo dattiloscritto, e prega che glielo legga; egli non vuole raccomandazioni, ma solo se l'opera è degna, solo, si badi, se è degna d'esser presentata, gli faccia un biglietto per l'editore X. Egli desidera farsi strada soltanto con le sue forze; gli inizi letterari devono essere puri. Dopo qualche mese esce il primo romanzo-fiume dell'arrivista giovine. Egli non si muove, sta a vedere che cosa, liberamente, dirà la critica. Ma conserva nel cassetto un plico di lettere di amici, nelle quali tutti gli han promesso la recensione. Dei libri di alcuni di questi amici egli ha già parlato entusiasticamente; di altri s'accinge febbrilmente a farlo. Ha una decina di giornali di provincia, grossi e piccoli, a sua disposizione; in tre giorni ha scritto una decina di articoli per questi altri amici; e ora attende. Cominciano a uscire le prime recensioni; non tutte sono favorevoli, qualcuna è scritta con animo avverso; qualche amico tradisce. Di queste vigliaccherie egli terrà buona nota; saprà come regolarsi. Dopo alcuni mesi scopre che quell'editore X. non è poi un grande editore; gli ha fatto, sì, buone condizioni; ma col prossimo romanzo andrà da quell'altro. Stampa meglio, diffonde meglio; i suoi amici ci aspirano da anni; egli darà loro una sorpresa, chi sa che rabbia! Così, tappa per tappa, egli sale. E tiene la stanza ove abita tappezzata di ritagli di giornali e riviste, ove si parla di lui e del suo libro; come Montaigne, nella sua *retraite.*

G. TITTA ROSA

Un signore: — *E' bello, è ricco e scrive dei libri...*
L'altro signore: — *E non ha nemmeno la scusa del bisogno!*

Viaggio tra il passato e il futuro

Nozze nella Selva Nera

(Dal nostro inviato speciale)

FRIBURGO, febbraio.

Quando ci si marita è una cosa seria, lo sanno i tedeschi, che chiamano Hochzeit *le nozze, con una parola composta, tempo alto, tempo maturo: quei del contado abbreviativamente dicono* Hosig, *amando andar per le spiccie, si sposano presto e il tempo è però maturo, poichè ai matrimoni ci pensano babbo e mamma, ci pensano i genitori.*

Il contadino, si sa, vuole star sul sicuro, ha terrore dei passi falsi; naturalmente il suo sapere che è tutto sperimentale, la sua scienza, prende forza e cortezza in tal caso dalla tradizione, i matrimoni si sono sempre conclusi come un affare, e non si capirebbe perchè, del resto, si dovrebbe procedere in altro modo, trattandosi di così riguardante il futuro, più che il presente. Evitare gli imbrogli, gli imbrogli del cuore. Farne, se mai, o, a dir meglio, usare molta politica, avendo sempre di mira e innanzi agli occhi la grandezza della casata, la fortuna della dinastia. Molte raccomandazioni s'immagina non ci siano per buona sorte da fare, tra persone di questa tempra, il cui spirito d'avventura s'esercita altrove, volentieri, e non nelle faccende amorose. A scuola lo s'impara, e le canzoni che si cantano lo dicono, amore è poesia, a furia di ripetersela da ragazzi, da giovani, si finisce per capire che è poesia, che più in là non è nulla.

Il cuore e il denaro

La chiesa cattolica, sempre esperta e sollecita dei bisogni dell'anima umana, non domanda un bel nulla, a Hans, a Grete, non tiene affatto ad essere informata dagli sposi, nel momento in cui li unisce al cospetto di Dio, circa la bontà, sinceriità e profondità del loro sentimento; bensì vuol sapere, secondo la formula sacramentale, se essi, sposandosi, agiscano di piena e libera e spontanea volontà, dopo seria, ponderata riflessione. Il contadino, qui almeno, nella Selva Nera, agisce abitualmente così, ma ha gran bisogno, per questa parte, degli ammonimenti e dei lumi della chiesa cattolica: fa da sè, riflette e stabilisce i suoi piani: riflette, e scanso di pentimenti. Benedice suo padre che gli insegnò a credere che l'unica tanto è quanto ha, che gli ha permesso di arrotondare il capitale, di rassodare la famiglia e gli averi, di regnare in pace sul suo per una lunga serie di anni; e altrettanto sogna pel figlio, altrettanto desidera, vuol augurare all'erede. Dalle finestre che occhieggiano sotto il rialto a pigna del tetto, giganteseo, bello difatti contemplare, sul declivio del poggio, i poderi a perdita d'occhio. Via perciò quel che turba la libertà del volere, le inclinazioni funeste, le passioni che accecano; il sacrificio, se sacrificio v'è, sarà ripagato in moneta sonante, in gulden, come qua dicono ancora, con parola molto espressiva, olandese, in fiorini.

Nessun sacrificio: il pretendente si affaccia ai domini della sua bella, fa la prima comparsa dentro la casa del futuro suocero, e questi già è ragguagliato a puntino del perchè della visita; su che comportamento tenere e anzi le più volte non gli rimane se non solo da aggiungere: «domenica, io e mia figlia ci farà insieme un giretto dalle vostre parti», poichè di regola il pretendente non si espone mai all'improvviso, al rischio di un rifiuto, a uno smacco che in materie tanto delicate lo ferirebbe pericolosamente, ed è stato a tempo debito messo al corrente dell'accoglienza che gli verrà riserbata dai suoi agenti, sarti, calzolai, mugnai e macellai del paese, da questi massimamente che per via del bestiame hanno nel contado grande consuetudine di affari, e quindi con i contadini-possidenti molta dimestichezza e intrinsichezza: diplomatici di mestiere, hanno ha cuore di mantenerseli cari, di rendere qualche buon servigio.

L'occhio alla bestia

Giunta la domenica, padre e figlia vanno in visita, conforme a promessa. Dato il giorno che è giorno di festa la ragazza sfoggia il meglio del suo guardaroba, porta un copricapo tondo e schiacciato come una focaccia, cuce una ciaccia, da noialtri si direbbe, in Toscana; e un gonnellino di lana a fiorami, un grembiulino trapunto pure floreale, tutto fiori e stellante simile a un prato di primavera. Unico il corsaletto richiama altra stagione, è colmo riboccante che non ha sono più le spighe di messidoro: ne vanno fiere le forzose della Selva Nera, fiere e superbe della loro salute, se non della bellezza. Gli onori e i complimenti sono tutti per lei, per la figliola, il padre che ha occhio clinico ha perciò più agio, intanto, di abbandonarsi a osservazioni proprie e particolari. Trattato coi migliori riguardi che s'usano col migliore degli ospiti, nulla gli è celato, ed egli ha modo, quasi le cose gli fossero ostentate davanti in vetrina, di far le fare, di aprire più un occhio che l'altro, e quanto c'è di apparenza, quanto di sostanza (oltre gli ingeri di terreno che conosce a memoria) misurarselo seco stesso e porlo a confronto.

Due principalmente sono gli scopi della visita; benchè, è inteso, non paia. Il primo è di prendere in esame lo stato dei capi di bestiame, il loro numero cioè non solamente ma le condizioni in cui vivono, già che il non ci sono toppe che valgano: la loro prosperità deporrà in bene, il contrario costituirà un irrimediabile atto di accusa. Ciò fuor di dubbio è assai raro, la cura e l'ordine che qui ripongono in cose del genere vanno famosi e son passati in proverbio: il contadino di fuorivia entrando dentro una stalla quasi e lui se ammira la prosperità dei giumenti e si lasci andare a farne le lodi, porta disgrazia: come ai tempi di Omero occorre guardarsi da tutto quello che potrebbe attirare l'infallibile invidia dei numi. Meglio star zitti, o altrimenti non badando a resistere mormorar sottovoce: o la bellissima vacca! o il bellissimo toro! o i bei vitellini! Parole comunque di profanazione; alle quali il bravo contadino della Schwarzwald non mancherà dentro di lui di opporre i dovuti scongiuri, o di mormorare a sua volta: che Iddio li protegga! Di protezione hanno particolarmente bisogno i vitellini, ancora da allevare, e su di essi più ancora che sul rimanente il futuro suocero fermerà l'attenzione. I contadini più ricchi ne comprano quando le vacche non ne hanno figliato abbastanza, in ogni caso il numero maggiore o minore che se ne conta dentro le stalle rappresenta un indizio, corrisponde, di ricchezza.

Una cortesia pericolosa

Secondo scopo della visita e non però secondario passare nella camera del tesoro: quanto dire nel granaio, nel magazzino, il cui segno di distinzione nei confronti finanche della dimora del principe-contadino, che sorge a lato, sta nel non avere un tetto di paglia, bensì di ardesia o mattoni. Chi è ricco lo ha tutto ingombro e in disordine, il contrario delle stalle, ripiene di prosciutti e di salsiccie, di würste, di grassi e strutti, lardi, e poi naturalmente grano e granone, casse di frutta, avanzi di ghiottonerie d'ogni genere, quel di più e superfluo tanto necessario a far sentire l'agiatezza, o a nasconderne i limiti, elemento qualificato e non trascurabile per giudicare del benessere di una famiglia. In una speciale cassetta legata e nascosta dentro una vescica di porco, nello stesso magazzino a deposito, s'usa quassù custodire il capitale in contanti.

Niente di male che per l'occasione si faccia avanti anche la suocera e venga fuori lei pure ad ispezionare la casa del pretendente. Dice Cervantes: Consiglio di donna poco vale, pazzo tuttavia chi non l'ascolta». La figlia vestita a festa lascia fare, se ne sta queta e tranquilla molto educatamente e pari a un'agnellina, dice sempre di sì; sente di non poter essere meglio amministrata. Quando partendosene suo padre ringrazia e frammezzo ai saluti e le strette di commiato colorose biascia tra le labbra, per non sembrare indiscreto, «allora volentieri ritorneremo una seconda volta», ciò significa che quella casa non la vedrà mai più, che quel giovane non era il suo destino.

Di solito tutto procede senza amarezze nè delusioni, e il candidato al matrimonio viene invitato a restituire la visita: le operazioni di controllo finite, non resta che la presa di possesso. Il fidanzamento è un lusso e una moda cittadina di cui in queste campagne non pare si sia mai veramente provato il bisogno, i suoi effetti nemmeno riescono alla concezione assai semplice che si ha della vita, semplice di una semplicità ch'è schiettezza di cuore, e rudezza talvolta, senza ritegno di forme. Periodo di prova, di galanteria, di convenienze e convenzioni, si risolve in un perditempo: e poi, le distanze son grandi, cascinali e poderi sono sparsi tra fitte zone selvose.

Dalla chiesa alla tavola

Tempo tre settimane, per le partecipazioni e gl'inviti, per le ordinazioni di robe e vestiari, del pranzo di nozze: tre settimane, e ogni cosa è conclusa, al suo posto, finita. Gl'inviti vogliono essere abbondanti e distribuiti senza risparmio, poichè la voce di un matrimonio fa presto a spandersi nel contado, sono questi gli avvenimenti mondani e chi ne è escluso crede infine di aver vissuto un po' meno. E' il momento in cui il ricco non invidia il più ricco, in cui il campagnolo danaroso gode di far tintinnare all'orecchio del vicino, affinchè non s'inganni e se lo ponga nella memoria, l'opulenza dei suoi risparmi e di ciò che possiede, e in cui gli altri chiamati anch'essi a godere per un momento non domandan di meglio e sono felici di constatarlo. Si va in chiesa, l'uso è che gl'invitati facciano la riverenza davanti agli sposi come innanzi al Sacramento, si va a tavola. Per la storia della cultura non sarebbe privo d'interesse il documento della vivande che vi si servono, di grammatica, da secoli a questa parte; per la storia interessante non meno l'uso e l'ampio consumo di rami di rosmarino portati sul cappello di feltro, dagli uomini, o in un'asola della cultura. Le danze si seguono con la minima interruzione possibile, si danza tra una portata e l'altra dei cibi, i clarinetti, i corni, le ghigo sono instancabili. Verso la fine del pranzo i suonatori offrono pezzi fuori programma accompagnandosi essi stessi col canto, cantando storie allegre e salaci, a cagione di esempio la ballata di quella che fu prima sposa a una vecchia e invocò la morte che se la portasse (ai bocchini raccomandava di non parlare, per tema che la svegliassero) e fu poi sposa a una giovane e ci pensò lei ad andarsene, chè ci aveva il diavolo in corpo; finchè alle frutta dal primo all'ultimo degl'invitati la furia del ballo si propaga nonostante gli effetti della digestione, e il movimento divien generale. L'osteria di campagna in cui d'ordinario si tiene il banchetto, costruita alla meglio d'assi di abete, trema sulle poco solide fondamenta come se un reggimento di ulani, di corazzieri, vi si fosse gettato dentro ad invaderla; e la baldoria ha termine quando Dio vuole e lo vuole la gentilezza degli sposi, i quali si fan premura di offrire alla fine un ultimo sorso generoso, di quel buono, uno per uno agli intervenuti. Lui mesce, lei porge il bicchiere; ha per ciascuno la parola che più conviene, dà principio alle sue manaiori muoviamoe di padrona di casa.

Dalla casa paterna e dai genitori va con lo sposo quella sera stessa a prender congedo e a separarsi per sempre, entrata in una vita diversa è lo stesso che se rinascesse allora, se rinascesse in quel punto: il padre la saluta solennemente in nome di Dio Padre, in nome di Dio Figlio, in nome di Dio Spirito Santo. Sulla stipite della porta d'entrata sta l'acqua benedetta, dalla ciotola glie ne asperge la dita, il padre alla figlia, al nuovo figlio, perchè si segnino con quella, l'una e l'altra, il segno di croce. L'indomani mattina scendono alla chiesa del paese ma ora per una Messa, una Messa per i propri morti.

La quarta settimana la chiamano Flitterwoche, *e si chiudono con esso i festeggiamenti: con la settimana degli orpelli, come la savezza contadinesca, cauta e disincantata, definisce le primizie dei diletti coniugali.*

ERCOLE REGGIO

Verso i Littoriali della Cultura

Teatro di masse: 18 B L

Suggerita la storia di un camion 18 BL per lo spettacolo all'aperto che nel prossimo aprile deve inaugurare a Firenze i Littoriali della Cultura, vado coordinando, con Sandro De Feo, le idee esposte da una speciale commissione di squadristi, scrittori, studenti e scenografi, presieduta da Alessandro Pavolini e dal Console Poli. Il teatro di masse, annunziato da Mussolini alla Società degli Autori, potrà aprire il suo ciclo davanti a un publico assolutamente nuovo. Coi mezzi moderni, luci, macchine e radio, e coi nuovi sentimenti degli italiani, noi tentiamo di comporre una sacra rappresentazione per riportare sul teatro le passioni del popolo accanto alla sua fede politica. Cercheremo di ricostruire queste passioni nella maniera più semplice e più teatrale perchè il pubblico che assisterà allo svolgersi di esse è quello stesso che abbandona i teatri borghesi e fischia le commedie dagli intrecci mondani. Noi trascureremo di proposito un passato ancora recente.

Niente palcoscenico, niente divi, niente dialoghi ristretti alle solite tre pareti di carta. Non che il teatro normale debba scomparire, con questo, per quanto non è da ora che ha bisogno di una rivoluzione; ma speriamo che le passioni, nel nuovo teatro, siano presenti tanto nella massa degli spettatori quanto nei giovani che le interpreteranno. Allora non ci sarà distacco fra gli uni e gli altri.

La scena non sarà limitata da fondali a da quinte; avrà un quadro naturale di terreno in armonia col paesaggio circostante. Abbiamo trovato questo terreno nei pressi di San Frediano, dall'altra parte dell'Arno e delle Cascine. Dove sorgeranno i ventimila posti il campo è ancora piantato a spinaci. Un lungo vallo verrà sfruttato per separare la scena dagli spettatori. Là di fronte si innalza una collinetta che conduce ad un largo piano regolatore dove saranno possibili i movimenti delle masse e delle macchine. Lateralmente il luogo libero digrada verso dei campi in pendio attualmente sparsi di pietre e di vecchi rifiuti come tutti i terreni di riporto. In fondo, alle distanza di qualche chilometro, si innalzano i monti turchini della Toscana; a sinistra sorgono le ultime case di Firenze e la ciminiera di una fabbrica. Da questa parte non sarà difficile simulare un incendio poichè per quanto vergine sia il nostro pubblico esso non è ingenuo come la popolazione montana della Versilia davanti alla quale Enrica Pea rappresenta la distruzione del palazzo di Giustiniano appiccando fuoco ad un semplice giornale. Volendo riportare in campo le illusioni e gli eroi, questo teatro deve, tuttavia, fare assegnamento su un pubblico non corrotto dalle letterature decadenti, dalle mode occidentali, dalle raffinatezze snobistiche; piuttosto deve contare sul pubblico che si appassiona alle opere dei pupi, sebbene, nel caso nostro, un realismo magico dovrà circondare le avventure del camion, del camionista e dei suoi compagni.

Abbiamo scelto un 18 BL non soltanto perchè rappresenta la macchina degli arditi e delle squadre di azione, ma perchè alla vecchia gloria accoppia una consistenza visibile. Il teatro di masse, qualunque argomento si voglia trattare in esso, non darà mai svago all'individuo isolato, assalito dai debiti e dai problemi dell'io in misura sproporzionatamente superiore a quella dei propri simili. L'eroe del teatro di masse non sarà l'eroe borghese; non entrerà in scena fumando la sigaretta o aggiustandosi il nodo della cravatta. Il nuovo eroe dovrà interpretare una storia di tono popolare più alto del tono che ci è venuto finora dai palcoscenici. Riallacciandoci ai sentimenti classici del coraggio e della fatica, per poter spezzare i residui della diffidenza e della mediocrità, dobbiamo giungere per vie naturali alla valorizzazione di essi, senza propaganda scoperta, con mezzi elementari e poetici che risultano i più convincenti. E tutto ciò più che dagli scrittori dipende dalla regia. Lo svolgimento si deve poter seguire attraverso le grandi veci come se i dialoghi minuti avvenissero, ma non avessero importanza. La regia di questo lavoro è stata affidata a Bianetti che si varrà della collaborazione scenografica di Venturini.

Un'azione drammatica sinteticamente legata intorno a un 18 BL, come se si dovesse discioglierne la matassa delle strade da esso percorse; che non sia espressa coi sistemi cinematografici che, permettendo primi piani e inquadrature, sono irraggiungibili sopra un teatro; dove nè tutto venga disposto su un campo lungo nè si risolvano i cambiamenti con dissolvenze approssimative, le quali farebbero cadere lo spettacolo nel carosello storico o nel ballo Excelsior: una satira favolosa, come la potrebbe scrivere Interlandi, sui negri della Liberia i quali per ideale governativo hanno Ginevra e il parlamento francese e per ideale di vita la borghesia di quella repubblica e operano degli scandali sulla stessa linea; arrestano delle insurrezioni col medesimo sistema; portano le ghette bianche, i guanti bianchi, il cilindro; praticano la tratta delle bianche; e, al tramonto del sole, si recano allo chalet dove il loro canto originario è stato adattato alla malinconia occidentale; ecco, in parole semplici, ciò che intendiamo per teatro di masse. Esso dovrebbe risvegliare gli stessi entusiasmi delle folle sportive negli stadi e potrebbe riuscire più seducente del cinematografo perchè le voci autentiche, le figure di uomini reali, l'aria libera che circonda la scena sono mezzi di istintiva attrazione. Il cinematografo costringe al buio lo spettatore; sullo schermo presenta figure piatte e incolori; è di natura legato al documentario e allo scientifico, più che al una fantasia capace di avvolgere i fatti di mistero. Quando Mussolini proclamò per la soluzione della crisi teatrale un rinnovamento assoluto, consigliando agli scrittori il teatro di masse, risolveva idealmente l'annoso problema dell'ambiente chiuso nella coerenza logica dell'azione esistenza degli italiani. Sarà tuttavia possibile l'esistenza dei teatri normali, anche perchè spettacoli grandi all'aperto non potranno succedersi che a larghi intervalli di tempo, se i sentimenti e le intenzioni saranno quelle stesse che scuotono le grandi masse. Comunque il normale teatro potrà riacquistare il suo splendore soltanto il giorno in cui, coi nuovi spettacoli, la folla avrà ripreso confidenza in esso.

Dall'umile campo piantato a spinaci, noi abbiamo assistito alla suggestiva armonia di colori che prendeva la collina di fronte man mano che il sole andava coprendo il suo percorso. Sulla limpida freschezza del cielo si raccoglievano le prime ombre della sera. Un vecchio 18 BL, addotto alla nettezza del comune, incontrato per caso lungo la strada, venne inviato sul posto a compiere alcune evoluzioni: due artiglieri a cavallo, che si trovarono a passare da quelle parti, furono scritturati per una mezz'ora a trottare nelle varie direzioni; alcuni manovali raccoltisi ad osservare queste manovre ricevettero l'incarico di recarsi sulla collina per darci da lontano il segno delle voci. Sopraggiunse dal vicinato una frotta di ragazzini i quali furono adibiti ad alcune prove di masse e di cori. Ultimo ad arrivare fu il contadino che aveva piantato gli spinaci. Vedendo il suo campo invaso di personaggi, fra i quali un console della Milizia; un fotografo che, profittando dell'ultima luce del giorno, ritraeva le panoramiche del luogo; un ingegnere che ripetutamente si curvava per studiare la natura del terreno; e nello sfondo il camion, gli artiglieri, i manovali, i ragazzi; chissà quale pensiero si fece di noi. Egli si presentò col cappello in mano, scoprendo una fronte rossa e accaldata e ci pregò, se fosse stato possibile, di risparmiare la vegetazione degli spinaci. Il vice-podestà gli disse di presentarsi il giorno dopo nel suo ufficio dove si sarebbero messi d'accordo. Egli rimase poco distante. Sentendoci discutere di masse, di voci, di popolo, imboscate, effetti lunari, bombe, razzi e altre diavolerie, cercava di afferrare il significato recondito di questo parole. Lo osservavo pensando che se le anime semplici rimarranno soddisfatte dello spettacolo, allora un teatro di masse avrà la sua essenziale ragione di essere. Perciò nell'imbastire il canovaccio, tutti noi abbiamo cercato di aver presente il pubblico che più ci interessa in Italia, il quale, oltre alle nuove generazioni studentesche, comprende la massa degli operai e dei contadini, cioè persone spinte al sentimento della vera poesia.

E' per questo che se il dramma terminasse con delle motoaratrici che lavorano, dai cui solchi si precipita una folla di bambini, qualcuno avrebbe ragione di pensare ad un artificio cinematografico; se, invece arrivando ultimo sulla collina, dopo che le motoaratrici e gli autotreni sono partiti, il nostro 18 BL, abbrutucciato e anelante, con le alette dei parafanghi in sussulto, ispirerà agli uomini che vi stanno sopra una canzone patetica sulla sua prossima fine, mentre la fidanzata del camionista entrerà nel cuore per dichiarare che la rivale non si chiama più Fifina o Giorgina, ma semplicemente Vecchia Gloria; finchè, nella solitudine della notte, il camionista si accorgerà che la macchina è finita davvero e chiamando qualcuno in aiuto verrà raggiunto da uno scaglione di ragazzi, allora il quadro potrà forse riuscire a rendere l'atmosfera dei vecchi camion che trasportano ancora pozzolana e mattoni.

CORRADO SOFIA.

Paradossi di stagione

La siccità in Inghilterra

Città prive di acqua

Londra, 20 notte.

Benchè il clima sembri uno scherzo, l'Inghilterra, questo paese umidissimo, soffre attualmente di una delle siccità più prolungate che i viventi ricordino. In tutte le isole britanniche non piove in media da un mese, ma la siccità assoluta è stata interrotta ultimamente soltanto da pioggerelle che non hanno allontanato il pericolo di una grave penuria d'acqua in avvenire. In realtà dal marzo dell'anno scorso a questa parte certe regioni dell'Inghilterra, e in special modo il sud-est, hanno avuto in meno le precipitazioni del cinque mesi più piovosi dell'anno.

Si apprende che il livello del Tamigi a Chertsey è solo di cinque centimetri superiore a quello medio estivo, mentre in questa stagione dovrebbe essere di circa un metro e mezzo superiore a quel livello. Molti serbatoi come quello di Rivington che alimenta gli acquedotti di Liverpool sono quasi completamente vuoti, e sul letto del fiume Pang la gente può andare a passeggio fra le centinaia di trote morte e in corso di putrefazione. La popolazione di Liverpool e di Manchester è costretta a fare grande economia di acqua per allontanare il pericolo di una mancanza totale, e si afferma che anche le autorità londinesi dovranno decretare delle limitazioni se non arriverà entro le prossime settimane la pioggia tanto implorata. Peggio stanno le popolazioni di campagna che traggono le loro provviste d'acqua dai pozzi e cisterne ormai ridotti agli spasimi quando non sono esauriti del tutto. Molti centri della provincia si fanno venire le provviste d'acqua dalle città fornite di acquedotti più ricchi, ma devono naturalmente pagare per il trasporto. Morley nel Yorkshire compera l'acqua a Leeds non riuscendo però nemmeno in tal modo a provvedere a tutti i propri bisogni. I filatoi di lana di Morley, pure avendo quest'anno un numero eccezionale di ordinazioni, hanno dovuto ridurre le loro attività all'80 per cento e vi è il pericolo che più gravi misure di restrizione dovranno essere prese se la situazione non migliorerà entro un mese.

In settimana il Parlamento di Londra prenderà in esame un progetto di legge relativo allo stanziamento di un milione di sterline per venire in soccorso dei comuni più duramente colpiti dalla siccità, i quali stanno rimediando in fretta progetti di approvvigionamento straordinario e perfino di costruzione di acquedotti.

Cinematografi e Teatri

Sullo schermo: *Pranzo alle otto*, di G. Cukor - *Io e l'imperatrice*, di F. Hollaender - *Oggi sposi*, di G. Brignone.

Pranzo alle otto provoca su per giù le stesse considerazioni di *Grand Hôtel*. Il teatro filmato non ha quasi nulla a che vedere con il cinematografo. L'obbiettivo vi è sempre alle dipendenze del microfono, può al massimo tentare qualche artificiosa, posticcia variazione; lo schermo si trasforma in una ribalta; e della ribalta ancora non raggiunge l'atmosfera e l'incanto. Questo genere di film è di solito da condannare; si giustifica soltanto quando sceneggiatura e interpreti siano veramente apprezzabili; e può anche imporsi all'ammirazione quando gli interpreti siano davvero e tutti eccellenti. E' il caso di *Pranzo alle otto*. Tratto dalla notissima commedia di Giorgio Kaufman e di Edna Ferber (adattata da due tra i migliori sceneggiatori di Hollywood, Frances Marion ed Herman Mankiewicz), diretto dal Cukor con grandissima diligenza, meno variegato di *Grand Hôtel*, senza la Garbo e senza una « Fiammetta » quale vi seppe essere la Crawford, questa commedia filmata ha un suo valore per il formidabile gruppo d'attori che aduna: Marie Dressler, John Barrymore, Wallace Beery, Jean Harlow, Lionel Barrymore, Lee Tracy, Edmound Lowe, Billie Burke, Magda Evans, Jean Hersholt, Karen Morley. Ciascuno di questi interpreti sarebbe sufficiente a reggere le sorti di un film; qui appaiono a stretto contatto di gomito, in una schiera che soltanto una potentissima Casa editrice può adunare, come a presentare al suo pubblico una « strenna » eccezionale, un singolarissimo catalogo; e s'aggiunga che, accanto ai nomi che si sono fatti, per una particina di brevi istanti (quella del giovane fidanzato), e per la quale sarebbe stato sufficiente un qualsiasi generico, si è riusciti a far apparire anche un Phillips Holmes. Il film è statico, intessuto di vicende parallele, di grandi « scene » alle quali non manca che il cupolino del suggeritore; ma verso la fine del secondo tempo si ravviva anche come ritmo, fino a giungere a qualche buona pennellata comica, fin pure interrotta da una nota d'un gusto non perfettamente accettabile. Degli interpreti c'è soltanto da dire che sono tutti ottimi, senza alcuna eccezione: persino una Magda Evans, di solito così incerta e convenzionale, qui appare perfettamente a fuoco.

Io e l'imperatrice è un'operetta dell'Ufa, produzione Erich Pommer, l'ultima che la Harvey interpretò prima d'imbarcarsi per Culver City. Poichè il film è di Pommer, c'è da esser tranquilli che si tratta d'un film minuziosamente, implacabilmente accurato. Ma se la Harvey è sempre la solita graziosissima sbarazzina, una *soubrette* che sa cosare anche un'ingenua e una girl; se Conrad Veidt è quel buon attore che tutti sanno, ma non certo il più adatto per la leggera vicenda di un'operetta che s'ambienta alla corte dell'Imperatrice Eugenia, è proprio la scelta del Veidt che può essere presa a facile simbolo, del valore e del tono del film. E' una commediola che talvolta assume coloriti da vaudeville, inscenata con gusto, con eleganza, talvolta con sfarzo; ma una commediola massiccia, che vorrebbe avere una sua grazia, o sovente procede con un suo tentone piede di piombo. Sono evidenti le derivazioni da un Lubitsch; ma derivazioni esteriori, formali, prive di quel ritmo segreto e smaliziato, di quella sapida vena, di quella leggerezza di tocco che fanno del Lubitsch un maestro. Vi sono però due momenti perfettamente raggiunti, due sequenze deliziose, ricche d'una loro comicità felice e intelligente: il concertino a corte, con quella grinta, con quegli sbadigli, con quei misogolli delle quattro giovani e sceme virtuose; e i ripieghi ai quali devono ricorrere direttore d'orchestra e coristi per una scena vuota della *soubrette*. In più, per gli scaloni del palazzo imperiale, si corre parecchio, a suon di musica. (Da quando il Lubitsch, ne *Il principe consorte*, ebbe la trovata di farvi correre la Chevalier e la Miss Donald, le nobili maratone per le scalee di marmo si sono moltiplicate; e lo stesso Lubitsch vi si è tanto affezionato che, non appena gli si presenti l'occasione, è tutto felice di far montare dagli scenografi un autentico scalone per farvi balzare prim'attrice in vestaglia e primattore in grande uniforme).

Oggi sposi è una tenue commediola che narra le disavventure di due giovani sposini recatisi a Roma in viaggio di nozze. La vicenda è molto artificiosa, tutta basata su di un equivoco iniziale che non è nemmeno plausibile; ma sono da segnalare alcune trovatine, qualche piccola ricerca più propriamente cinematografica, un inizio ingenuamente ricalcato sulle formule del Clair, ma che scorre via con una certa disinvoltura. I due sposini sono Umberto Melnati e Leda Gloria.

m. g.

Il cinema e il mondo

* Il « Napoleone » di Emilio Ludwig sarà realizzato ad Hollywood con la regia di Frank Borzage. Edward Robinson lascierà da parte tutti i suoi complicati arnesi da « gangster » ed indosserà la divisa del grande generale. Accanto a lui nei panni di Giuseppina dovrebbe figurare — la scelta non è però ancora definitiva — Gloria Swanson. La sceneggiatura è stata preparata da Ernesto Pascal.

* « Wunder-Bar » sarà quanto prima ultimato ad Hollywood. Vi partecipano Al Johnson, Dick Powell, Kay Francis, Dolores del Rio e Ricardo Cortez.

* Greta Garbo, la cui fama cinematografica è universalmente riconosciuta, avrebbe rinunciato ad oltre tre milioni di lire di contratti offertile da una casa americana di radio. La diva vuol rimanere fedele alla celluloide e non si lascia convincere di esplicare altra attività oltre a quella cinematografica, nemmeno con argomenti così suasivi come tre milioni di lire. A meno che la enigmatica attrice non pensi di cedere poi in seguito per una cifra maggiore!

* « Tempeste polari » (Polarsturme) è il titolo del film che Luigi Trenker ha ultimato in questi giorni per una casa berlinese.

* « Anna Karenina » verrà realizzata a Parigi con la partecipazione di Annabella.

* Le statistiche annunciano che l'America vantava 14.000 sale di proiezione alla fine del 1933. Si può anche comprendere perchè la produzione americana abbia avuto tanta possibilità di sviluppo.

* Con la direzione di Wendhausen, a Berlino si sta girando « Fanny » di Marcel Pagnol. Protagonisti sono Angelo Salokker ed Emilio Jannings.

Al Vittorio: *Anonima Fratelli Royloff*, di G. Giannini.

Non mancano ammazzamenti e morti in questi tre atti, nè i falsi sospetti, nè intrighi, indagini, colpi di scena, rivelazioni e catastrofi. Non mancano neppure le tirate passionali; perchè qui i delitti hanno una motivazione passionale, una certa aureola romanticheggiante di vendetta — come usa, o meglio, usavasi nei teatri popolari. I fratelli Royloff, dell'anonima Royloff, sono due fior di canaglie, e fanno un brigantesco terzetto con quell'altr'anima dannata di George Evans, avvocato commerciale — come dice il programma — che arma le macchinazioni dei Royloff di cavilli quasi legali, di simulazioni, inganni e raggiri squisitamente diabolici. Questi i tiranni e aguzzini. Le vittime poi, che invocano giustizia gemendo e imprecando, sono alcuni uomini di genio, inventori, ingegneri, chimici, che hanno genio a invenzioni da distribuire, e con quel po' po' di fortuna si lasciano, uno alla volta, attrarre nell'infame trappola dei Royloff. Perchè i Royloff hanno per l'appunto organizzato lo sfruttamento integrale del genio — che, come si sa, è una delle cose più correnti e diffuse — e con certi contratti-capestro e con trappolerie e ricatti riescono a carpire e utilizzare per proprio conto l'opera inventiva di quegli sciagurati, che sono quindi gettati sul lastrico come il mandato limone spremuto. Non merita un castigo tanta nequizia? E il castigo arriva puntuale come una rivoltellata che colga il segno. Onde le cose si complicano poi in siffatto modo — anche per l'intervento di uno zelante ispettore di polizia — che forse gli innocenti sono proprio quelli che più hanno da temere. Ma non vogliamo dire di più. Basti sapere che lo spettacolo ora presentato diligentemente da un gruppo di attori, Rina Morelli, Gastone Ciapini, Italo Pirani, Piero Carnabuci, Giulio Donadio, Marcello Giorda, Stoppa, Conforti, Fares, ed altri ancora, che con molta bravura hanno cercato di far rabbrividire il pubblico, o avviarlo alle più bizzarre supposizioni su quell'accumularsi di misteri. Gli applausi si sono rinnovati ad ogni atto.

l. b.

AL BALBO è andata in scena ieri sera l'annunciata novità *Tre ragazze poco vestite*, tre atti e sette quadri di Mirande e Willemetz con musica di Raoul Moretti, riduzione di un lavoro che a Parigi ha ottenuto un colossale successo, e pure accolto con festosi consensi è stato a Roma e a Milano. Anche il pubblico torinese lo ha ieri sera applaudito calorosamente. E' del resto ben difficile, per non dire impossibile, che un lavoro non piaccia al Balbo durante questa stagione della Compagnia E.V.A.B. La Compagnia vanta un nucleo veramente nutrito di attori comici di ottime qualità; si fa scrupolo di accaparrarsi, quasi ad ogni lavoro, « soubrettes » adatte al carattere dei lavori stessi; e cura in modo lodevole il corpo di ballo. Il risultato è quello di un complesso ricco, numeroso, agile, che realizza con una sorta di giovanile e simpatica baldanza interpretazioni e messe in scena di sicuro effetto. Ieri sera, nelle *Tre ragazze poco vestite*, abbiamo ammirato nei Bianchi uno spassoso marinaio zoticone, nei Sicletti un lepido istitutore santerello, in Bacci una comicissima comparsa cinematografica improvvisatasi ufficiale di marina, nell'Alessio un ameno portalettere di campagna, nel Valpreda un efficace comandante. Quanto alle attrici, la Hilda Springher, appositamente scritturata, è stata una graziosissima « stella » del *music-hall*, elegante e vivace, la Lisa Liselle un'ingenua di garbata gaiezza, la Grete Lars, unitamente alla Dani ed all'Alhonico, una signorinetta in cerca di amore, piena di maliziosa scioltezza. E ciò per non ricordare che le parti principali, giacchè anche tutti gli altri hanno recitato con festosa sicurezza. Il nuovo lavoro, sebbene ricordi forse un po' troppo *Santarellina*, è piaciuto nella trama abilmente congegnata, negli episodi ora comici ed ora buffi, nelle macchiette, ed anche, e forse più, nella ricchezza e varietà scenica, che con la musica veramente indovinata, con i balli, con i costumi, con gli scenari, raggiunge un che di effervescente e di fantasioso che sempre piace e qualche volta seduce. Gli applausi, come si è detto, sono stati molti, unanimi e convinti, da parte di un pubblico numeroso ed elegante. E con sì lieto battesimo è certo che il lavoro terrà a lungo i cartelloni.

ALL'ALFIERI questa sera la Compagnia Gramatica-Betrone-Carini rappresenta per l'ultima volta *Canaida* di C. G. Viola a prezzi popolari. Domani una interessantissima riesumazione: *La fiaccola sotto il moggio* di D'Annunzio.

Concerto Fino Savio a Rapallo

Rapallo, 20 notte.

Si è svolto ieri sera, nella grande sala municipale, il quinto concerto dell'« Inverno musicale », eseguito dalla nota cantante Fino Savio e il maestro compositore Gerhart Münch.

Anche in questa sua seconda visita a Rapallo, la bionda Savio ha convinto per la virtuosità dei suoi mezzi canori confermata particolarmente in pezzi di Marco da Gagliano, di G. B. Bassani e di G. Galuppi, e nella seconda parte del concerto in cui ha rievocato delle trascrizioni da originali esistenti nella collezione del Re di Sassonia, fatte da liguoti italiani del 1716, 1717 e 1758; il successo è stato pieno e convincente e gli applausi si sono fatti più vivi all'apparire d'una ricca corbeille di fiori, gentile omaggio all'artista eccelsa.

Il maestro Münch ha ottenuto un caldissimo successo in una rievocazione chilesottiana, nei quattro studi di Debussy, e nella *Sonata, Poèmes, Blues* e *Poème catalogue* di Scriabine, interpretazioni che hanno sollevato attorno al giovane esecutore nuovi entusiasmi.

« Giulietta e Romeo » di Zandonai diretta dall'autore al Carlo Felice

Genova, 20 notte.

La stagione lirica al Carlo Felice, che sta volgendo felicemente al termine, ha registrato questa sera un altro vivo successo con la prima rappresentazione della *Giulietta e Romeo* di Zandonai, concertata e diretta dallo stesso autore. Esecutori principali, veramente ottimi, ne sono stati il tenore Galliano Masini, la soprano Linda Barna Caselotti e il baritono Inghilleri, evocati più volte alla ribalta, dopo ogni atto, insieme al maestro Zandonai.

«La vedova scaltra» di Wolff Ferrari al Teatro Reale di Malta

Malta, 20 notte.

Al Teatro Reale, gremito in ogni ordine di posti, è stata rappresentata con vivo successo la commedia goldoniana *La vedova scaltra*, musicata da Wolff Ferrari, protagonista Emilia Vera, concertatore il maestro Padovani.

La sciagura ferroviaria di Campiglia

S. E. Ciano visita i feriti e partecipa ai funerali delle vittime

Piombino, 20 notte.

Continua in città l'impressione per la sciagura ferroviaria. Oltre ai particolari già noti risultano oggi in maniera più precisa quelli riguardanti i tragici momenti vissuti dal personale ferroviario della stazione di Populonia, il quale, vedendo partire l'automotrice, si rese immediatamente conto che questa stava iniziando una tragica corsa alla morte. Indicibile fu l'angoscia del capostazione di Populonia, che, dal punto più alto della sua casa, seguì la corsa del velocissimo automezzo fino a percepire il rombo dello scontro e a scorgere il bagliore lontano dell'incendio.

Stamattina, S. E. Ciano, che da ieri si trova nella nostra città per seguire personalmente l'inchiesta sulle cause che determinarono lo scontro ferroviario, si è recato all'Ospedale Vittorio Emanuele per visitare i feriti, con i quali si è intrattenuto amorevolmente, avendo per tutti parole di conforto e di incoraggiamento. Dall'Ospedale S. E. Ciano, unitamente al Prefetto di Livorno e ad altre autorità, si recava alla chiesa parrocchiale, ove assisteva ad una messa funebre in suffragio delle vittime, officiata da mons. Baldini, Vescovo della nostra diocesi.

I funerali delle vittime hanno avuto luogo quest'oggi alle 15. L'ammassamento del corteo è avvenuto in piazza Dante e sono convenute anche tutte le autorità politiche, civili e militari, con alla testa S. E. Ciano. Il corteo si è mosso dalla stessa piazza e fra due fitte ali di popolo ha attraversato la città, dirigendosi al cimitero comunale, ove, all'esterno, erano state deposte le sedici bare avvolte nel tricolore su appositi catafalchi e circondate da numerose corone, fra le quali quella di S. E. il Capo del Governo. Era stato inoltre eretto un altare per l'ufficio funebre e ai lati di esso prestavano servizio d'onore le rappresentanze dei corpi armati dello Stato. Appena il gruppo delle autorità è giunto dinnanzi ai feretri il Vescovo ha iniziato l'ufficio funebre e, dopo l'assoluzione delle salme, un gruppo di bambini, tra le commozione dei presenti, passava dinnanzi alle bare, deponendo su ciascuno di esse un omaggio floreale. Terminato l'ufficio funebre, il Ministro Ciano, seguito dalle autorità, sostava davanti ad ogni bara salutando romanamente e, prima di lasciare il cimitero, esprimeva personalmente parole di cordoglio ai congiunti delle vittime.

S. E. Ciano ha lasciato Piombino stasera.

I PROCESSI

Un premio dell'Accademia posto sotto sequestro

Roma, 20 notte.

Anche un premio conferito dalla Reale Accademia d'Italia è sottoposto a sequestro e a pignoramento. Così ha sentenziato il Pretore di Roma decidendo su un'interessante controversia tra il prof. Luigi Ceccaroni e un suo creditore.

La Regia Accademia ebbe a conferire al Ceccaroni un premio di incoraggiamento di due mila lire, quale autore di un vocabolario italiano. Senonchè, saputa la cosa, il prof. Picari, creditore del Ceccaroni, faceva sequestrare presso l'Accademia d'Italia la somma in parola, e instaurava giudizio per la convalida di tale sequestro. Il debitore faceva opposizione desumendo dalla legge 20 giugno 1908 la impignorabilità del premio alla stessa guisa degli stipendi e delle pensioni dei funzionari delle amministrazioni pubbliche. Ora il Pretore, nel decidere sulla controversia, ha affermato che la legge invocata non autorizza la estensione voluta dal Ceccaroni.

Già dall'articolo 1 della legge citata si rende palese che non tutti i compensi corrisposti dagli Enti pubblici sono impignorabili, ma soltanto quelli dovuti per effetto e in corrispondenza dell'opera prestata nei servizi dei dipendenti. Non deve trattarsi dunque di persona estranea ma di persona che, sia pure temporaneamente o occasionalmente, faccia parte dello Stato o degli altri Enti elencati aventi fine di interesse o di utilità pubblica. Il professore Ceccaroni non trovasi nelle condizioni previste dalla legge in quanto che non era stato incaricato di compiere l'opera pel modicata meritevole, nè prima dell'assegnazione aveva diritto al premio il quale era destinato a qualsiasi persona che si fosse trovata ad avere compiuta opera degna.

La legge che dispone stanziamenti di somme da erogarsi per incoraggiamento di quegli autori, enti e istituti che abbiano eseguito o promosso opere di particolare pregio o importanza per la cultura o per l'industria, non contiene nessuna deroga al principio sancito dall'articolo 1944 del Codice Civile, secondo il quale il debitore risponde delle sue obbligazioni con tutti i suoi beni mobili e immobili presenti e futuri.

In base a tale argomentazione il Pretore, rigettando la opposizione del Ceccaroni, ha convalidato il sequestro del premio di incoraggiamento in parola.

La causa dell'« Impero »

L'intervento del Sindacato giornalisti

Roma, 20 notte.

Dinanzi al Tribunale civile di Roma — sezione del Lavoro — è stata presentata dall'avv. Ermanno Funaro una comparsa di intervento per il Sindacato fascista dei giornalisti, sulla causa del direttore e dei redattori dell'*Impero* contro il gr. uff. G. D. Musso, già presidente della Società editrice dell'*Impero*.

Nella comparsa è detto che l'intervento del Sindacato ha soprattutto un alto scopo morale: « rendere nulle, una buona volta, le creazioni illecite delle Società che, costituite senza capitali o quasi, non possono avere altro scopo che quello di far mancare ai prestatori d'opera tutti quei vantaggi che loro assicurano la Carta del Lavoro ed il contratto collettivo ».

Il delitto di Spigno

L'autista ritenuto complice è condannato a 27 anni

Alessandria, 20 notte.

E' terminato stasera in Corte d'Assise, dopo parecchi giorni di discussione, un processo per omicidio premeditato a scopo di rapina. Il 10 maggio 1932 un facoltoso agricoltore, Giovanni Milano, di 46 anni, da Spigno Monferrato, veniva attirato in una località deserta allo scopo di trattare l'acquisto di un camion e poscia ucciso a colpi di pietra e di bastone ferrato. In tale frangente il disgraziato veniva derubato di 20.000 lire. Quali presunti autori del delitto venivano arrestati l'autista Carlo Fertolino, di 36 anni, e il meccanico Alessandro Frati, di 26, il quale decedeva nel luglio scorso nelle carceri di Alessandria per un attacco di polmonite. Il Fertolino si è mantenuto negativo, ma sul suo conto si sono raccolti elementi gravissimi, per cui il Procuratore Generale, nella sua requisitoria pronunziata oggi, ha chiesto la pena di morte. I difensori hanno invocato invece una assoluzione per insufficienza di prove. La Corte ha ritenuto il Fertolino complice in omicidio a scopo di rapina, per cui, modificato il capo d'accusa, lo ha condannato a 27 anni di reclusione, con gli accessori di legge.

Il danno e le beffe ad un ladro di carattere suscettibile

Borgosesia, 20 notte.

Il giorno 5 aprile u. s. certo Orcale Giacobino di Antonio, il impossessava della bicicletta di proprietà del corriere Oddone Cometti di Giovanni, che aveva lasciato momentaneamente incustodita nella piazza Parrocchiale quindi fuggiva a tutta corsa verso Varallo. Lungo la strada però, divisò di vendere il veicolo, e a tale scopo si rivolse al commerciante Catterino Collino di Quarona, ex carabiniere. Questi, compreso di trovarsi davanti ad un mariuolo, lo tratteneva consegnandolo poi ai carabinieri. Non pago di questa avventura, il Giacobino volle sporgere querela contro Oddone Cometti, Catterino Collino, Gioacchino Bagatin, Armando Bugliardi e Leonardo Ubertalli, tutti residenti a Quarona, accusandoli di averlo picchiato, allorquando fu scoperto autore del furto. Comparsi tutti davanti al Tribunale, Collino, Bugliardi, Bagatin e Ubertalli sono stati assolti per non aver commesso il fatto e il Cometti, trattandosi di persona non punibile perchè il fatto non costituisce reato. Il Giacobino, invece, venne condannato a tre mesi di reclusione, a lire 300 di multa e alle spese, con la condizionale e la non iscrizione.

Truffano l'Erario riscuotendo la pensione di un'orfana di guerra morta

Ferrara, 20 notte.

Sono comparsi oggi, davanti al nostro Tribunale, tali Leonello Mattioli di 30 anni e Secondo Lazzari di 27 anni, ambedue da Portomaggiore: il primo tubista e il secondo ajo dell'orfana di guerra Amedea Lazzari, nata nel 1912 e deceduta l'5 dicembre 1929. Costoro erano imputati di avere con artificio e raggiro, mediante esibizione di certificato di esistenza in vita al nome dell'orfana, ottenuto, inducendo in errore l'ufficio di Stato Civile di Portomaggiore, riscosso presso l'ufficio postale del suo paese, ai danni dell'erario, la pensione spettante all'orfana, dal gennaio 1930 al 5 gennaio 1933 per lire 1040. Il Mattioli inoltre di avere, per lo stesso periodo di tempo, attestato falsamente presso l'ufficio di Stato Civile, che mensilmente rilasciava il certificato di esistenza in vita della ragazza. In seguito alle risultanze processuali il Tribunale ha condannato il Mattioli a dieci mesi e cinque giorni di reclusione e lire 2300 di multa; il Lazzeri a otto mesi e quindici giorni.

Dieci mesi ad un energumeno

Alessandria, 20 notte.

Il manovale Pietro Saccomanni, di 32 anni, residente a Serravalle Scrivia, era venuto a lite con un gruppo di operai suoi compaesani con i quali abitava, la sera del 18 dicembre scorso, essendo rincasato alquanto ubriaco. Nel furore dell'ira, armatosi di un rasoio, feriva successivamente i compagni Giuseppe Marchesi, di 20 anni, Paolo Parodi, di 23 anni, e Isidoro Carnevino, di 28 anni, ai quali tutti produceva lesioni guarite entro dieci giorni. Anche il Saccomanni, in tale contingenza, restava contuso e ferito, ed era ò comparso in Tribunale per rispondere del suo reato. Il Tribunale l'ha condannato a dieci mesi di reclusione, ed alle spese.

Spara sulla fidanzata senza colpirla e si fucila poco dopo alla Assise

Vicenza, 20 notte.

E' comparso oggi dinanzi alla Corte d'Assise, tale Giulio Ghezzo, d'anni 35, da Schio, il quale il 2 giugno scorso, a Piovene, aveva sparato con premeditazione, tre colpi di rivoltella contro Argenide Padrin, sua ex-fidanzata, la quale aveva respinto le sue proferte d'amore. I tre colpi andarono a vuoto e la Corte d'Assise, accogliendo buona parte della tesi del difensore, ha condannato il Ghezzo a 9 anni di reclusione, ad un mese di arresto ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, ordinando che, espiata la pena venga ricoverato in una casa di cura e custodia.

La vicenda di un ministro evangelico

Il signor Giovanni Giuliano, delle cui vicende ci siamo occupati nel n. 25 del nostro giornale in una corrispondenza da Aosta compariva sotto il titolo: « Un discepolo di Lutero in pretura », fa presente che il processo di cui si riferiva l'esito, si è svolto in Tribunale e non in Pretura. Egli intende anche precisare che non è nè fu mai discepolo di Lutero nè insegna alcuna dottrina in quel nome. « Neanche — egli aggiunge — mi chiama o mi fa chiamato Don: non fui consacrato e non sono un ex-don. Per tutelare il diritto di diffendere le mie dottrine non fui mai obbligato a ricorrere alla giustizia. Spesso i miei pernici mi hanno deferito alle autorità accusandomi di ogni genere di misfatti, ma sempre sono stato assolto colle più ampie formule. Non è esatto che i colpevoli abbiano compiuto le loro gesta mentre io stavo tenendo una conferenza: vennero invece a mezzanotte davanti la mia abitazione mentre dormivo. La remissione delle querele non è venuta per « intercessione dei buoni uffici del patroni delle parti » ma per mia volontà di perdonare ai colpevoli qualora essi avessero pubblicamente ritrattato le calunniose ingiurie e pagato le spese. Uno dei colpevoli, il signor Maurizio Lale-Gherard ha dichiarato nel modo più esplicito che io ebbi a procurargli disinteressatamente un posto presso una famiglia svizzera dalla quale ebbe assistenza morale e retribuzione in misura più che soddisfacente ».

Ladro imprigionato nell'auto su cui è salito per rubare

Biella, 20 notte.

Un abile e disinvolto ladro che rubava nelle automobili incustodite, al quale i carabinieri avevano da alcune settimane dando la caccia, è caduto ieri nelle mani della giustizia, in circostanze assai curiose. Il rappresentante dott. Rodolfo Viola, della nostra città, aveva fermato ieri la sua macchina davanti ad un drogheria cittadina e, lasciatala incustodita, si era allontanato di qualche passo per discorrere con un conoscente. Non sfuggì tuttavia al Viola il fare sospetto di un individuo, che si aggirava con troppa insistenza attorno all'automobile, fingendo di ammirarne la carrozzeria. Ad un certo momento l'ignoto ammiratore, credendosi inosservato, salì nella macchina; ma il Viola che non gli aveva più tolto gli occhi d'addosso, fu lesto ad intervenire e chiudere il mariuolo dentro la macchina stessa. Avvertiti quindi i carabinieri, questi intervennero traendo in arresto il prigioniero, certo Michele Patrizio Andino, di 26 anni, da Vercelli, pregiudicato.

Furto di preziosi a Gallarate

Gallarate, 20 notte.

Un audace furto di preziosi è stato commesso in frazione Lentate, del prossimo Comune di Sesto Calende. Ignoti individui, mediante scasso, sono riusciti a penetrare nell'abitazione di certo Baldassare Sghirinzetti, di 48 anni, favoriti dalla circostanza che l'abitazione in parola non era custodita. Breve è stata la visita, ma abbastanza fruttifera. Infatti, da un mobile i ladri hanno asportato diversi oggetti di oro e, precisamente, anelli, orecchini, catene e spilli, il tutto per un valore assai rilevante.

La polemica sugli ebrei

Italianità e sionismo

Roma, 20 notte.

All'invito lanciato da un gruppo di ebrei non sionisti al presidente della Unione delle comunità israelitiche italiane, perchè chiarisse « come si arrivi ad aiutare, e possa esistere un movimento di vera e pura italianità là dove si manifestano aspirazioni verso un differente nazionalismo, ovvero verso il sionismo », rispondono questa sera alcuni ebrei sionisti in una lettera che viene resa pubblica dal *Giornale d'Italia*:

« Chi afferma — si legge nella replica — che l'essere sionisti non è compatibile con l'essere buoni italiani, dimostra di non sapere cosa sia il sionismo in Italia. Non sarà amore per l'Italia spinge noi, ebrei italiani, a collaborare alla ricostruzione della Palestina ebraica, ma l'intima persuasione che, come ebrei, non possiamo restare insensibili all'immane tragedia che pesa su tanta parte dell'ebraismo. Dobbiamo forse ricordare le centinaia di migliaia di massacrati della Russia, dell'Ucraina, della Polonia, il « numerus clausus » delle Università di tanti Paesi, le attuali persecuzioni degli ebrei e di discendenti ebrei di Germania?

« L'unica luce per quei milioni di ebrei che oggi si dibattono in tale tristissima situazione è quella portata dal sionismo, che ha compiuto e sta compiendo tante opere di redenzione sociale, con vantaggio di ebrei e non ebrei, trasformando in uomini produttivi migliaia di fuggiaschi dalle persecuzioni, con il dar loro la possibilità di vivere in Palestina dignitosamente e di rendere onorato il nome di ebreo, che in tante terre è, ancora — non dimentichiamolo — ad inevitabile disdoro anche di noi ebrei italiani, insulto e ludibrio.

« Non vi è dubbio che noi, che dell'Italia ci sentiamo figli e che partecipiamo nel modo più intimo e completo alla vita italiana, potremmo essere facilmente inclini a dimenticare la storia e le sventure ebraiche, ma quanto vi è di meglio in noi, la nostra dignità ed il nostro senso del dovere ce lo vietano. Partecipando alla rinascita di quella terra donde si rivelò al mondo l'idea del Dio unico, donde irraggiò la luce della Bibbia e dove abbiamo fede che i valori spirituali dell'ebraismo possano nuovamente fiorire, siamo certi di contribuire ad un'opera nobilissima di giustizia e di civiltà, e di non compiere nulla che sia incompatibile con il nostro patriottismo ».

Intorno allo stesso argomento, ci è pervenuta da Alessandria la seguente lettera:

« Signor Direttore, mi permetta di esprimere attraverso il suo autorevole giornale il mio pensiero per quanto concerne la polemica (forse la parola è esagerata) accesasi in questi giorni sulla questione del sionismo. Sono un giovane ebreo, ma soprattutto sono un goliardo fascista, e penso — esprimendo la mia opinione — di interpretare quella di gran parte degli ebrei d'Italia, specialmente della nuova generazione.

« La causa sionista è una causa perduta. Io credo, basandomi su una visione obbiettiva della realtà confortata dalle cifre della cosidetta colonizzazione ebraica, che il ritorno del popolo ebreo sempatto in Palestina, sia una semplice utopia. Ammesso non è possibile vincere la resistenza delle popolazioni che a torto o a ragione sorgono in questa immigrazione il pericolo di vedersi sottrarre quella che da secoli è divenuta la loro terra; ed anche a prescindere da ciò, sono fermamente convinto che in massima parte gli Ebrei — e non solo d'Italia — non sono affatto disposti ad abbandonare il suolo a cui il tempo trascorso li ha legati con vincoli d'affetto e d'interessi, per recarsi ad abitare una terra semibarbara per il semplice fatto che l'abitarono i loro padri antichi. Un popolo che per lunghi secoli è stato disperso per il mondo non è più un popolo e non troverà mai in sè quella forza di coesione necessaria a costituire una Nazione. Ed allora si rinunci una buona volta ad un'idea di cui non si vede la più lontana possibilità di realizzazione concreta e si guardi piuttosto in faccia alla realtà. Non, riformando in Palestina l'Ebreo errante troverà finalmente la sua pace, ma bensì cercando di fondersi con le popolazioni che per lunghi secoli lo hanno ospitato, cercando di dimenticare e di far dimenticare la diversità d'origine.

« Non è inoltre possibile concordare con l'avv. Ravenna, Presidente della Unione delle Comunità israelitiche italiane, quando afferma che l'idea sionistica è compatibile con la più pura italianità; lo che mi sento veramente italiano, mi ribella al pensiero della possibilità di dover abbandonare quella che è la mia vera ed unica Patria.

« Riassumendo il mio pensiero, dirò che la parte preponderante della popolazione ebraica, e sopratutto i giovani cresciuti in clima fascista, non subiscono affatto il fascino della idea sionistica ed anzi — come una forma qualunque di internazionalismo — la considerano pericolosa ed offensiva per i propri sentimenti nazionali; che essi si sentono uniti agli Ebrei delle altre Nazioni esclusivamente dai vincoli che possono esistere fra correligionari, ma che — essendo essi stessi italiani — si sentono legati agli altri italiani con vincoli che nulla al mondo potrà spezzare.

« Ringraziandola dell'ospitalità, le porgo i miei devoti ossequi. — Adriano De Benedetti, studente in legge ».

Trenta famiglie senza tetto per l'incendio di un grosso caseificio

Milano, 20 notte.

Si ha notizia della vicina Macherio che, nelle prime ore di stamane, un pauroso incendio si è sviluppato in una grossa cascina di cui proprietario è il podestà del luogo, cav. Aldo Ittivolta, e dove sono alloggiate una trentina di famiglie coloniche. L'incendio ben presto ha assunto proporzioni gigantesche e ha fatto accorrere i pompieri di Monza, di Seregno e di Milano, che hanno iniziato immediatamente l'opera di isolamento del caseggiato. Soltanto nel pomeriggio verso l'imbrunire il fuoco ha potuto essere domato. Secondo le prime constatazioni i danni sono ingentissimi, benchè coperti da assicurazione.

Il delitto di Salussola

L'arresto di un indiziato

Biella, 20 notte.

Anche oggi sono proseguite a Salussola le indagini per identificare l'autore del delitto, commesso la sera di sabato alla frazione Arro, nel quale ha trovato orribile morte il venditore ambulante Angelo Ferrarotti, di 54 anni. Un contadino del luogo, fermato nella giornata di ieri, in seguito ad un nuovo interrogatorio è stato stasera rimesso in libertà. E' stato invece arrestato a Legnago, nel Veneto, su conforme richiesta del Procuratore del Re di Biella, un bracciante, che già ebbe a lavorare alle dipendenze di un nipote del Ferrarotti e che dal Ferrarotti stesso, mesi addietro, era stato denunziato all'autorità giudiziaria per furto. Su questo bracciante, che nella giornata di domani sarà tradotto a Biella, gravano forti sospetti, in quanto che alcuni testi sarebbero concordi nell'affermare di averlo visto gironzolare per la campagna di Salussola nei giorni precedenti il delitto. Si tratta di certo Luciano Bertin, di ventisette anni.

GRAZIE al lavoro tenace e coraggioso dei Colonizzatori italiani, la Somalia è in grado di fornire alla Madre Patria una ricca produzione di banane di qualità ottima, cioè grosse e polpose, di gusto squisito e delicato e di altissime qualità digestive e nutritive. Le banane Somale sono messe in vendita in tutta Italia e possono essere acquistate al giusto grado di maturazione durante tutto l'anno e a prezzo conveniente, accessibile a tutti.

MANGIATE BANANE MATURE cioè quelle che sulla buccia hanno macchie scure di maturazione.

CONSOLETTA
SUPERETERODINA A 8 VALVOLE
VENDITA ANCHE A RATE
PREZZO L. 2400
C.G.E. LE TRE INIZIALI SENZA RIVALE
RADIO
PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA' MILANO

"TIRRENIA"
(FLOTTE RIUNITE FLORIO - CITRA)

Sede Legale della « TIRRENIA » - ROMA: Via Umilta 43
Telegrammi FLORIOMAR
Sede Centrale della « TIRRENIA » - NAPOLI: Rione Sirignano 2
Telegrammi FLORIODIR
Sede Compartimentale della « TIRRENIA » - GENOVA: Via Balbi 6
Telegrammi FLORIOMAR
Sede Compartimentale della « TIRRENIA » - PALERMO: Via Roma 377
Telegrammi FLORIOMAR

Dal 1° MARZO al 31 MAGGIO anno corrente, in occasione della
FIERA di TRIPOLI

la « TIRRENIA » pratica speciali **facilitazioni di passaggio** sulle varie linee da essa esercite in Mediterraneo per destinazione Tripoli.

I principali porti serviti da tali linee sono:
NAPOLI - PALERMO - SIRACUSA GENOVA - LIVORNO - CAGLIARI CIVITAVECCHIA - MESSINA CATANIA - MALTA - TUNISI

Numerose sono le **combinazioni di itinerario** offerte dalla « TIRRENIA ». Chiunque può trovare fra le circa 80 combinazioni quella che maggiormente si adatta alle proprie esigenze.

LA VALIDITA' DEL BIGLIETTO DI ANDATA E RITORNO E' DI GIORNI 30

Uno stampato informativo, recante le tariffe delle varie combinazioni, è a disposizione degli interessati presso tutte le Agenzie della « TIRRENIA » e presso i principali UFFICI TURISTICI.

Da BIANCHI (VIA VIOTTI di fronte al grattacielo)
ha luogo in questi giorni una vendita speciale di tutti gli
ARTICOLI CASALINGHI
coi seguenti
DONI
Ai soli compratori di « articoli casalinghi » regaliamo per ogni
L. 10 di spesa: 2 piatti di ceramica decorata
L. 20 di spesa: 4 piatti di ceramica decorata
L. 30 di spesa: 6 piatti di ceramica decorata
L. 50 di spesa: 12 piatti di ceramica decorata
L. 100 di spesa: 24 piatti di ceramica decorata

Vienna tributa solenni onoranze
alle vittime dell'insurrezione marxista

Vienna, 20 notte.

I funerali delle vittime, che la rivolta socialista degli scorsi giorni è costata alle forze esecutive della capitale, hanno dato luogo oggi a una imponente e commovente manifestazione di patriottismo. Una folla enorme faceva silenziosa ala sul Ring, lungo il quale è passato il corteo funebre. Tutti gli edifici pubblici e privati della città erano abbrunati. Alle finestre erano accese delle torce e le campane suonavano a lutto.

Il saluto di Miklas e Dollfuss

Il corteo si è formato davanti al municipio dove erano allineati i 49 feretri e dove si erano riunite le autorità ecclesiastiche, politiche, militari e il Corpo diplomatico. Il Cardinale Arcivescovo di Vienna S. E. Innitzer ha benedetto le salme dopo una solenne cerimonia religiosa alla quale la folla riunita sulla grande piazza ha assistito in ginocchio.

Quindi, decorati i feretri delle onorificenze concesse ai militi caduti, il Presidente della Repubblica, Miklas, ha preso la parola per dare l'ultimo addio alle vittime del dovere e dell'amor patrio. Egli ha dichiarato che non è il caso ormai di sollevare accuse e di inveire contro i traviati che hanno voluto tanto spargimento di sangue, perchè è la giustizia quella che dovrà decidere delle colpe e delle pene. Occorre però che la patria onori coloro che hanno per essa sacrificato la vita, e si sono così resi benemeriti anche nei confronti di tutta l'Europa. Infatti se la rivolta di Vienna fosse riuscita, le conseguenze ne sarebbero state risentite anche altrove. Non si tratta oggi di festeggiare una vittoria, dato che i morti sono tutti quanti figli della stessa patria, ma occorre promettere a questa la continua fedeltà, nonchè imitare l'esempio degli eroi caduti, e proteggere l'onore, la libertà e la sicurezza del Paese.

Il Cancelliere Dollfuss ha messo in rilievo che i 49 caduti sono testimoni della giusta lotta che si è combattuta per la patria, e provano davanti a tutto il mondo con quali mezzi e metodi tale lotta sia stata preparata. Ciò — ha detto il Cancelliere — bisogna oggi stabilire davanti a tutto il mondo perchè non si falsi più oltre il significato di questa lotta.

Dollfuss ha inoltre detto che non si tratta di prendere vendetta dei traviati, ma di lavorare per la tranquillità del Paese. Lo spirito di sacrificio delle forze patriottiche austriache ha eliminato il pericolo di una catastrofe che minacciava non solo l'Austria, ma tutta l'Europa centrale. Ora si può tornare al lavoro, ed è nella fiducia che la tranquillità non sarà più turbata che il Governo ha deciso di togliere, a partire da domani mattina, lo stato d'assedio anche dalla città di Vienna.

Vive parole di elogio il Cancelliere ha trovato per l'esercito, la polizia, e specialmente per i gruppi volontari delle Heimwehren e degli Sturmscharen. Particolarmente egli ha ricordato l'eroismo di un macchinista ferroviario iscritto agli Sturmscharen che, sebbene gravemente ferito, ha avuto la forza di guidare sino a destinazione il treno contro il quale i rivoltosi avevano aperto il fuoco. Da ultimo Dollfuss ha inneggiato al cameratismo che ha contribuito a salvare l'Austria da tanto pericolo, e si è augurato che possa continuare a dare forza al Paese.

Allo stesso concetto del valore del cameratismo si è ispirato il discorso del vice-Cancelliere e capo delle Heimwehren viennesi maggiore Fey il quale ha fatto notare che l'esercito, polizia e Heimwehren hanno formato un grande unito esercito dell'amor patrio, contro il quale si infrangerà ogni audace nemica. Da ultimo ha preso la parola il Segretario di Stato per la difesa principe Schoenburg Hartenstein e il nuovo Commissario governativo per Vienna dott. Schmitz.

L'immenso corteo

Tra il silenzio commosso della folla che si accalcava ai lati della strada, e che certo di poco era inferiore alle 200 mila persone, l'interminabile corteo funebre del municipio si è mosso in direzione della chiesa di San Carlo. In testa ad esso era il vice-Cancelliere Fey, al quale va il merito del rapido spegnersi della rivolta. Seguivano tre squadroni di polizia a cavallo, reggimenti dell'Esercito, delle Heimwehren, della polizia, della gendarmeria, e degli Sturmscharen. Quando hanno cominciato a sfilare gli autocarri militari, riccamente ornati di fiori e bandiere, che trasportavano le salme, il raccoglimento tra la folla si è fatto solenne: 25 vittime appartenenti alla polizia, per lo più ufficiali e graduati, 16 delle Heimwehren, cinque dell'Esercito tra cui due ufficiali, tre militi degli Sturmscharen. Sembrava che la triste sfilata non dovesse avere termine e con il prolungarsi di essa aumentava la commozione delle masse che non potevano più trattenere le lacrime. Il vento infuriava per il Ring e il freddo era intensissimo. Ma la folla non si muoveva. Passava subito dietro i feretri il clero con a capo l'Arcivescovo Cardinale Innitzer, passavano il Presidente della Repubblica e il Cancelliere con i membri del Governo, il principe Starhemberg con gli altri capi delle Heimwehren, il Corpo diplomatico, gli Addetti militari stranieri in uniforme, il folto gruppo dei circa 400 congiunti delle vittime, le formazioni militari, le rappresentanze della burocrazia, dell'esercito, del fronte patriottico, dei ferrovieri, dei postelegrafonici, degli operai, del Comune e di numerosissime altre organizzazioni professionali e sociali, mentre le musiche suonavano marcie funebri e drappelli sventolavano dalle case e dalle finestre.

Sulla piazza Schwarzenberg, vicina alla chiesa di San Carlo, il corteo si è sciolto e i carri funebri hanno proseguito per il cimitero dove ha avuto luogo l'ultima cerimonia e sono state sparate salve d'onore. Ma Vienna ancora nella serata è in lutto. I lumi che ardono tra i vetri delle finestre in tutte le strade anche le più lontane dal centro danno alla città un aspetto funebre. Le musiche dei ristoranti e dei caffè tacciono. Dovunque si onora col silenzio la memoria delle vittime.

Comincia la vita nuova

Domani, tolto lo stato d'assedio, si ritornerà alla vita normale, ma si ha ragione di ritenere che sarà una vita nuova. Quella che, come ha annunciato oggi il Presidente della Repubblica nel suo discorso, dovrà portare l'Austria, grazie alla collaborazione di tutti i cittadini liberati dall'incubo della lotta di classe, verso un più felice avvenire.

Intanto il segno esteriore, simbolico seppure non estetico, della supremazia social-comunista a Vienna è stato fatto stanotte definitivamente scomparire dal Ring. Una fredda e lineare sagoma architettonica in granito grigio faceva da sfondo a tre arme effigianti i capi della rivoluzione socialista del 1918. Esse sono state stanotte smontate ed allontanate. Sullo sfondo marmoreo sono stati affissi ritratti di Dollfuss, Starhemberg e Fey, e le bandiere bianco verde delle Heimwehren, e bianco rosso dello Stato austriaco. Mentre scompare il simbolo monumentale di quello che fu il dominio social-comunista in Austria, si intende e si intensifica l'azione non simbolica, ma pratica, di epurazione di tutte le aziende e dei municipi rossi dell'Austria.

Il Commissario governativo a Bruck, già sede del deputato Wallisch, impiccato la notte scorsa, ha licenziato vari impiegati comunali ed ha fatto arrestare alcune guardie comunali.

Oggi il giornale ufficiale di Vienna pubblica il decreto riguardante il sequestro di tutti i beni, mobili ed immobili dei social-democratici. Il deputato Hollmann, sindaco di Baden, che tenne alcuni giorni prima della insurrezione un discorso filo socialista è andato in congedo, per malattia. Accanto al cristiano-sociale filo socialista Reither, capitano provinciale dell'Austria inferiore, viene nominato come assistente il maggiore Baar, capo gruppo delle Heimwehren.

Sequestri di armi e documenti

Alla intimazione del Governo di dimettersi a tutti i capitani provinciali che furono eletti con i voti anche dai socialdemocratici, resiste ancora il capitano provinciale della Carinzia. Si fa però il nome del suo probabile successore, che è il gen. Huelgerth, capo della resistenza armata dei carinziani contro i serbi nel 1919, ed ora capo delle Heimwehren della Carinzia.

Proseguendo nella sua opera di epurazione e di rastrellamento, la Polizia ha scoperto a Linz un grosso deposito di armi accuratamente dissimulate: sono stati rinvenuti 600 fucili nuovi e quattro mitragliatrici, oltre ad un grande numero di munizioni che si presumono importate clandestinamente dalla Cecoslovacchia per via fluviale.

Nella perquisizione eseguita nei locali del partito socialdemocratico in Parlamento si sono trovate fra l'altro 14 scialuppe con tracce di sangue appartenenti alla Polizia. Si tratta di cimeli dei sanguinosi fatti del 1927 a Vienna. Nell'armadio dell'ex-presidente dell'Assemblea parlamentare, Seitz, sono stati scoperti atti del Consiglio di Stato da tempo sottratti agli archivi.

Fra le inchieste iniziate una delle più interessanti è quella che riguarda le organizzazioni socialdemocratiche. Il Comune di Vienna compreso, perchè ivi è fondato sospetto che il denaro dei contribuenti sia comunali che sindacali sia stato ampiamente stornato così per scopi di partito come per acquisti di armi. Oltre alle armi provenienti dalla Cecoslovacchia è stato accertato che esistevano officine clandestine dove venivano confezionate le bombe, i petardi e gli altri ordigni esplosivi.

Si è ora alla ricerca di tali officine. Un vasto deposito di armi si trovava entro il recinto nell'immenso cimitero centrale di Vienna. Si apprende ora che furgoni che trasportavano i defunti al cimitero venivano poi caricati nottetempo delle armi che venivano quindi distribuite nelle cantine blindate dei vari fortilizi comunali. A Graz è stato arrestato il professore universitario Schnarz perchè aveva fatto del suo sanatorio, ad Eggenberg, uno dei punti centrali della resistenza degli insorti.

A proposito delle notizie che i due capi ebrei bolscevichi Bauer e Deutsch abbiano partecipato ai combattimenti di Floridsdorf, i giornali rilevano che fin ora non si è avuta da nessuna parte la conferma di questo preteso eroismo dei fuggiaschi. Si ritiene che il Deutsch, comandante generale dello «Schutzbund», che si è presentato a Presburgo, in Cecoslovacchia, con un occhio bendato, possa avere ingessato una commedia per giustificare la fuga. Anche dai resoconti del processo Wallisch si rileva la profonda ripercussione suscitata fra gli insorti dalla fuga dei due notissimi capi.

Dopo gli avvenimenti d'Austria

La Federaz. sindacale internazionale protesta ed equivoca

Parigi, 20 notte.

La Federazione sindacale internazionale pubblica un manifesto in occasione degli avvenimenti d'Austria.

Nel manifesto essa protesta specialmente contro le calunnie sparse dal Governo austriaco sul conto delle organizzazioni operaie, tendenti a respingere su queste la responsabilità della guerra civile e del sangue versato.

D'altra parte essa lancia un appello all'opinione pubblica, come pure ai governi responsabili, affinchè essi si rendano conto dei pericoli di guerra estremamente minacciosi provocati dalla politica del signor Dollfuss e dei suoi partigiani.

Il manifesto di protesta della Federazione sindacale internazionale, capovolge evidentemente la realtà dei fatti quando accusa il Governo austriaco di avere calunniato l'organizzazione social-democratica. I sanguinosi fatti di Vienna stanno lì a provare con il loro terribile peso lo gravissimo e decisivo responsabilità dei social-democratici, organizzatori ed autori della insurrezione contro il Governo di Dollfuss.

La social-democrazia non appare, come non è, vittima dell'affatto calunniata, ma essa stessa ha tradito i suoi asseriti principi di pace e di umanità, scatenando una guerra fratricida con freddo e cinico premeditazione.

D'altra parte, i pericoli di guerra provocati dalla politica del Cancelliere Dollfuss, che il manifesto in parola denuncia, sono assolutamente inesistenti: non si possono vedere, infatti, pericoli simili, nell'azione di Dollfuss, giustamente repressiva di complotti ed insurrezioni contro lo Stato e tendente esclusivamente a garantire la pace al paese nel rispetto della sua integrità e della sua indipendenza.

19 milioni di sterline d'oro
salpate oggi per New York

Londra, 20 notte.

L'Atlantico settentrionale è molto nebbioso in questi giorni, e la cosa preoccupa enormemente gli assicuratori londinesi perchè attualmente ben diciannove milioni di sterline in verghe d'oro stanno attraversando l'Atlantico alla volta di New York. Il «Majestic» ha a bordo 8 milioni, il «Manhattan» 4 milioni, il transatlantico tedesco «Hambourg» 3 milioni, e lo «Scythia» 3 milioni. Per di più domani l'«Olympic» salperà da Southampton con altri otto milioni di sterline. Della salvezza di tutti questi tesori debbono rispondere gli assicuratori del Lloyd i quali hanno fatto pagare agli esportatori d'oro notevoli premi, ma che a loro volta sono stati costretti a versare grosse somme per le riassicurazioni, per cui un malaugurato disastro verrebbe ad aggiungere grosse perdite a quelle che qualcuno di essi ha già sofferto, avendo dovuto venire incontro ad obblighi assicurativi assunti quando non si compiva ancora la presente traslocazione di metallo.

Al cambio di 5.09 dollari per una sterlina, che predominava oggi durante le ore di vendita del metallo, esisteva un margine di una scellino e 9 pence fra il prezzo londinese e quello americano dell'oro. Come si vede, la convenienza di fare delle spedizioni oltre Atlantico è oggi molto ridotta. Ciò significa che ci si avvicina al «gold point», ossia al punto superato il quale la consegna di oro all'America non porterebbe più alcun utile: allora si potrà dire che l'intento del Presidente Roosevelt di ottenere un deprezzamento del dollaro mediante la sua politica di disarmo un contenuto ancora molto basso sarà raggiunto.

Non varrà dire ancora, tuttavia, che le spedizioni d'oro dall'Europa all'America dovranno cessare, anzi tutto perchè c'è qui molto metallo diventato di proprietà degli americani che attende di essere imbarcato, e d'altro canto perchè il Presidente potrebbe fare uso dei suoi poteri di fissare un prezzo ancora più alto dell'oro, determinando in tal modo la continuazione delle presenti trasmigrazioni di metallo attraverso l'Oceano almeno fino al momento in cui i paesi europei non decidessero di portare dei freni stabilendo delle restrizioni.

LO SCANDALO DELL'AVIAZIONE IN AMERICA

Le Compagnie private
esonerate dai servizi postali

New York, 20 notte.

L'aviazione militare ha ieri sera completamente sostituito l'aviazione civile per il trasporto della posta aerea, coi suoi 149 aeroplani mobilitati per quella missione. L'esercito non potrà però che assicurare un servizio ridotto non coprendo che 41.000 miglia, mentre le compagnie private ne coprivano 100.000 ogni giorno. L'aviazione civile trasportava la posta per 167 città diverse mentre l'aviazione militare servirà un centinaio di città di meno.

Le difficoltà dell'esperimento

Questa disorganizzazione del servizio postale aereo è risultato dall'annullamento da parte del Presidente Roosevelt di tutti i contratti speciali con le compagnie private che assicuravano il servizio interno. La ragione indicata dai consiglieri del Presidente è, come è noto, che tutti questi contratti erano inficiati di frode quando vennero concessi alle precedenti amministrazioni. I piloti militari sono lietissimi di questa occasione per volare individualmente su percorsi talvolta difficili. Tutti però non sono allenati per questo genere di missioni e tre di essi si sono già uccisi in questi ultimi giorni facendo voli di ricognizione sui nuovi percorsi. Ciò apparecchi — si tratti di aeroplani da bombardamento, o da caccia, o da osservazione — sono tutti all'altezza della missione. Soltanto pochi sono equipaggiati in modo da poter navigare nella nebbia valendosi esclusivamente di dati radioelettrici. L'obbligo di ricorrere provvisoriamente all'esercito per assicurare la posta aerea non è che uno degli aspetti di quello «scandalo dell'aviazione» che comincia ad appassionare l'opinione americana.

I Ministro delle Poste James Farley e parecchi giovani radicali dell'*entourage* del Presidente accusano le compagnie civili che assicuravano il servizio della posta aerea di essersi coalizzate per eliminare ogni concorrenza e spartirsi fra di loro le sovvenzioni postali che ascendono alla somma di 1.260.000 dollari al mese. Essi accusano pure l'ex-Ministro delle Poste dell'amministrazione Hoover, signor Walter Brown, di complicità con le compagnie. Brown ha deposto volontariamente ieri a Washington davanti alla Commissione d'inchiesta senatoriale e ha affermato che i contratti postali da lui conclusi erano stati esenti da ogni favoritismo e ha confutato gli argomenti che lo riguardavano contenuti in una lettera resa pubblica dall'attuale Ministro delle Poste Farley. D'altra parte Brown, al quale si è rimproverato di essere stato azionista di tre compagnie di trasporti e di aver beneficiato di sovvenzioni postali aeree e marittime che era incaricato di distribuire, ha affermato che nessuna di queste compagnie aveva per il suo intervento ricavato una sovvenzione qualsiasi e che anzi egli aveva accordato contratti a compagnie rivali.

Il caso Lindberg

Anche il grande aviatore Lindberg — come è noto — era stato messo in causa in quest'affare. Dopo il suo celebre volo da New York a Parigi egli è addetto come consigliere tecnico a due compagnie aeree. Quando Roosevelt all'inizio dell'inchiesta senatoriale una decina di giorni fa, usando dei poteri arbitrari, annullò d'un sol colpo tutti i contratti, Lindberg inviò al Presidente un telegramma per protestare contro i metodi impiegati e accusando d'ingiustizia l'Amministrazione che portava un colpo fatale a compagnie oneste senza neppure averle udite.

La Casa Bianca si irritò meno della protesta di Lindberg che non della pubblicazione del suo telegramma prima che il Presidente ne avesse avuto conoscenza. Lindberg non era responsabile di quest'atto ma bensì uno dei suoi segretari. Il segretariato della Presidenza accusò sciocamente Lindberg di cercare con tal mezzo una pubblicità personale e attorno all'aviatore si intavolò una controversia pubblica. La Casa Bianca ricevette numerosissime lettere e telegrammi contenenti in parti uguali lodi e critiche del grande aviatore. La commissione d'inchiesta manifestò la intenzione di interrogare Lindberg sul dono di parecchie migliaia di azioni fattogli da Compagnie di aviazione e nella stampa si calcolava che tali azioni avevano dovuto fruttare a Lindberg più di due milioni di dollari. Un comunicato di Lindberg ha però ridotto a una cifra assai più modesta, cioè a 187.338 dollari il guadagno realizzato da lui su quelle azioni. Si trattava del resto di una rimunerazione legittima di servizi, perchè Lindberg aveva dovuto a sue spese equipaggiare degli aeroplani coi quali aveva fatto dei viaggi di studio per conto delle due società. Le sue indennità inoltre sono state relativamente minime e cioè di 13 mila dollari per anno per ciascuna delle Compagnie. Lindberg ha chiesto che la sua indennità venga ridotta nella stessa proporzione di quello dei piloti che saranno colpiti con la scomparsa del servizio postale aereo.

Le ragioni politiche dello scandalo

Questi particolari danno un'idea dell'atmosfera che circonda questo scandalo, il pubblico che retrospettivamente

L'AFFARE STAVISKY

Sospetti di alte responsabilità
nella truffa dei buoni ungheresi

Parigi, 20 notte.

In attesa che la Commissione d'inchiesta sull'affare Stavisky, i cui quarantaquattro membri non sono ancora designati, possa cominciare a funzionare, la *Liberté*, lasciandosi sull'operato dell'avv. Gian Carlo Legrand, difensore dell'ex-direttore del Credito Municipale di Bajona, Tissier, e che non si perita di sollevare quando l'occasione se ne presenti il fitto velo che ricopre gli aspetti politici dello scandalo, tira oggi in ballo il Quai d'Orsay a proposito della truffa dei buoni ungheresi che l'avventuriero aveva preparato e che, riuscendo, l'avrebbe salvato... almeno per il momento.

Un punto da chiarire

L'avv. Legrand, avendo informato l'on. Lilaz, deputato dei Bassi Pirenei ed ex-Sottosegretario di Stato, della sua intenzione di sollecitare dal giudice istruttore la sua testimonianza circa delle proposte fatte al signor Duvernois, amico del deputato, dall'allora Ministro degli Esteri Paul-Boncour di entrare in un affare patrocinato da Stavisky, il deputato ha così risposto:

«E' esatto che sono stato messo al corrente dal mio amico Duvernois dell'offerta che gli era fatta di entrare nel Consiglio d'amministrazione di un affare lanciato da Alexander e che l'ho dissuaso dall'accettare».

A questo proposito la *Liberté*, alla quale va naturalmente lasciata la piena responsabilità delle sue affermazioni, scrive stasera:

«In questo affare vi era un punto rimasto oscuro: in qual modo Stavisky poteva trar partito di crediti acquistati a vil prezzo dai danneggiati ungheresi speculando sul loro bisogno immediato di denaro poichè la Conferenza di Losanna arrestava nel 1932 il funzionamento del sistema delle riparazioni edificato all'Aja e sopprimeva virtualmente il fondo agrario che doveva essere costituito a Basilea quale garanzia dei crediti degli optanti. Acquistare per una somma derisoria dei crediti di un valore certo, si comprende perfettamente; ma acquistare per un prezzo qualsiasi sia pure minimo dei crediti di un valore nullo non doveva sembrare un'operazione molto lucrativa anche per un truffatore. Le rivelazioni fatte all'avv. Legrand da Duvernois, rivelazioni confermate dalla testimonianza dell'on. Lilaz, fanno definitivamente luce su questo punto rimasto oscuro. E' col Quai d'Orsay che Stavisky intendeva mettere la sua operazione dei buoni ungheresi ed è grazie agli appoggi del Quai d'Orsay che egli si lusingava di rastrellare parecchie centinaia di milioni.

«Secondo la testimonianza di Duvernois è il Quai d'Orsay che, dopo aver introdotto Stavisky a Budapest nel giugno 1932, aveva preso l'iniziativa di costituire una società finanziaria per lanciare sul mercato francese i crediti portati da Budapest da Stavisky. Paul-Boncour, allora Ministro, e il signor Leger, allora segretario, avrebbero proposto al signor Duvernois di prendere la direzione della società fondata a tale scopo da Stavisky, qualificato di «gran finanziero». Per questo posto gli venivano offerti 200.000 franchi di stipendio.

Una proposta strabiliante

«Duvernois, la cui carriera amministrativa è senza macchia, si trovò alquanto stupito di una proposta così brillante come inattesa. Egli chiese consiglio al deputato Lilaz, ex-Sottosegretario di Stato, che conosceva in modo speciale. «Sergio Alexander — rispose Lilaz — un grande finanziere? Questa, per esempio, è magnifica! Andate dunque a chiedere al Direttore della Sûreté, sig. Thomé, quello che egli pensi del grande finanziere!». Duvernois andò al Ministero degli Interni, dove fu ricevuto dal sig. Thomé, il quale dapprima si trincerò dietro il segreto professionale; ma, siccome il signor Duvernois insisteva, Thomé, dopo aver verificato che nessun orecchio indiscreto era a sua portata, dichiarò infine: «Alexander si chiama in realtà Stavisky. E' un bandito protetto. Io non ho voglia di rovinarmi tirandomi addosso delle storie con lui».

«Edificato da questa risposta, Duvernois declinò l'onore dell'offerta di Stavisky, anche se questa comportava 200.000 franchi all'anno. L'affare, a quanto sembra, non ebbe altro seguito al Quai d'Orsay. Stavisky tentò di passarlo al Ministero delle Finanze, dove aveva collocato uno dei suoi uomini di fiducia nella persona del signor Guiboud Ribaud, egli pure incolpato di favoreggiamento».

Prima di narrare questo nuovo episodio dell'affare, la *Liberté* riprende la domanda che l'avv. Legrand ha formulato davanti all'opinione pubblica: come mai il Ministero di cui Paul-Boncour era Ministro e il signor Leger segretario generale, poteva avere relazioni così cordiali con Alexander Stavisky per disporre di posti di amministratori in quella società di cui l'uomo di Bajona voleva fare una nuova e colossale truffa? Il giornale si augura che la Commissione d'inchiesta dia una risposta chiara a questa domanda.

La salute di Bonnaure

Lo stesso giornale, segnalando l'inquietudine che ispira lo stato di salute dell'on. Bonnaure, deputato del terzo circondario di Parigi, aggiunge essere evidente che la scomparsa di uno dei principali complici di Stavisky non contribuirebbe certo a facilitare il compito della Commissione d'inchiesta. E' appunto quello che inquieta coloro che sono incaricati di vegliare sul detenuto, conclude il *Petit Parisien*, di cui tutti conoscono la prudenza, scrive stamattina:

«Il Comando di Bajona delle Guardie mobili non è certo soddisfatto della missione affidatagli di vigilare Bonnaure. Esso desidererebbe vivamente che i suoi uomini fossero sostituiti da borghesi, le cui consegne sarebbero meno rigorose. Un colpo fatale è possibile. E' esattamente la cosa di cui si impressionano i militari, evocando certe morti di detenuti famosi e sulle quali, intervenuta la passione politica, si sono potuti creare equivoci pericolosi».

Alla Guardia mobile è stata data soddisfazione, poichè da stamattina sono i gendarmi e gli agenti della Polizia municipale che vigilano sul deputato Bonnaure, nel cui stato di salute si è però constatato oggi un leggero miglioramento. La signora Bonnaure, giunta a Bajona, ha sollecitato dal giudice istruttore l'autorizzazione, che le è stata concessa, di recarsi al capezzale del marito.

Intanto i membri del Consiglio municipale appartenenti al partito radicale socialista hanno tenuto una seduta nel corso della quale si è discusso con molta animazione sulla questione delle dimissioni collettive degli assessori e dei consiglieri municipali eletti nel 1929 sulla lista Garat. Alcuni continuavano ad essere partigiani dell'idea di conservare il potere; altri, invocando il giudizio severo degli elettori, esigevano delle dimissioni immediate. L'opinione di questi ultimi ha avuto il sopravvento e le dimissioni collettive sono state decise.

Il «Circuito aereo delle Palme»
che si svolgerà a Tripoli in maggio

Tripoli, 20 notte.

Una importantissima manifestazione viene annunziata per la prossima stagione turistica tripolina, che sarà contrassegnata, quest'anno, da numerose iniziative di particolare significato, senza contare naturalmente la seconda corsa dei milioni, per la quale fervono con grande attività i lavori sulle tribune e sul percorso. Si tratta del «Primo Circuito aereo della Tripolitania» che prenderà il nome, a quanto ci consta, di «Circuito aereo delle Palme».

Questa prima manifestazione aviatoria coloniale, che viene organizzata dall'Aero Club «Enrico Gabana» di Tripoli, desterà certamente il più vivo interesse nelle folle sportive, non solo della Libia, ma anche della Madrepatria ove le due Colonie mediterranee incominciano ad essere più che mai all'ordine del giorno, specie ora per la presenza quaggiù del trasvolatore Italo Balbo, nuovo Governatore.

Secondo il programma stabilito dai dirigenti dell'Aero Club di Tripoli, e che crediamo abbia già avuto l'approvazione di massima del Reale Aero Club d'Italia, il Circuito delle Palme si svolgerà nei giorni 16, 17 e 18 maggio, vale a dire dieci giorni dopo il Gran Premio automobilistico, e comprenderà le tre tappe di Gadames, Homs e Mellaha (Tripoli) per un percorso complessivo di Km. 1403.

Vi potranno partecipare i soli apparecchi da turismo di prima e seconda categoria immatricolati in Italia e la corsa sarà organizzata in conformità al regolamento della Federazione aeronautica internazionale. La competizione, che avrà carattere nazionale, sarà dotata di un notevole complesso di premi in denaro, oltre a vari trofei e coppe, che indubbiamente verranno ad arricchirla.

I premi in denaro saranno distribuiti in ragione di L. 10.000 al primo classificato, L. 5000 al secondo, L. 2500 al terzo, L. 1000 al quarto e L. 500 al quinto. Altre 5000 lire saranno assegnate all'aviatrice che arriverà prima, e che avrà, inoltre, una grande medaglia d'oro. A tutti i partecipanti alla gara sarà data una medaglia d'oro a ricordo di questa prima grande competizione che si svolgerà nella nostra Colonia.

Avventuroso viaggio verso Roma
di un giovanissimo Avanguardista

Varena, 20 notte.

In una singolare avventura, vinto dal vivo desiderio di vedere la Mostra della Rivoluzione, si è gettato il giovanissimo Avanguardista Erminio Montagnin, da Villabartolomea. Egli, di buon mattino, alcuni giorni or sono, eludendo la vigilanza dei genitori, armatosi della bicicletta del padre, partiva alla volta di Roma, in divisa, con la mantellina a tracolla e portando con sè la carta geografica scolastica.

Giunto a Modena, però, sfinito per la fatica, essendo munito dei suoi risparmi, veramente magri perchè i genitori sono poveri in canna, l'Avanguardista decise di acquistare un biglietto per Firenze, impiegando così tutto il suo capitale e raggiungendo Bologna, ove però veniva interrogato da un milite in servizio, messo in sospetto dal suo contegno. L'Avanguardista seppe però cavarsela abilmente, rispondendo al milite di doversi portare a Firenze per raggiungere il padre, colà trasferito in servizio di cantoniere, e scongiurandolo a lasciarlo partire, poichè in quella città era ansiosamente atteso. Postosi sul treno e munita la bicicletta, il nostro ragazzo arrivava così tranquillamente a Firenze, dove riprendeva la strada sul velocipede, giungendo il mattino seguente nei pressi di Siena.

Colà, però, sentì nuovamente il bisogno di ristorare e, scorto un convento, si presentò ai Padri, dove venne amorevolmente accolto e dove ebbe una refezione ed un letto per ristorarsi. Il giorno seguente, prima di partire, ringraziando i buoni monaci, alla richiesta di questi rispondeva che i suoi genitori si erano trasferiti a Cisterna di Roma, che egli era stato lasciato con i nonni e che non poteva stare oltre lontano da loro, dato anche il trattamento che questi gli facevano e che, infine, aveva deciso di raggiungere i familiari ad ogni costo, fidando sulle sue gambe, sulla sua volontà e sull'aiuto di Dio: i Padri, così, non poterono che augurargli buona fortuna.

La terza giornata, molto più laboriosa delle precedenti, ma meno fortunata, lo portato il nostro fuggiasco ad Acquapendente, ove già gli sorrideva la visione di Roma, e dove ormai il suo sogno si poteva quasi considerare compiuto; però, stanco e sfinito, l'Avanguardista si presentò al Municipio per chiedere di essere ammesso a dormire almeno nel dormitorio pubblico; ma il cursore, insospettito, portò il ragazzo a casa del Podestà, il quale l'accolse benevolmente, gli fece servire da cena e lo fece mettere a letto; nel tempo stesso il Podestà provvedeva ad avvisare l'autorità di P. S. per le indagini del caso.

La mattina dopo, interrogato instantemente, il ragazzo finiva per dire tutta la verità, pregando e scongiurando di essere esaudito e che gli fosse accordata la gioia di visitare la Mostra della Rivoluzione Fascista; ma, trasferito alla Questura di Viterbo, venne da questa fatto condurre a Verona, dove fu affidato ad un agente, che provvide a ricondurlo alla famiglia. Il ragazzo è un tipo chiuso, tutto dedito alla lettura e sempre pensoso: non potendo i genitori mandarlo a scuola, egli si istruisce da solo, come può.

Il cappello che vola via

Tragico scontro fra una moto e un'auto
Un morto e diversi feriti

Ferrara, 20 notte.

Verso mezzogiorno di oggi è accaduto un incidente stradale di eccezionale gravità. Sulla strada statale adriatica, presso Pontelagoscuro, un'automobile di Udine si dirigeva a forte velocità verso Ferrara, pilotata dall'autista Pietro Citron di Giovanni, di 29 anni, da Pordenone, avente a bordo il prof. Gustavo Pisenti, da Udine, docente presso l'Università di Perugia, e due figlioli di questi. In senso opposto procedeva ad una velocità fra i 60 e i 70 orari una motocicletta, pilotata da Tito Guidoboni, di 27 anni, da Ferrara, guardia municipale, assieme alla moglie Sparta Rini, di 25 anni, pure da Ferrara. Ad una cinquantina di metri prima di incrociare l'automobile, un colpo di vento faceva volare via il cappello al Guidoboni. Questi per afferrarlo lasciava la guida della macchina e, con ambo le mani, cercava di prendere il copricapo non riuscendovi. La motocicletta così libera tracciava sulla strada alcuni paurosi zig zag e, portandosi sulla sinistra, andava a cozzare in pieno contro l'auto.

L'autista Citron, stordito dal cozzo, deviava verso il centro, trascinando per alcuni metri la motocicletta e i passeggeri. A mezzo di un autocarro i feriti venivano trasportati all'ospedale di Ferrara, dove giungevano in condizioni disperate, per le gravi ferite riportate alla testa. Poco dopo il Guidoboni decedeva senza aver ripreso i sensi e la donna giace tuttora in condizioni disperate. La motocicletta, nella sua caduta, investiva un ciclista, tale Arturo Rossi, il quale riportava lievi ammaccature. Tutti i passeggeri dell'auto hanno riportato lievi lesioni, provocate dalla rottura dei vetri.

Il tuo bambino

necessita di vitamine e di sali di calcio in abbondanza per la formazione delle ossa e dei denti, per crescere forte e diritto. Nella Emulsione SCOTT l'olio di fegato di merluzzo, ricco di vitamine, è unito al calcio necessario per formare un alimento facilmente digeribile e tonico che previene la rachitide, facilita la dentizione e assicura un completo sviluppo scheletrico. Dà dunque al tuo bambino la genuina

Emulsione SCOTT

per la sua robustezza.

La bustina di Veramon

da 2 compresse a L. 1.25 è alla portata di tutti. Chiunque potrà rendersi conto della efficacia e rapidità di azione di questo antidolorifico famoso, che toglie mal di testa, di denti, nevralgie, dolori reumatici, dolori mestruali della donna, senza nuocere all'organismo.

VERAMON Schering

Bustina da 2 compresse - Tubi da 10 e 20 compr.

LE PIU' BELLE CONFEZIONI per SIGNORA i migliori prezzi JACCOD Sorelle Via Consolata, 15

In molti casi di ITTERIZIA ACUTA, CALCOLI BILIARI e MALATTIE EPATICHE. Fino reputare della rinomatissima Acqua purgante naturale «HUNYADI JANOS» produce ottimi risultati. (128

LE GRINZE
INCUBI FEMMINILI

I tessuti disperiti e le impurità che accumulano nei pori del viso danno origine alle grinze ed alle zampe d'oca. Affine d'evitare questi incubi femminili, servitevi della Lozione Ozoino. Questa lozione, applicata alla sera prima di coricarsi, tonifica l'epidermide, fa sparire tutte le imperfezioni della pelle e rende la carnagione pura, bianca e fresca. La Lozione Ozoino, che s'impiega anche per le mani, le braccia, le spalle ed il collo, vien fatta in quattro gradazioni: Bianca, Rosa, Naturale e Rachele. Si trova in vendita dappertutto al prezzo di Lire 9,00 al flacone. (1241

Per combattere l'obesità

occorre innanzi tutto ristabilire il funzionamento normale dell'intestino stimolando l'attività del fegato, la cui secrezione biliare assicura la combustione dei tessuti adiposi. A questo proposito per evitare e combattere l'obesità si consiglia un GRANO DI VALS prese durante il pasto della sera e prima di coricarsi. Durante la notte esso lavora e al risveglio regolarizza le funzioni digestive, elimina le tossine ed i residui nocivi dell'organismo. Un flac. di 25 Grani costa L. 4.50. In tutte le farmacie. Depos. G. Ottemann & C. Milano - Via V. Vela, 6

ALLE RIVENDITE DI TABACCHI

Cartine e tubetti mis sigaretta J.O.B. Midian-Tampon e Fumosan. Chiacchierino. PREZZI DI CONCORRENZA — MAGAZZINI PIETRO DOLZA Via Porta Palatina 9b Torino. Telef. 40-033

CHIEDETE OVUNQUE LA VERA PASTICCA ENEA

Cresciano F.lli RAZZANO, MIGLIA & C.ia — TORINO —

STITICHEZZA

e sue conseguenze: disturbi della digestione, del respiro, dell'intestino, sfoghi della pelle, appesantimento ed ebetudine cerebrale, vertigini, congestioni sono il rimedio naturale a base di erbe e sughi medicinali purgativo, lassativo, depurativo.

Sciroppo di S. Agostino L. 4,40 flac. Pillole di S. Agostino L. 2 la busta di 12 dosi - In vendita in tutte le Farmacie. Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino (Cuneo)

EMORROIDI

cure rapide SENZA OPERAZIONE Studio Dr. COTTI R. - Spec. Dr. Cav. G. Poggio-Lava via Roccata 2/2 Visite: 10-12 e 15-17. Tel. 40-611

GLI SPORT

ISPEZIONE CICLISTICA IN RIVIERA

Colloquio e galoppata con Guerra e Martano

Riviera di Ponente, 20 notte.

Ad Alassio trovo Guerra, Piemontesi, Bergamaschi e Dinale invitati nella ridente villetta del nostro corrispondente avvocato Malinari. Anche per i galli è giornata di riposo, ed è davvero delizioso il loro canto nel giardino fiorito e inondato di sole, nel lieto convegno dinnanzi a vasi cristallini colmi di quella rossa come sangue distribuito con saggia misura con mestoli color dell'oro.

— Riposerò anche domani — mi dice Guerra — perchè domenica devo correre a Nizza e ho da fare con quel diavolo di Richard in un inseguimento di dieci chilometri.

— Così che sarò contento in Riviera senza avere il piacere di volare in macchina il campione d'Italia! Domani vanno tutti verso la frontiera; non potrebbe il « cavaliere » aggregarsi alla compagnia? Così con una fava prenderei parecchi piccioni...

— Ma lo sa che andare con quegli indemoniati c'è da metter fuori la lingua lunga così! Vanno sempre a tutto vapore e io questa settimana ho già fatto i miei seicento chilometri: mi pare che basti. Ho bisogno di essere più riposato possibile per domenica.

Di Richard e del Tour

— Spera in una rivincita su Richard? Che ne pensa del vero recordman dell'ora?

— Non gli si darebbe un soldo a vederlo, eppure fila come un diretto. Non si fa altro che l'inseguimento, ma la questa è veramente eccezionale. Io avrei voluto incontrarlo il giorno in cui ha battuto Archambaud o averne un altro simile. Ora che ho ripreso l'allenamento su strada il mio compito diventa più difficile.

— E la forma è già venuta?

— Sono a buon punto: ma mi sento ultimamente in salute e fra un mese sarò, spero, completamente a posto. La cura che ho fatto l'anno scorso mi ha molto giovato.

E, infatti, il volto maschio dell'atleta di Mantova è più colorito, più fresco, direi, in una parola, completamente sano. Il corpo ha poco da perdere in peso. Le gambe, che non si sono mai formate quest'inverno, già girano con facilità, egli assicura, e si tratterà ora di fare del fiato e di provarle in salita. Per quanto sempre fiducioso in sè, Guerra non si nasconde che i giovani si fanno sempre più minacciosi e prevede che la stagione sarà improntata a un altro modo di correre.

In cima ai suoi pensieri stanno, per ora, il campionato e il Giro d'Italia, oltre, si capisce, la San Remo. Ma, il simpatico bene, si capisce che non ha rinunciato definitivamente al Tour, convinto, can'è, di potersi vincere.

— Dica lei chi lo avrebbe vinto l'anno scorso se Speicher avesse avuto la sfortuna che ha avuto lo. Senza la rottura della pedivella e le forature nelle diverse tappe dei Pirenei nessuno me lo avrebbe portato via. Ma ne riparleremo dopo il Giro d'Italia.

Piemontesi e Bergamaschi non di poche parole, ma anch'essi han lavorato sul serio e anche il primo è dell'opinione che i giovani dovranno ancora fare i conti con gli anziani. Dinale, che vorrebbe ritornare alla strada, mi canta in gremito tutta la sua amarezza per le disavventure della sua vita di pistard, tutt'altro che allietata, ma non altrettanto fruttuosa. Non è più giovanissimo ma ha un'allegria, un ha pur modo di far parlare ancora di sè.

Insistendo su ciò a indurre Guerra a fare all'indomani una passeggiata insieme agli altri. La lascio, dunque, con un' arrivederci domattina ».

Ordini di scuderia

Ed eccoci, infine, a Diano, ultima sosta utile della giornata, dove, sotto l'occhio vigile di Cancellaro, sono adunati gli uomini di Ghelfi: Martano, Felice, Cipriani e Astrua. Questi tre atleti ne han già fatti parecchi di chilometri, mentre il primo se l'è preso con più calma. Le informazioni pubblicate da precedenti visitatori avevano preso a allarme il titolare della Freja, il quale ha, sì, rinunciato a prepararsi al completo la sua squadra al Giro d'Italia, per assecondare i propositi di Martano per il Tour, ma intende assolutamente che questi difenda i suoi colori nel campionato italiano e nella San Remo. E', quindi, arrivato qui l'ordine perentorio di presentarsi alla classicissima e alle successive di campionato in piena forma, pena gravi sanzioni che toccherebbero un professionista nella sua parte più sensibile. E non si può dar torto al signor Ghelfi di aver messo ben a punto il suo programma non solo perchè l'attività primaverile del robusto atleta di Giaveno non può compromettere le sue condizioni per il Tour (egli avrà oltre un mese per presentarsi a Parigi niente affatto provato dalle cinque gare che dovrà disputare prima), ma anche perchè egli ha bisogno di convincere tecnici, dirigenti e folle sui suoi diritti a un posto di comando nella squadra tricolore. Nessuno dimentica la sua prova dell'anno scorso, ma tutti sanno che un corridore può cambiare, in meglio o in peggio, da una stagione all'altra. Insomma, egli deve creare attorno a sè un'atmosfera fresca e unanime di fiducia e di simpatia per poter assumere serenamente la responsabilità alla quale va incontro. E io sono convinto che Martano saprà farlo da marzo a maggio..

Le sue dichiarazioni sull'ottima stata di salute corrispondono in pieno all'impressione che di lui si ha osservandone l'aspetto. L'eliminazione di certi inconvenienti che lasciavano qualche dubbio sul funzionamento del suo organismo, la maggiore esperienza, l'innata serietà, la volontà resa ancor più ferma dalla convinzione di riuscire, la freschezza e potenza dei muscoli fisici dovrebbero farci vedere nel 1934 il più bel Martano. Sotto l'ordine della Casa egli ha intensificato il lavoro, al quale lo vedrò dopo poche ore.

« Via » a 40 all'ora

All'alba successiva fui all'appuntamento di Loano. Cambiando programma, i « garibaldini » presero verso Savona, mentre i bianco-celesti s'avviarono in ritardo, verso San Remo. Erano insieme i due Bovet, Rimoldi, Mara e Magni. Anche Barral aveva preso la via del Turchino. Le ultime case del paese non erano ancora lasciate che il quintetto era già steso in fila a quaranta all'ora. Facevano a turno da battistrada Rimoldi, Magni e Bovet. Specie il primo sembrava avesse da ragguagliare un plotone in fuga, tanto s'agitava dall'alto della sua sella. Più riservato e composto era Bovet, nervosa e leggerissimo il fratello, brioso Magni e un po' ballonzolante Mara. Fummo ad Alassio sui 36 all'ora, ma non vi trovammo più Guerra e compagni, che avevano approfittato del ritardo degli altri per fare con calma il primo tratto. A Diano il gruppo s'accrebbe della squadra di Martano, e il passo si moderò. Ma su Capo Mele e Capo Berta si venne ai ferri corti e la compagnia si frazionò. Non sto a dirvi, però, chi arrivò primo in cima perchè non tutti ci misero lo stesso impegno, e fra questi Bovet, che volle far credere di essere già dell'è « cotto ».

All'uscita di Imperia i nove furono su Guerra, Piemontesi, Dinale e Bergamaschi, e presero a marciare poco sopra i trenta. La velocità non era tale che si potessero fare dei confronti e trarre delle sicure deduzioni: ma che differenza fra la pedalata di Guerra, elastica, facile, fornita, leggera come il tocco di un artista e quella ancor pesante, legnate di Martano! Che contrasto fra il brio di Rimoldi e la calma di Bovet! Il campione d'Italia diede un saggio del suo stile e delle sue forze quando, attardatosi a Ospedaletti, si rifece sotto con un allungo tutto potenza, agilità e compostezza.

A Ventimiglia Guerra e Bovet attendevano i compagni e andarono alla stazione a prendere il treno per Nizza. Il ritorno fu fatto a scaglioni e lo seguii ancora quello di Martano, Cipriani e Felice sino a San Remo, confermandomi nell'opinione che il primo è ancora il più indietro nella preparazione, ma, nello stesso tempo, che egli la conduce, pur intensificandola, con saggia moderazione.

Sistemi d'allenamento

A parte l'intensità del lavoro, che in quantità che in velocità, a me pare che i nostri corridori, in genere, trascurino troppo lo scatto. Divorano chilometri su chilometri, spesso a grandi andature, ma sempre sullo stesso tono, senza mai rompere la pedalata con uno strappo che vada sia in salita. E' questo il vecchio sistema, una conseguenza del nostro modo di correre. E, siccome questo sta cambiando in relazione ai percorsi, ai fondi stradali, ai cambi di velocità, ne parrebbe logico che anche la preparazione dovesse cambiare. Perchè, per esempio, nessun nostro dirigente o direttore sportivo si prende la briga di andare a vedere come si allenano francesi e belgi? Si farebbero confronti anche sorprendenti e si trarrebbero ammaestramenti senza dubbio utili. Chissà perchè in Riviera i corridori non vengono a vederli che i giornalisti? Lapebbe mi dicevo che ogni settimana egli deve scrivere al suo direttore quello che fa, e quelli che sono a Parigi devono presentargli a lui ogni giorno e dare il rendiconto della giornata. E tutti riceverebbero consigli da fior di maestri, quando non crescono e non s'allenano addirittura sotto i loro occhi! Non potrebbe essere questa una ragione per la quale da noi, a differenza che altrove, il corridore nasce e non si fa?

Ma queste sono malinconie tecniche con le quali non vi voglio tediare, e riguardano esclusivamente dirigenti e industriali, i quali hanno il compito e l'interesse di fare di questi bravi e forti ragazzi dei buoni e completi corridori per lo sport italiano. Materia greggia essi sono ancora e, se i cuori e i muscoli della razza fossero affinati dall'esperienza e dall'intelligenza di chi più ne ha, noi non dovremmo preoccuparci di avere campioni capaci di mantenere il primato mondiale. Così mi diceva, più con gli occhi che con le parole, Lapebie, vedendo quel torello di Scemini bere d'un sorso, appena munglato, una gazzosa ghiacciata...

GIUSEPPE AMBROSINI

In attesa del treno per Nizza Guerra e Bovet discutono su chi vincerà la Sanremo

La IX Fiera del ciclo e del motociclo

Nel Palazzo della Soc. Promotrice di Belle Arti ferve lacena il lavoro per la sistemazione dei padiglioni che ospiteranno dal 3 all'11 marzo tutte le marche di cicli, motocicli ed accessori conosciute sul mercato nazionale. L'artigianato torinese che da nove anni organizza con fulgida manifestazione questa manifestazione attirerebbe la quale al suo di volo in volta nuovissime le più ardite innovazioni ed i più pratici miglioramenti tecnici, si appresta quest'anno alla rassegna delle sue forze con spirito rinnovato e rinfrancato.

Pur ricordando che è alla Fiera torinese che ci sono visti per la prima volta un cambio nel blocco, il cosiddetto a scivolone, il dispositivo per la lubrificazione automatica, il cambio a quattro marce e la trasmissione cardanica, si può affermare che le novità presentate al pubblico nel prossimo marzo costituiranno anche nel campo tecnico un successo non ancora raggiunto. Tra le altre il salone ospiterà quest'anno la moto-carrozzetta a guida interna con motore da 500 cmc. che possono trasportare tre persone rimanendo perfettamente dal freddo e dalla intemperie, la nuova moto bicilindrica con trasmissione cardanica, e del pistoni di costruzione razionalissima.

Significative adesioni al Raduno torinese

Il V Raduno motociclistico, organizzato per domenica 4 marzo dal Moto Club di Torino in occasione della IX Fiera Regionale del Motociclo e del Velocipede, sta raccogliendo ogni giorno nuove e significative adesioni, tanto che si può ormai prevedere che esso riuscirà il più cordiale ovunque motociclistico, la più imponente manifestazione che mai si sia vista a Torino.

Fra i « centauri » di cerchione che in sella alla loro moto, raggiungeranno il traguardo sul Colle della Maddalena, al faro della Vittoria sacro ai nostri Caduti, sarà col Segretario federale di Torino anche il Segretario federale di Vercelli, a capo di un forte manipolo di vercellesi. Da Milano hanno già inviato la loro adesione cento motociclisti; e le iscrizioni continuano a pervenire da tutti i Moto Club d'Italia, in special modo dalla Liguria, dal Veneto e dalla Toscana.

Le gare sciistiche di St. Moritz

terminano con una vittoria di Gasperi

Saint Moritz, 20 notte.

(G. T.) L'ultima prova dei lodi sciistici internazionali di St. Moritz si è avuta oggi con la grande gara di discesa aperta, organizzata dal locale Ski Club Alpino. La prova si è svolta nella zona del Sas Noir Corviglia, dove già si è disputata la gara di discesa ufficiale della F.I.S., con la variante, però, di spostare l'arrivo a destra verso il Surretta. Il percorso fu notevolmente più corto di quello fissato precedentemente — si è trattato di un dislivello di circa 600 metri — ma in compenso eccezionalmente aspro per le condizioni del fondo nevoso. Una ottantina di concorrenti sono scesi in gara. La rappresentativa azzurra, che si è allineata al completo ad eccezione di Nani tuttora sofferente al ginocchio, si è affermata magnificamente, piazzandosi con Cattaneo, Menardi e Lacedelli subito dopo i due « fuori classe » austriaci Gasperi e Nöbl e i tre migliori elementi locali: Schlatter, Elio Julen (il figlio del Cervino ha trapiantato infatti da oltre un anno il suo domicilio a St. Moritz, come istruttore di sci e Nater. Ottima affermazione ottenuta anche dai Parisi, Dimai, Guarnieri e Holsner. La prova migliore la compiuta, però, Paola Wiesinger che si piazza al secondo posto nella gara femminile a neppure 12" dalla rappresentante locale, Rominger. Con questa nuova affermazione la Wiesinger, che non è apparsa per nulla esaurita dallo sforzo fatto nella prova di ieri, ha dato piena misura del suo valore, battendo delle competitrici fortissime come, per esempio, le inglesi Kessler e Sale-Barker, che si presentavano in condizioni di eccezionale freschezza, non avendo preso parte alla gara di ieri.

Il tempo migliore è stato segnato da Gasperi con 3'44" e 3/10 contro 3'46" e 8/10 del suo compatriota Nöbl che è secondo.

Diamo le classifiche:

Categoria signore: 1. Rominger (Svizzera) in 5'21" e 4/10; 2. Paola Wiesinger (Italia) in 5'33" e 4/10; 3. Kessler (Inghilterra) 5'47" e 8; 4. Sale-Barker (Inghilterra) 6'30" e 4; 5. De Latour (Svizzera); 6. Ida Gadda (Italia).

Sciatori I classe: 1. Leo Gasperi Austria) in 3' e 44"; 2. Nöbl (Austria) in 3'46" e 8/10; 3. Schlatter (Svizzera) in 3'43" e 2/10; 4. Julen (Svizzera) in 3'02" e 2/10; 5. Nater (Svizzera) 3'56" e 2; 6. Cattaneo (Italia) 3'57" e 2/10; 7. Menardi (Italia) in 4'; 8. Lacedelli Enrico (Italia) in 4'4" e 6/10; 9. Vetter (Germania); 10. Ruud (Norvegia); 11. Sörensen (Norvegia), 12. ex-aequo Parisi (Italia) e Bunhell (Inghilterra) in 4'15" e 4/10; 14. Dimai (Italia) 4'15" e 8; 15. Guarnieri (Italia) 4'18" e 2; 16. Cameron (Inghilterra); 17. Holsner (Italia) 4'39" e 2.

Motonauti italiani in America

Theo Rossi, Ruspoli e Becchi partono oggi da Genova per la Florida

Gardone, 20 notte.

I componenti la squadra che nel prossimo marzo difenderà, nelle acque della Florida, i colori della motonautica italiana, partiranno domani da Genova alla volta dell'America del Nord.

Un torinese, un veneziano e un genovese: Theo Rossi di Montelera, Maurizio Ruspoli e Antonio Becchi; i quali vantano, oltre alle numerose vittorie in Italia, conseguite in questi ultimi cinque anni, nelle principali competizioni internazionali contro le agguerrite compagini straniere, un bagaglio di records mondiali di categoria che hanno valso a mettere in primo piano, nei confronti delle altre nazioni, la nostra motonautica. Theo Rossi ha un attivo di ben sette felici tentativi contro il tempo e la distanza; Ruspoli quattro, e Antonio Becchi uno. Rossi e Becchi nelle gare americane piloteranno dei racers di 12 litri, Ruspoli da litri 4,900.

Quali sono le probabilità dei difensori dei nostri colori contro la numerosa e preparatissima falange straniera? Ecco la domanda che in questi giorni si faranno gli sportivi italiani. Ed è questa la domanda che stamane abbiamo rivolto a Theo Rossi, mentre dava gli ultimi ordini per la messa a punto del suo nuovo litro e mezzo, col quale, prima di varcare l'oceano, volava, sulle acque del Garda, dare l'assalto anche al record mondiale di velocità di categoria; prova che le condizioni di questo Benaco così capriccioso non gli hanno permesso di portare a felice compimento.

La risposta domanda non era forse stata posta nel momento migliore, che è dinamico gentiluomo torinese era nervoso. Si che è rimasta, per il momento, lettera morta. Ma non disarmato; sicchè, quando ormai il Benaco di Limone si era assorbito anche le ultime luci del tramonto e l'aduaco argentata dovette rassegnarsi a far buon viso a cattiva sorte, la domanda la ripetuta, questa volta con maggior fortuna. Rossi stava mettendo in macchina la sua automobile e, appunto mentre si macchina, brucava la strada che da Gardone si snoda verso Brescia, abbiamo potuto ottenere con agli accenni da questa specie di riserbo in cui si era rinchiuso nella meditazione.

— Vorrei sapere le probabilità matrici! Noi partiamo piena di fiducia, decisi a difendere il prestigio della motonautica italiana. Sappiamo che è difficile vincere, specialmente nelle acque americane, ma siamo ben provvisti, scafi nuovi, nuovi motori e una grande volontà di prepararsi tutti. E la prima volta che una squadra motonautica europea partecipa ufficialmente a competizioni americane, e tutti sanno quale curiosità siano luggili attesi alla prova. E, poi, ci sono migliaia e migliaia di italiani...

— ...che non desiderano altro che di gridarvi tutta la loro gioia ed il loro incoraggiamento.

— Intatti. E vedrete che, se la sorte ci sarà arcigna, sapremo, ancora una volta, far salire sui pennoni di traguardo il tricolore della Patria.

— Si potrebbero avere dei dati precisi sui vostri scafi e sui vostri motori?

La risposta penso a darcela Guido Cattaneo, l'amico che, per impegni inderogabili, ha dovuto rinunciare ad unirsi alla ciurma.

— I racers di Rossi e di Becchi — risponde lì « recordman » mondiale dei 12 litri — che sono stati costruiti appositamente nei cantieri Baglietto di Varazze, saranno azionati da motori isotta Fraschini 12 litri, e quello di Rossi avrà il compressore. Mentre la barca di Rossi sarà a redan monoposto, quella di Becchi è a biposto, in quanto il pilota genovese anche questa volta avrà a fianco il fido Parodi.

— Gli scafi che Baglietto ha costruito al differenziano di molto dal famoso « Lia »?

— Non credo. Certo è, però, che i Baglietto hanno, attraverso un lavoro intelligente e tenace, potuto preparare due barche perfettissime e capaci di poter virare con sicura facilità. Il che darà una certa tranquillità ai piloti nell'abbordare le curve, che, a quanto pare, sono parecchie.

Giacchè il discorso ora corre rapidamente, anche noi ci facciamo spinti e tanto per essere in carattere, saltata ogni reticenza gli chiediamo le possibilità dei motori.

— E lo scafo del Principe Ruspoli?

— E' un nuovo tipo di barca costruita nei cantieri Celli di Venezia. Anche questa volta Ruspoli farà assieme il suo scafo da un motore Bugatti d'una cilindrata di 4 litri e 900 che, però, entra nella categoria dei sei litri. Celli ha, poi, fabbricato un'imbarcazione completamente capottata, specialmente per regata, in modo da assicurare una perfetta stabilità in mare e virare facilmente.

— Abbiamo sentito che il racer di Ruspoli supererà i 100 Km. all'ora...

— Dite cento e dieci e anche più — risponde Cattaneo.

— Allora, vittoria sicura?

— Così dovrebbe essere. Ma, specialmente in campo nautico, l'ultima parola è alla buona sorte. Se i motori risponderanno, come hanno risposto alle prove di collaudo, l'Italia raccoglierà nelle acque americane, dove i Seagrave, i Kaye Don, gli Scot Paine e tanti europei dovettero inchinarsi nelle categorie a noi concorse, la vittoria che i campioni di oltre oceano sono decisi a vendere a caro prezzo.

Brescia è raggiunta. La sera già alta.

— Finito? — ci chiede Theo Rossi

— Soddisfatti?

— Soddisfatti.

La macchina si ferma bruscamente e non abbiamo tempo a gridare: « In bocca al lupo! », che la grigia automobile riprende la sua corsa verso Milano, verso Torino.

L. V.

E' campionato di Serie B

Il « Novara » alla ribalta a tre soli punti dal Vigevanasi

Anche le cronache di questa settimana mettono in rilievo il brillante comportamento del Novara. Sceso in campo decisi a realizzare una nuova vittoria, l'undici novarese ha sottoposto il Pavia ad un duro lavoro difensivo per tutto il corso della partita e soltanto Roletti, con le sue parate a ripetizione, ha impedito che il pur brillante successo degli « azzurri » assumesse aspetti più clamorosi.

Con questa affermazione il patrimonio del goals segnato dalla compagine novarese sale a 48: è una cifra cospicua poichè soltanto la Juventus, sull'intero fronte della Divisione Nazionale, ne ha segnati di più.

Ora, l'undici di Mornese si trova al comando del Gruppo di centro, con tre punti soltanto di distacco dai Vigevanesi: e siccome la situazione lascia aperto ancora uno spiraglio alle speranze degli atleti novaresi, c'è chi vede in questa riscossa della squadra azzurra qualche cosa di più importante di un semplice fatto episodico. Facendo astrazione dalla sua posizione in classifica, bisogna convenire, del resto, che il Novara non ha avuto dal campionato tutte le soddisfazioni che la sua forza di squadra e la sua classe meritavano. Partito abbastanza felicemente, l'undici azzurro ha poi avuto un repentino oscuramento di forma quando la lotta è entrata nella fase decisiva e soltanto da poche settimane è ritornato in possesso della sua vena di gioco fluido e irresistibile: quel gioco che, giudizio concorde della critica, doveva riservare al Novara un ruolo di primaria importanza.

Tutto questo insieme di cose, rimesse in gioco la questione delle future possibilità del Novara. Gli impegni pareggi del Vigevanesi e della Pro Patria sui propri terreni hanno dato alle speranze degli sportivi novaresi, ma perchè il Novara possa arrivare almeno ad una qualificazione per l'ingresso in finale si dovrebbero avverare contemporaneamente queste due ipotesi: che il Novara vincesse tutte le partite che ancora restano da giocare e che i Vigevanesi e la Pro Patria perdessero, oltre che gli incontri fuori sede, qualche punto nelle partite in casa. Impresa, come si vede, disperata, anche se gli azzurri hanno ritrovato il loro vigore agonistico. Per certe squadre il campionato finisce sempre troppo presto...

Per certe altre, invece, questa odissea delle classifiche è interminabile. Sono mesi e mesi che il Bari, nel Girone B, fa l'altalena dal primo al terzo posto della classifica e ora la sua posizione è diventata addirittura allarmante. Due punti soli separano la squadra ionese dalla Comense: ma anche questo vantaggio è soltanto apparente poichè il Bari deve ancora riposare. Questa discesa progressiva conferma i difetti della squadra biancorossa che, dopo essere arrivata alle prime posizioni con una serie di belle affermazioni, è lentamente declinata nel girone di ritorno per un processo di decadimento del gioco di tutti i reparti.

Anche a Cremona, l'undici barese è stato discontinuo nel rendimento: ci è dato di sentir dire, ha avuto qualche fugace scatto di reazione, ma ha dovuto cedere sotto l'incalzare delle azioni dei grigio-rossi. Delle tre squadre d'avanguardia, soltanto il Modena è passato sul campo della città del Torrazzo, ma c'è da scommettere che la Cremonese d'allora fosse ben diversa da quella che ha piegato il Perugia e il Bari.

In coda al due Gironi, prosegue la lotta disperata contro la retrocessione. Lo Spal ha arrecato a Bergamo una vittoria preziosa e il Verona faticosamente cerca di risalire la corrente; nel raggruppamento occidentale, invece, soltanto il Cagliari è riuscito a trarre profitto dalla giornata. Il Derthona e il Lucchese continuano a intravedere all'orizzonte l'ingrata Prima Divisione.

Decisa di rilievo sarebbe, infine, la vittoria del Messina sulla Sampierdarenese, se la squadra ligure non fosse scesa in campo con sei riserve. I rosso-neri riposano in attesa delle finali.

N. M.

Il calendario tennistico italiano

Roma, 20 notte.

La Federazione di tennis ha così compilato il calendario dei tornei internazionali e dei campionati italiani: Bordighera, 12 marzo; Sanremo, 19 marzo; Rapallo, 26 marzo; Alassio, 2 aprile; Capri, 4 aprile; Napoli, 9 aprile; Parioli-Roma, 16 aprile; Genova, 23 aprile; V Campionati internazionali d'Italia (T. C. Milano), 9 maggio; Juventus-Torino, 14 maggio; Tripoli, 25 maggio; Trieste, 2 luglio; Abbazia, 16 luglio; Alassio, 23 luglio; Livorno, 30 luglio; Viareggio, 7 agosto; Rimini, 13 agosto; Finale Ligure, 13 agosto; Celle Ligure, 24 agosto; Cortina d'Ampezzo, 28 agosto; Lido Venezia, 3 settembre; Stresa Borromeo, 10 settembre; Capri, 10 settembre; Como, 14 settembre; Villa d'Este Cernobbio, 18 settembre; Merano, 22 settembre; Salice Terme, 28 settembre; Campionati italiani di 1 cat. (S. T. Genova), 4 ottobre; Milano, 15 ottobre.

NOTIZIARIO

— **Battistoni ha battuto brillantemente a Liegi il belga Hermann per abbandono al 4o round.**

— **Il campione d'Europa Roth si è ferito sabato sera alla mano destra durante l'incontro che l'opponeva al nero francese Ritola. Egli dovrà riposare per due settimane, il che significa che la semifinale del campionato del mondo (Roth-Seeling) che avrebbe dovuto svolgersi il 3 marzo a Bruxelles, sarà rinviata di almeno otto giorni.**

— **Il dott. Arrigo Deangeli è stato nominato presidente della S. C. Galvani di Torino. La nomina è stata ratificata, in questi giorni, dal C.O.N.I.**

La Euchessina in Terapia

Negli individui sofferenti di stitichezza si manifestano svariati sintomi: cefalea, più facilmente in seguito di peso alla testa, inappetenza, nausea, lingua impatinata, dolori addominali, spinta, tendenza alle idee tristi, malessere generale, insonnia, disturbi della vista e dell'udito, cardiopalmo, e talvolta delle vere forme nevropatiche con marcata ansietà. Non rare volte si manifestano eruzioni cutanee sotto forma di orticaria od eritema, come succede in diversi individui con l'uso di certi alimenti fragole, frutti di mare, latticini fermentati, ecc.) ovvero di medicinali, come trementina o sali di chinino.

Spesso si notano emorroidi e dolori con lieve aumento nella regione epatica. Talvolta esiste febbre dovuta ad assorbimento di sostanze tossiche.

Nella stitichezza abituale l'organismo viene inquinato dai prodotti tossici, che hanno origine e si evolgono nell'intestino.

Come ha dimostrato Bouchard, il contenuto intestinale è molto tossico, per trovarsi nel l'individuo in condizioni normali fisiologiche ed elaborandosi lentamente ed in modo proporzionato al consumo organico ed ai suoi poteri digestivi.

L'alimento lungo il percorso gastro-intestinale subisce speciali modificazioni per essere assorbito ed assimilato. Ma una rilevante parte sfugge a tali modificazioni, viene attaccata da batterii, che normalmente pullulano nell'intestino, e si formano altri prodotti tossici, i quali sono limitati all'ultimo tratto del tenue, specie al crasso, ove avverrebbero il massimo assorbimento perchè quivi i batterii sono in più gran numero, vi trovano il grado di calore e di umidità per la loro vita e proliferazione, non che un ambiente alcalino, mentre nella parte superiore del tenue, la presenza dell'acido cloridrico, la bile, ecc., si oppongono ai processi putrefattivi. Ma quando sopraggiunge l'atonia intestinale, la stitichezza protratta, per il maggior numero dei casi viene disturbata la digestione, per cui si manifestano anche nell'intestino tenue processi di decomposizioni...

Se dette sostanze non venissero eliminate dall'intestino, in parte trasformate, neutralizzate, principalmente nel fegato, nella cavità intestinale, ecc., il nostro organismo si troverebbe in preda a continuo e lento avvelenamento. La mancanza o insufficiente difesa di uno di questi mezzi ovvero la produzione eccessiva di questi veleni intestinali provocheranno un complesso di sintomi tali che potrebbero indurre in errore e far credere ad un processo primitivo, ad una malattia cerebrale o infettiva, ecc.

La permanenza delle masse fecali nuoce non solo per la mancata eliminazione dei prodotti tossici, ma anche perchè la putrefazione viene ad aumentare; l'atonia intestinale si aggrava e la stipsi più un accumulandosi.

Inoltre la mucosa intestinale, se viene irritata, non neutralizza in parte i prodotti tossici, mentre l'assorbimento di essi e dei batterii, se assai facilitato e quindi aumentato lascia maggiore (Quevrolo).

Da parte del fegato molti principi tossici vengono modificati, neutralizzati e disintossicati da quest'organo, che ha il potere di trasformare in prodotti più complessi e relativamente innocui le sostanze aromatiche; esso difende l'organismo dai prodotti tossici assorbiti dalla mucosa intestinale, e che agisce da barriera protettrice fra l'intestino e l'organismo. Ma se il quantitativo di materiale tossico viene ad aumentare, il fegato diventa relativamente insufficiente ed ha la transitoria congestione epatica, che non potrà trasformare tutto il materiale tossico, del quale parte circolerà nel sangue immodificato, manifestazioni così sintomi di intossicazione, che a lungo andare possono dar luogo ad alterazione non più funzionale ma anatomica...

Spesso volte ho osservato in individui nei quali urine vi erano indacano ed urobilina, scomparire ala l'uno che l'altra col regolare le funzioni intestinali.

In tutte queste forme morbose si adopera con successo la Euchessina, preparata nella Ditta Farmaceutico comm. M. Antonetti di Torino.

Ricordo un infermo di 32 anni sofferente di stitichezza da più tempo, emorroidario, il quale da molti mesi aveva trattato senza alcun risultato gli consueti rimedi usati in questi casi. Ricevuta la cura Euchessina a quattro cucchiaini al giorno in un settimana cessato il penoso intenso e non più disturbi nervosi, che si manifestavano ad ogni ricrudescenza della lesione cutanea.

Recentemente ho visto come alcune dermatosi possono essere determinate dai residui di fermentazione dell'intestino e dimagrendo, specie nei bambini e giovanetti, molte volte notiamo eruzioni cutanee, sotto forma di orticaria od eritema, le cui guarigione non dipendono intestinali, per cui basta curare questi ove vedere radicalmente scomparire le manifestazioni cutanee. Ho tratto con successo l'Euchessina in molti bambini e giovanetti, affetti da stitichezza abituale.

Riporto un caso interessante, che dimostra chiaramente i benefici effetti ottenuti dall'uso dell'Euchessina.

V. C., anni 12, studente, soffre di stitichezza cronica. Visto alla mia osservazione, ci aveva una distensione nel quadrante inferiore destro dell'addome. Alla palpazione è sensibile dello stesso addome in modo violento nella stessa regione specialmente sul cieco. All'esame riscontro una sensibile tumefatto e molto dolente alla pressione. Temperatura 36,2. Diagnosi: appendicite.

L'uso dell'Euchessina fece scomparire gradatamente tale sindrome in circa dieci giorni.

Da quanto ho descritto, l'Euchessina agisce in modo ristorativo, drenagnoso, un vero tonico e ricostituente dell'intestino.

Dott. D. BRUNO.

Napoli, Dicembre 1933-XI.

Nota. — Quando si riscontrano forte stitichezza, apatia, le donne alle idee tristi, insonnia, stati ansiosi o forme nevrotiche, sarà il caso di fare eseguire la cura dell'EREPRAL, formula prof. C. Nocco, alla dose prescritta dal medico di famiglia.

Le amorose cure di Martano alla sua fida bicicletta

Rogora e Bovet hanno affidato Barral e Rovida a scopone

CRONACA CITTADINA

PROBLEMI DI ESTETICA TORINESE

Le statue imperiali e la loro collocazione

Pubblichiamo molto volentieri questo interessante proposta del nostro illustre collaboratore:

Fra non molto la città di Torino — per geniale iniziativa del Governo fascista — sarà lieta e onorata di ospitare dentro le sua mura la statua di Caio Giulio Cesare, il fondatore dell'impero di Roma. Quel prestigio storico secolare al quale i cittadini stessi rivendicano fiera casa, si accrescerà per tal modo in misura tale da rinverdire le memorie di Roma e dell'impero dei Cesari non soltanto, ma anche i fasti dei successivi quindici secoli di storia cittadina.

La statua di Cesare

Ma occorre che la statua di Cesare sia collocata in luogo dove i torinesi tutti possano facilmente avvedersi della sua presenza. Quindi nel centro della città moderna, e possibilmente non lontano dalle antiche mura. Tra i problemi edilizi posti sulla retta via, per quanto ancora lontani da una soluzione definitiva, è tuttora da considerare la sistemazione della «zona archeologica» cittadina, nel punto che altra volta, dalle colonne de La Stampa, ci fu dato di indicare e di illustrare ultimamente. La «zona archeologica» risibilita dal destino, è notoriamente quella compresa tra via di Porta Palatina e il Palazzo Reale, limitata a sud dal Duomo e dalla via Quattro Marzo, limitata a nord dal corso Regina Margherita. Quella piazza di Porta Palatina che si apre come una specie di passo e di respiro in mezzo a gruppi inadatti di fabbricati moderni, è, a sembra essere, la sede meglio indicata per la statua di Cesare.

La fronte rivolta verso i ruderi del Teatro romano e il Palazzo Reale di là della via Venti Settembre, il fianco sinistro — il fianco della spada — rivolto verso la Porta Palatina, la statua del grande condottiero si troverebbe subito perfettamente ambientata. Ma poichè allo stato presente delle cose si rivelano in quel punto inconvenienti e manchevolezze non lievi, è da aggiungere che l'idea di collocare in quella piazza la statua di Cesare non sarebbe praticamente consigliabile senza una preventiva soluzione di alcuni essenziali problemi concomitanti. S'impone anzitutto la sistemazione architettonica della piazza di Porta Palatina, intorno alla quale si schierano case modeste e di nessuna apparenza. Specialmente il fondo della piazza, con le stigmate tuttora visibili di recenti sventramenti, ha bisogno di essere urbanisticamente nobilitato. Per il resto la sistemazione si potrebbe ottenere in maniera non troppo dispendiosa, rabberciando le fronti delle case all'interno, conferendo loro un aspetto omogeneo, scenografico e monumentale di gusto classico, mediante uno sviluppo di finti portici e colonnati, superficialmente accennati in rilievo sulle facciate delle case, sino al primo piano delle medesime.

Raccordo fra la Piazza e Via XX Settembre

Altro problema da risolvere, per accrescere decoro al monumento da erigere, e accentuare insieme la monumentalità della piazza, è quello di un organico, razionale raccordo tra la piazza suddetta e la via Venti Settembre. Raccordo facile ad ottenersi, costruendo parallela alla strada una comoda gradinata di pietra, di pochi gradini, di una larghezza pari, o quasi, alla larghezza della piazza, tra l'isolato della Scuola elementare Torquato Tasso e l'isolato di fronte. Così il problema edilizio darebbe l'idea di venire risolto in maniera sufficientemente decorosa.

Prima però di realizzare la sistemazione della piazza, sulla quale vertono attualmente gli studi degli uffici competenti, occorre che sia eliminata una preoccupazione di carattere strettamente scientifico. Quali sono le caratteristiche archeologiche del sottosuolo? Vi si trovano avanzi monumentali? Vi sono strati archeologici in rapporto col prossimo cardo maximus, cioè l'attuale stradale romana che dalla porta immetteva verso il centro della città? Della urgenza e importanza di simili quesiti si è invaghita la Regia Soprintendenza alle Antichità, e già, per iniziativa del Regio Soprintendente, l'Ufficio Tecnico municipale ha disposto dei lavori di saggio, che attualmente in corso, procedono con quella speditezza che la stagione invernale permette. Non ci rimane quindi, che felicitarci, a tale riguardo, con le autorità cittadine, per l'impulso dato alla soluzione di certi annosi problemi.

Non ignoriamo, però, che altri progetti già vi sono per l'aria. Uno specialmente sembra compromettere, ed ostacolare, la possibilità di forse migliori soluzioni. Il progetto è quello di erigere la statua di Giulio Cesare e di tre imperatori romani ai quattro punti cardinali del Ponte Giulio Cesare sul Viale omonimo (ex-corso Ponte Mosca). Gli imperatori romani le cui effigi sarebbero destinate a tenere compagnia a quella di Cesare, sono Caio Giulio Augusto (43 a. C. - 1 d. C.), a cui si deve la denominazione latina ufficiale di Torino; Publio Elvio Pertinace (193 d. C.), piemontese, nativo di Alba Pompeia; Costantino (Flavio Valerio Costantino Augusto), imperatore dal 306 al 337, vincitore della battaglia di Cotegnola (311) contro le truppe di Massenzio. Situati alle testate del ponte, i simulacri dei quattro augusti personaggi si troverebbero insieme riuniti, ricevendo senza fatica una sistemazione decorosa, e parrebbero essere abbastanza in vista, collocati in quel modo lungo una strada d'intenso traffico.

Le altre statue imperiali

E' anche vero, tuttavia, che l'ubicazione del ponte è indiscutibilmente periferica e fuori di mano, e distante dal perimetro della città romana. Anche discorde con le quattro statue imperiali, il ponte non costituirebbe, poi, un'attrattiva tale da arrestare o da rallentare la marcia delle automobili veloci dell'autostrada, o diretta verso di quella. Cosicchè la ventilata collocazione delle statue agli estremi del ponte, non si raccomanderebbe che come soluzione di comodo. E le figure di ben quattro imperatori messi a guardia di un ponte, per quanto monumentale, si perderebbero francamente sprecate. Senza dubbio l'impresa di collocare base a ponte quattro imperatori, sia pure in effigie, è di quelle da mettere a dura prova l'acume e il tatto di persone tutt'altro che ignare di protocollo e di problemi del genere. Torino è ricca di piazze monumentali, occupate da monumenti più o meno riusciti, belli e suggestivi. Ma nessuna piazza cittadina sembra prestarsi ancora a ricevere una nuova statua d'imperatore romano, nemmeno quattro tutte insieme.

Da che non mai è giustificato il progetto delle statue da erigere alla memoria degli imperatori romani qui in Torino? Evidentemente dal proposito di dalla legittima ambizione di richiamare alla mente di tutti le origini e i fasti schiettamente romani di Torino, città imperiale. La quadratura romana della città è quella che sta in prima linea e sta a testimoniare l'impronta di così nobili origini e di una storia dei pari gloriosa. Prescindere del tutto dalla configurazione della città antica nella collocazione delle statue imperiali in progetto, ci parrebbe quindi un non senso. Ma d'altra parte come collegare insieme le due cose? Si conosce oggi alla perfezione, in maniera matematicamente esatta, il percorso delle mura di cinta della città romana. Tale percorso, rigidamente osservato attraverso i secoli, nei successivi sviluppi edilizi, può essere tuttora seguito senza tema di deviazione o di errore. Ma non tutti conoscono questo percorso così perfettamente come si dovrebbe, nè tutti hanno così presenti alla mente quelle nobili origini classiche della città sabauda. Ora non sarebbe inopportuno che le progettate statue degli imperatori contribuissero a far parte della decorazione monumentale della città moderna, in modo da richiamare, in mezzo all'abitato moderno, i capisaldi dell'oppido antico.

Nessuna ulteriore discussione per la statua di Cesare. Riguardo a questa ci basti aggiungere che il punto indicato già come preferibile, non è poi troppo lontano dall'angolo nord-est, emergente delle mura romane, all'altezza del Giardino Reale. Gli altri angoli del perimetro della mura sono approssimativamente ai seguenti incroci: a sud-est, incrocio di via Maria Vittoria con via Accademia delle Scienze (via Lagrange); a nord-ovest, incrocio di via della Consolata con il corso Regina Margherita; a sud-ovest, incrocio di via Carnola con il corso Galileo Ferraris. Ai sotti incroci stradali, con quel rispetto elementare che si deve alla esigenza propria della viabilità e della monumentalità dei diversi punti, si pare che andrebbero collocate le statue dei tre imperatori.

Soltanto così ciascuna statua imperiale troverebbe quasi automaticamente il suo posto, nessuna risulterebbe di ingombro, nessuna sfuggirebbe all'interessamento quotidiano di centinaia di passanti. Anche il posto occupato da quelle statue parrebbe loro assegnato dal fato. Il tutto insieme contribuirebbe, in perfetta alleanza e fratellanza ideale, a conferire anche agli occhi degli inconsapevoli e dei distratti, il raccolto nido quadrato da cui l'aquila di Roma mosse le penne in riva al Po; e aiuterei a riconoscere il nucleo urbano onde tante generazioni di cittadini attinsero la fede e l'energia per aprire il respiro a una più vasta Torino, e per foggiare dentro i chiusi confini della piccola patria i destini luminosi di una patria sempre più grande.

G. BENDINELLI

Il nuovo Santo torinese

Il cuore di Don Bosco

Il padre Gianfranceschi, presidente dell'Accademia dei Lincei, professore all'Università Gregoriana, collaboratore del senatore Marconi, parlerà lunedì prossimo alle ore 20, alla Radio Vaticana, di un suo studio sul «Cuore di Don Bosco». Non si sa ancora se l'esaltazione del Santo torinese che rivolse le sue cure alla salvezza ed all'educazione della gioventù, verrà ritrasmessa anche a Torino: ma riteniamo che sarà fatto. Nella città che vide sorgere e miracolosamente estendersi in tutto il mondo la mirabile Opera Salesiana, e il popolo che le prenunziò Santo fin dal giorno in cui si inchinò reverente alla sua salma quando nel primi di febbraio del 1888 il funerale del pio sacerdote sfilò per la città per recarsi a Valsalice, udrà, con sempre rinnovata commozione, rievocare episodi che di nuova luce faranno rifulgere l'infinita bontà di Don Bosco.

Nelle tipografie salesiane, e soprattutto nella Società Editrice Internazionale, ferve grande lavoro per la stampa di centinaia, di migliaia di edizioni di «Vite del nuovo Santo», in tutti i formati e a tutti i prezzi. Il «Bollettino Salesiano» sta poi compilando un numero unico su Don Bosco che uscirà in bella veste tipografica, in 64 pagine, con belle illustrazioni e copertina in rotocalco. Il prezzo del numero unico è di lire 1, ma verranno accordate rilevanti riduzioni per le ordinazioni numerose per interessamento dei «Comitati dei festeggiamenti Don Bosco».

Uscirà nel contempo, e cioè alla fine di marzo, a cura della S.E.I., un volume di discorsi, panegirici e conferenze intitolato: *Virtù e gloria di Don Bosco* cantate dal Papa, Cardinali, Vescovi e oratori vari.

Adunata degli Alpini a Roma

La Sezione di Torino — via Po 32 — apre a partire da questa sera le iscrizioni per l'Adunata di Roma che avrà luogo nel prossimo aprile. Le adesioni si ricevono a tutto il 31 marzo p. v. coll'avvertenza che dal giorno 10 marzo l'iscrizione sarà di L. 27, successivamente sarà aumentata. Pure fino al 10 marzo p. v. sono aperte le prenotazioni per la tessera di circolazione sugli autobus e tranvie del Governatorato e le prenotazioni per le camere degli alberghi.

Vidimazione patenti di guida

La Sede provinciale di Torino del R.A.C.I. avverte che con il 28 corrente scade il termine legale per la vidimazione delle patenti di guida per il 1934. I ritardatari debbono provvedere tempestivamente, a scanso di eventuali contravvenzioni. La vidimazione ha luogo presso l'Ufficio Tasse del R.A.C.I., in via Carlo Alberto 41.

Per la morte di Re Alberto

Telegrammi di Combattenti

Nella tragica circostanza, che in tanto lutto ha gettato due Nazioni, due Dinastie ed i cuori dei Combattenti dei due fronti, il presidente della Federazione dell'A.N.C. di Torino, conte Cesare Giriodi Panissera, ha col seguente telegramma interpretato l'accorato e commosso sentimento dei reduci:

«S. E. gen. Gabba - Primo aiutante campo S. A. R. Principe Piemonte - Napoli. — *Combattenti Torino con profonda commozione reverentemente si curvano dinanzi alla salma del Re Eroico ed elevano agli Augusti Principi il loro dolorante devoto pensiero.* — Presidente Federazione Combattenti: Giriodi».

Il presidente della Sezione torinese dell'Associazione Nazionale del Fante cav. avv. Luigi Mascarì ha inviato a S. A. R. la Principessa di Piemonte, il seguente telegramma:

«Gentiluomo d'Onore di S. A. R. la Principessa di Piemonte - *Napoli. — La Sezione Provinciale di Torino dell'Associazione Nazionale del Fante inchina il vessillo — che ebbe Sua Altezza Reale Augusta Medrina — per esprimere il suo profondo cordoglio.* — Presidente Associazione Fante MASCARÌ».

Bollettino demografico di Torino

28 Febbraio 1934 - Anno XII

NASCITE	29
MORTI	32

Fasci Giovanili di Combattimento

Comandanti di Fascio

Airasca: in sostituzione del camerata Rebola Giuseppe, dimissionario, ho nominato Comandante di Fascio per il F. G. C. di Airasca il camerata Boria rag. Giovanni. Il camerata Rebola Giuseppe resta nel F. G. C. con il grado di aiutante in seconda.

Salbertrand: in sostituzione del camerata Bennot Giustino, dimissionario, ho nominato Comandante di Fascio per il F. G. C. di Salbertrand il capo manipolo Sibour Giovanni.

IL COMANDANTE FEDERALE
(*Andrea Gastaldi*).

Un Corso di Storia Militare

Per disposizione del Superiore Ministero, nel corrente anno accademico sarà svolto, presso la nostra Università, dal colonnello cav. Emilio Pogutti, un corso di Storia Militare. Le lezioni avranno inizio venerdì 23 corr. alle ore 17 nell'aula IX bis.

Come si preparano gli agricoltori in quaranta Scuole Salesiane

Il Regime, fra le innumeri benemerenze, vanta importantissime la chiara evidenza in cui ha messo il problema agrario, l'appoggio validissimo dato a tutte le iniziative per una intensificata, razionale, tecnica coltivazione della terra culminata nella battaglia del grano ed estesa a tutti i prodotti dei campi. Logicamente, di conserva, è stato favorito lo sviluppo di scuole agrarie d'ogni genere che in tale clima hanno potuto rifiorire.

Al quarto Congresso internazionale per l'insegnamento agrario tenutosi a Roma dal 20 al 28 ottobre u. s. apertosi in Campidoglio e continuato a Villa Regina vi erano rappresentate quarantotto nazioni con più di 600 delegati: ed al Congresso seguivano tutte le scuole dalle Universitarie, alle Medie, fin quelle post-scolastiche a quelle del contadino e perfino la scuola della massaia agricola.

Fra i rappresentanti, gli unici religiosi erano cinque sacerdoti salesiani di cui due laureati in agraria. Anche in questo campo i figli di Don Bosco hanno lavorato con particolare alacrità sempre primi ad adottare tutti quei miglioramenti che la scienza consiglia.

La Società Salesiana rappresentava al Congresso ben 40 Scuole Agricole di cui 6 in Italia e le altre nel Belgio, in Francia, in Germania, Irlanda, Spagna, Svizzera, Ungheria, Congo Belga, Palestina, Sud Africa, Argentina, Brasile, Columbia, Equatore, Paraguai, Australia e Stati Uniti. A tutte queste scuole potrebbero eventualmente essere aggiunte le colonie agricole salesiane nelle Missioni Salesiane e gli Istituti aventi terreni coltivati, ma in esse non esiste un vero e proprio insegnamento agrario organizzato e perciò non sono considerate scuole.

La prima fra le arti

Sei scuole agrarie sono state istituite in Italia, di cui tre in Piemonte. Di queste vogliamo dare qualche cenno. La prima, in ordine di tempo, è quella di Lombriasco sorta nel 1894; due anni dopo fu sporta quella di Canelli ed infine, nel 1927, la terza a Cumiana. Il Beato Don Bosco riputava la prima di tutte le arti quella che provvede il nutrimento agli uomini e contribuisce prevalentemente a renderli sani, robusti, onesti.

Ciò premesso si comprende come egli accettasse con entusiasmo, nel 1877 la prima colonia agricola in Francia che andò sua mano arricchendo mettendovi alla direzione competenti in materia, e come suppliendo al sorgere di altre consimili colonie dovunque la Società Salesiana estendeva la benefica zona di azione. L'attuale Rettore Generale don Ricaldone, che prima di coprire l'alta sua carica fu per molti anni in Spagna, dove si occupò specialmente di agraria, e molto scrisse in questa materia nella quale si era specializzato, ha dato alle scuole agrarie salesiane un nuovo e più valido impulso allo scopo di cooperare a quest'opera sociale di primissima importanza. All'insegnamento agricolo è stato così riservato dai figli di Don Bosco un posto considerevole e le loro scuole riscuotono dovunque viva simpatia per la praticità e la ingegnosità della loro organizzazione.

La scuola di Lombriasco cominciò effettivamente a funzionare con regolarità nel 1902; essa è situata in un antico castello, già proprietà dei conti Piossi antichi signori del luogo. Al piantarreno dell'edificio sono le aule scolastiche, e ai superiori le camerate, le cucine, il forno, i refettori, il museo agrario, la cappella, gli uffici e nel sottosuolo le cantine. In costruzioni minori sono allogate le stalle per bovini e cavalli, i granai, i silos, i magazzini, la conigliera, i porcili, i pollai, le tettoie per riparvi le macchine agricole ecc. Ad una grande vasca è applicato l'impianto meccanico per l'irrigazione del podere formato da due appezzamenti di terreno; uno di circa tre ettari coltivati ad orto, frutteto, vigneto e vivai, l'altro di 14 ettari destinato alla coltura di cereali, prato ecc. Vi sono 25 bovini di razza e 4 cavalli. Questa scuola che ha lo scopo di formare degli agricoltori pratici a coltivare e dirigere le coltivazioni secondo gli ultimi progressi della scienza agraria, raccoglie una sessantina di allievi. Dal 1914 al 1931 ne uscirono licenziati 269 che si occuparono quali fattori di aziende, o come proprietari o fittavoli. Gli alunni vi vengono da tutte le provincie d'Italia, e tutti gli anni se ne notano sempre una decina delle campagne di Forlì. Anche stranieri hanno frequentato la scuola agraria salesiana di Lombriasco: albanesi, francesi, svizzeri, spagnuoli, argentini, uraguaiani e perfino due americani degli Stati Uniti. A sua volta alcuni licenziati italiani emigrarono quali capi azienda nell'Argentina, negli Stati Uniti ed in Tripolitania.

L'influenza della scuola si estende a tutto il territorio che l'esempio ebbe maggior eloquenza di ogni verbale propaganda: il terreno della stessa che prima dava 12 qli. di grano per ettaro, ne dà ora 45. L'insegnamento è diviso in corso teorico agrario (inferiore) e nel corso preparatorio. La scuola di Canelli porta il nome di «Farinetti», benemerito benefattore. L'edificio civile è a 2 piani, più il terreno e le cantine, e il podere annesso è di ettari 22,09 coltivato a vigneto specializzato dove si trova il celebre moscato di Canelli e il Borgogna ad alta gradazione, campi ad erbai e a prato, vivai, frutteto, orti e campi dimostrativi e di orientamento.

Enologia e viticoltura

Anche qui si formano agricoltori capaci di condurre e dirigere le coltivazioni e i lavori agricoli, ma nell'insegnamento, data la plaga, ha essenzialmente predominio l'enologia e la viticoltura. Gli allievi sono attualmente 42. La scuola si propone inoltre al fine didattico quello particolare della beneficenza a favore della gioventù povera o abbandonata. La scuola manifesta anche fuori la sua benefica influenza con corsi speciali pei giovani contadini di Canelli e paesi limitrofi, con corsi d'innesto per adulti, con l'introduzione presso i contadini dell'uso delle macchine agricole, con la semina dell'erba medica, prima sconosciuta, con la coltura della barbabietola da foraggio, la coltivazione razionale dei bachi da seta e l'impianto di barbatelle innestate, l'uso di vari concimi chimici ecc. La scuola di Cumiana, venuta ultima, primeggia su tutte le altre. Qui si educano e si formano i missionari agricoltori salesiani, ossia tecnici agrari che, associati al sacerdote missionario nell'opera di evangelizzazione, compiono con lui un efficacissimo e prezioso apostolato di bene. Posta ai piedi delle prealpi, a circa 5 chilometri dal maggior accentramento di abitazioni del comune di Cumiana, nella frazione della Cascine nuove sorge la scuola. Allo studio dell'agraria, come nelle altre scuole, si aggiungono materie di cultura generale, e le nozioni indispensabili per formare un maestro agricoltore missionario. L'insegnamento è diviso in tre corsi: inferiore, medio e superiore, e comprende lo studio delle lingue estere parlate nelle missioni.

Attrezzamento di una scuola

Il fabbricato è a tre piani fuori terra e oltre ad aule e camerate e servizi conta gabinetti per esperienze con strumenti scientifici moderni. Il podere misura 50 ettari ed è diviso in zone seminative, prati, stabili rurali, orto, giardino e frutteto. In tre anni il terreno fu trasformato con lavoro di proseguamento e livellamento, e la produzione venne subito sensibilmente aumentando. La scuola possiede una stalla modello con 40 vacche da latte, un perfetto caseificio, pollaio con incubatrici, porcili ecc. Gabinetti di enologia, teenologia, agraria, fisica, scienze naturali, enologia, mineralogia, entomologia, fitopatologia, ed un laboratorio di chimica modernissimo per qualsiasi analisi completano l'attrezzamento per la scuola.

La scuola di Cumiana conta 110 allievi. I corsi agrari degli istituti salesiani si dividono in corso inferiore che dà diritto al diploma privato di «agricolo pratico», il corso agrario complementare nel quale l'alunno licenziato riporta il diploma privato di «tecnico agrario» e il corso agrario magistrale che dà diritto al diploma privato di «maestro di agricoltura». A questi diplomi si aggiungono dichiarazioni di aver superato gli esami privati di tutte le materie rispettivamente in programma per la licenza d'avviamento professionale con indirizzo agrario; del R. Istituto tecnico agrario di Stato pel conferimento del titolo di perito agrario. Quest'ultimo corso esiste solamente, per le scuole agrarie salesiane, in quella di Cumiana.

Conferenze

Questa sera, mercoledì 21, alle ore 21, avrà luogo nel salone «Margherita» di Palazzo Carignano (ingresso Galleria Subalpina) una conferenza di Christiane Fournier sul tema: «*La femme d'occident et la crise d'existence-orientale*», organizzata da *L'Alliance française* con gli auspici dell'A.N.F. Donne Artiste e Professioniste. L'ingresso è gratuito.

— Giovedì 22 corrente, alle ore 17,30, per iniziativa dell'Istituto fascista di Cultura, l'on. Ezio Maria Gray parlerà, nell'Aula Magna della R. Università, sul tema: «Roma, Cartagine e l'unità d'Italia». La conferenza sarà una lezione di storia patria nel corso della quale l'on. Gray esaminerà il primo germinarsi dell'unità politica e spirituale dell'Italia in seno ai grandiosi avvenimenti della storia romana, messi in rapporto con quelli della successiva età.

L'assemblea dei lanieri

Onoranze al Grand'Uff. Bozzalla

L'assemblea annuale dell'Associazione fascista dell'Industria laniera italiana ha avuto luogo ieri alle 15 presso la sede della nostra Unione Industriale, e sono state tributate calorose dimostrazioni al Presidente avv. gr. uff. Cesare Bozzalla, il quale dopo 37 anni di appartenenza al Consiglio e 22 di presidenza effettiva aveva già da tempo espresso il fermo proposito di ritirarsi dalla vita attiva dell'Associazione, a motivo della sua età.

Il gr. uff. Bozzalla infatti conta 85 anni. Di fronte alla sua ferma volontà di dimettersi l'assemblea gli ha espresso la propria riconoscenza e lo ha nominato presidente onorario a vita con diritto di presiedere le assemblee. A nome dell'Assemblea il cav. di gr. uff. Raimondo Targetti ha rivolto al festeggiato un commosso saluto, ricordandone le benemerenze. L'avv. Bozzalla vivamente commosso ha ringraziato l'Assemblea.

E' stata poi approvata la relazione del Consiglio di Presidenza, e sono state rinnovate le cariche sociali. Sono stati infine mandati telegrammi di devozione al Duce e a S. E. Pirelli. La Confederazione dell'Industria nominerà in seguito il nuovo presidente effettivo.

Il gruppo provinciale concessionari

di bandite e riserve di caccia

Nella sede della Federazione Provinciale Fascista Agricoltori si è tenuta, ieri la riunione dei proprietari e concessionari bandite, riserve di caccia e parchi di ripopolamento della Provincia, per la costituzione del Gruppo Provinciale. L'avv. Antonelli rappresentava la Confederazione Nazionale Fascista Agricoltori ed il presidente della Sezione Nazionale Proprietari e concessionari di bandite, riserve, di caccia e parchi di ripopolamento, S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon. La Commissione venatoria provinciale e l'Associazione Provinciale Cacciatori erano rappresentate dai rispettivi presidenti. Era presente o rappresentata la quasi totalità dei proprietari e concessionari delle riserve e bandite della provincia.

Corso di coltura agraria in Città

Nei giorni scorsi è stato pure inaugurato in Città alla presenza di oltre 100 agricoltori il Corso di Coltura professionale agraria nel quale verranno impartite lezioni di legislazione sociale corporativa agraria, di agronomia e coltivazioni, sull'allevamento del bestiame, sulle malattie delle piante e sull'igiene rurale. Il presidente della Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori che è pure presidente della società di cultura e propaganda agraria spiegò lo scopo del Corso che è di portare direttamente ai rurali l'insegnamento vivo ed efficace delle moderne questioni agricole. Tennero quindi la loro lezione l'on. Vezzani ed il prof. Calidonio.

LIBRO E MOSCHETTO

Attività del Gruppo Navale. — Il Gruppo Navale costituitosi nel G.U.F. di Torino intende intensificare la propria attività, facilitato dall'appoggio che il Ministero della R. Marina e disposto ad accordare e dalle facilitazioni di concessa dalla sezione locale della Lega Navale. Sarà pertanto svolto un vasto programma comprendente gite di istruzione a porti e basi navali con visita ed uscite su unità della nostra Flotta. Saranno inoltre tenute interessanti conferenze di carattere marinaro e completate da proiezioni. Si invitano perciò tutti gli universitari fascisti interessati di rivolgersi per l'adesione (gratuita) e schiarimenti al fiduciario del Gruppo Navale, camerata Mario Costa, a disposizione nel locale della Lega Navale (via C. Alberto 8) venerdì e sabato dalle 17,30 alle 19.

Corso di cultura cinematografica. — Il Gruppo artistico del G.U.F. ha organizzato un Corso di Cultura cinematografica che sarà svolto in collaborazione col Circolo cinematografico Subalpino, nei locali di via Bogino 22. Il Corso avrà inizio il 7 marzo p. v. e sarà svolto settimanalmente la sera di ogni mercoledì, alle ore 21.

Le iscrizioni si ricevono presso il G.U.A., alla sede del G.U.F., le sere di lunedì e giovedì dalle 18 alle 19 e presso la sede del Corso nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

Littoriali della Fotografia e Cinematografia. — Gli universitari fascisti che intendono partecipare ai prossimi littoriali d'arte nella sezione fotografica e cinematografica, sono invitati a passare dal fiduciario del Gruppo fotografico e cinematografico nelle sere di lunedì e giovedì dalle 18 alle 19, alla sede.

La Legion Universitaria «Principe di Piemonte» Oriesta sera adunata dei universitari del 1.o corso, X Centurie, ore 21, alla Università. Uniforme ordinaria.

Lettere del pubblico

Le bandiere capovolte

«Si notano con eccessiva frequenza alle finestre ed ai balconi delle abitazioni private, nonchè degli uffici, bandiere capovolte: vale a dire con il capo della stamina volto in basso. Ciò avviene perchè la persona incaricata, nell'issare il drappo all'asta fissa non adopera quel minimo di attenzione che sarebbe doveroso, trattandosi di onorare il simbolo sacro. E' un atto di disattenzione, ma non sarà inutile ricordare che nel significato delle tradizione araldiche, conoscere uno stemma è segno di ribellione o di grave sospetto. Sarebbero desiderabili un po' più di cura, da parte di ognuno e una più stretta vigilanza da parte degli agenti».

Incendio in una Chiesa

Nelle prime ore di ieri mattina i pompieri dovevano accorrere nella chiesa della Sacra Famiglia, alta in via S. Donato 17, dove era scoppiato un pericoloso principio d'incendio.

Causa un corto circuito le fiamme si erano appiccate ad alcuni addobbi di seta e di qui avevano raggiunto un confessionale. Agli ordini dell'ing. Pastore i vigili intervenivano subito per contrastare il passo alle fiamme che stavano minacciando altri mobili, ed in un'ora di lavoro riuscivano ad eliminare ogni pericolo.

La caduta di un ciclista

Ieri, verso le 11,30, è stato ricoverato all'Ospedale Mauriziano, certo Attilio Zecchinato, di 41 anni, caduto a San Maurizio Canavese, il quale presentava la frattura della clavicola sinistra e del terzo medio della gamba sinistra. Il dottor Gaudio che lo visitava, lo giudicava guaribile in 30 giorni. Il Zecchinato in notte del 18 scorso, mentre in bicicletta percorreva la strada provinciale, per scansare un altro ciclista cimasto sconosciuto, era caduto riportando dette ferite.

Cade dal tram in moto

Ieri, verso le 15,30, la venditrice ambulante Domenica Corona fu Pietro, di 29 anni, mentre in via Piacenza, all'angolo di via Forlì, si accingeva a scendere dal tram in moto, scivolava e cadeva. Soccorsa, la regazza veniva trasportata all'ospedale Maria Vittoria dove quei sanitari le riscontravano la probabile frattura del malleolo della gamba sinistra, per cui la facevano ricoverare in osservazione.

Vistoso patrimonio immobiliare sfumato in speculazioni commerciali

La sesta sezione del nostro Tribunale, presieduta dal comm. Gaspare Oddono, con suo decreto in data 24 gennaio scorso, esaminati i due ricorsi presentati dal cav. Vittorio Morelli di Popolo, amministratore della Soc. An. Fiat (Forniture Industriali Sportive Torino) — di cui il Morelli era l'amministratore unico — all'esperimento del concordato preventivo, il commissario giudiziale avv. Giuseppe Barberi, nella relazione presentata ieri al giudice delegato cav. Paolo Delmastro, esamina minutamente le vicende della società in accomandita Penazzo e C., dalla cui trasformazione è nata la Fiat. La Penazzo e C. fu costituita nel dicembre 1922 dai signori Umberto Penazzo, Ermanno Longo e cav. Vittorio Morelli di Popolo: accomandatario il Penazzo, accomandanti gli altri due. I tre soci conferirono in contanti ed in parti eguali un capitale sociale di lire trentamila.

Sorta in un anno di diffuso benessere, di largo movimento di denaro, con un negozio arredato ed attrezzato con criterio, con vetrine periodicamente rinnovate, situato all'angolo di un corso molto frequentato ed in una zona centrale di largo movimento, l'azienda — nota il commissario giudiziale — ove fosse stata gerita anche solo con i criteri che debbono guidare un buon padre di famiglia, avrebbe dovuto riuscire non solo attiva, ma in largo reddito, specie in relazione a quello stato di benessere generale che va dal 1922 a tutto il 1929. Invece, dall'esame dei soli bilanci di apertura degli anni dal 1924 al 1931 compreso, si rileva che l'accomandita non funzionò che in perdita. Perdite mai saltuariamente denunciate, ma accuratamente celate — tra l'altro — da una sistematica sopravvalutazione delle merci esistenti in magazzino.

Vero è che tali cause d'ordine finanziario interno non permettevano di essere avvertite dai fornitori, tanto che la ditta Penazzo e C. godette sempre di ottima reputazione commerciale, ma non è meno vero che per salvare il nome dell'azienda, il socio accomandante Morelli di Popolo profuse in conto corrente tutto il realizzo del suo vistoso patrimonio immobiliare. Il 31 dicembre 1931, difatti, egli era creditore, in conto corrente, di L. 393.578. Il tutto senza computo degli interessi e degli stipendi, a detta dei Morelli mai stati esatti e percepiti per mesi ed — ammontanti complessivamente a L. 310.000, così da importare, a credito del correntista, un saldo di Lire 703.578.

Alla fine del 1931, cessato, per esaurimento di disponibilità, il finanziamento Morelli, l'accomandita Penazzo e C. si trovò praticamente sprovvista di denaro circolante. Si cercò pertanto una via d'uscita e questa fu trovata nella trasformazione dell'accomandita in anonima per azioni sotto la denominazione di S. A. Fiat e nell'aumento del capitale da L. 30.000 a L. 200.000 mediante emissione alla pari di 1700 azioni nuove da lire cento caduna.

L'anonima sorse sulle rovine della accomandita: in linguaggio contabile tali rovine si concretarono in una cifra che, per virtù di una più realistica valutazione delle merci, risultò essere di gran lunga superiore alle 300 mila lire circa imputate al passivo del bilancio di chiusura del 31 dicembre 1931. Di qui la necessità di finanziamenti e di allargamento delle basi sociali. Malgrado gli sforzi e la buona volontà degli azionisti di subire falcidie radicali nella svalutazione delle azioni sociali gli sperati apporti di capitale liquido non si concretarono. Il cav. Morelli di Popolo, amministratore unico, cercò di imprimere all'azienda un più svelto e pratico impulso: i suoi sforzi furono coronati da successo.

Nell'ottobre del 1933 il problema finanziario appariva sostanzialmente risolto e l'amministratore unico poteva dedicare tutta la sua attività al consolidamento dell'azienda. Ma appunto a quell'epoca le principali ditte concorrenti, sgocciate dall'incremento assunto dalla Fiat e infastidite dalla concorrenza da questa spiegata, sferrarono l'offensiva della maldicenza e della denigrazione. La voce — abilmente messa in circolazione — che la Fiat vendeva sottocosto e che con tale sistema, operata però con un dal peso della parità subito dall'accomandita, non poteva se non andare incontro ad una rovina, giunse alla direzione delle Banche. Questa — aggiunge il curatore — tolsero gradatamente il fido e tutte le agevolazioni, concedute la Fiat — che non poggiava su non sullo sconto di numerose tratte sottratte da clienti su un largo giro di cambiali, di cui meritevole di favore e talune risultate, in questi giorni, irregolarmente emesse, verso il 10 dicembre 1933 venne a trovarsi in una assai critica situazione. Il 27 dello stesso mese l'amministratore unico dovette subire il discredito di un protestato cambiario: dopo qualche giorno di incertezza il cav. Morelli di Popolo credette suo dovere di presentare istanza di concordato preventivo.

STATO CIVILE

28 Febbraio 1934 - Anno XII

MORTI: 32

Arnese Maria v. Cirbaldo, d'anni 93, da Montecrivello, ospedale, v. Carraglio 155.
Grauso Antonia in Daniele, d'anni 72, da Pontelatone, coniugata, v. Montepulo 19.
Ilesa Teresa v. Truffa, d'anni 70, da Sant'Agata Feltria, casalinga, v. Vittoria 22.
Leone Maria in Varestiatti, d'anni 77, da Pertengo, casalinga, v. Lucento 22.
Quaglia Eugenia in Garrone, d'anni 46, da Alpignano, coniugata, v. Lucento 22.
Bassano Michele Giovanni fu Leonardo, d'anni 74, Canelli, pens., v. Pr. Tommaso 1.
Giuliano Vincenza in Olivo, fu., d'anni 97, da Monasterolo, nubile, v. Maria Vittoria 7.
Avogliano Tommasina in Rey, d'anni 60, da Verrua Savoia, casalinga, v. Palermo 10.
Tomatino Carlo fu Francesco, d'anni 64, da Pellanno, cappellaio, v. Pastrengo 32.
Olocco Maria in Giorgio, d'anni 41, da Pavia, casalinga, v. Parma 6.
Colombano Giuseppina di Luigi, anni 3, da Torino, v. Belfiore 10 bis.
Benedetti Armando di Augusto, anni 4, da Torino, v. Cellamonte 71.
Ingotto Luigi fu Antonio, d'anni 68, da Bagnolo S. Antonio, fabbr. ferraio, v. Cigna 174.
Nyeon Graziella in Filippo d'anni 20, da Cesano, casalinga.
Arnaud Elvira in Rossetto, d'anni 32, da Balmuccia, casalinga.
Zoldino Giovanni fu Pasquale, d'anni 66, da Torino, muratore.
Fassolette Biagia in Priola, d'anni 85, da Torino, casalinga.
Bruno Maria fu Andrea, d'anni 70, da Torino, casalinga.
Silano Giovanni fu Benedetto, d'anni 73, da Gattinara, calzolaio.
Aulino Anna, v. Falchero, d'anni 78, da Vercelli, casalinga.
Camerio Giovanna v. Beltramo, d'anni 56, da Torino, casalinga.
Scaro Teresa fu Luigi, d'anni 72, da Torino, celibe.
Fellanca Isolde di Pietro, d'anni 20, da Alpignano, operaia.
Tonda Remigia in Bonino, d'anni 51, da Nole Canavese, casalinga.
Silvestro Pietro fu Domenico, d'anni 51, da Mazzano, agente municipale.
Arduino Roberto di Carlo, d'anni 13, da Torino, scolaro.
Serrato Andrea fu Domenico, d'anni 27, da Vicoforte d'Alto, studente.
Riva Stefano fu Giovanni, d'anni 85, da Nizza, calzolaio.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
SIAMO AGLI ULTIMI GIORNI dei DONI

ULTIME NOTIZIE

SUVICH A BUDAPEST

La politica del peggio

Parigi, 20 notte.

Il Consiglio dei Ministri ha sentito oggi una esposizione di Barthou intorno alla situazione internazionale. Il Ministro ha informato i colleghi dell'esito negativo del colloquio avuto l'altro giorno con Eden e delle circostanze che hanno accompagnato la pubblicazione del noto comunicato delle tre Potenze sull'intangibilità dell'indipendenza austriaca. E' probabile che la discussione in seno al Consiglio si sia aggirata soprattutto sul problema austriaco. Si nota infatti a Parigi da alquanti giorni, a tale riguardo, un nervosismo che la sola delicatezza della situazione non basterebbe a giustificare. Da quando i socialisti hanno cessato di pesare sulla situazione interna della Repubblica danubiana, si direbbe che una sorda irritazione regni in queste sfere contro l'Italia, accusata di essere il « deus ex machina » della disfatta di Bauer e consorti, vale a dire della disfatta di Senes. I giornali al soldo della Piccola Intesa si abbandonano alla voluttà del pessimismo sostenendo con incongruenza già ampiamente rilevata dalla stampa italiana che nulla più si oppone al trionfo dell'hitlerismo in Austria, visto che i suoi peggiori avversari sono diventati per colpa di Dollfuss i suoi più ardenti fautori.

Questa millantata metamorfosi dei socialisti da antihitleriani in hitleriani è uno dei fenomeni più bizzarri ai quali la crisi austriaca abbia dato occasione. Perfino un organo che passa per ufficioso, il *Petit Parisien* ha mandato in Austria uno dei suoi migliori redattori viaggianti, il Roubaud, per scoprire l'innocenza di quei poveri socialisti augiriaci che mai avevano pensato a *putsch* di nessun genere e che solo il cattivo Dollfuss provocò alla lotta e per annunziare al mondo la conversione in massa degli ex-affiliati di Bauer alla Svastica. Non vogliamo rischiare di venir meno alla moderazione comandata dagli avvenimenti, saremmo tentati di insinuare che certe sfere francesi dimostrano una tale smania di vedere i socialisti austriaci precipitarsi nelle file degli hitleriani, che da questo alla supposizione che esse siano in questo momento le più calde fautrici dell'Anschluss il passo è breve. La Francia, o per lo meno la parte più rumorosa e provocante della sua opinione pubblica, ci offre un esempio caratteristico della famosa *politique du pire*. La sola idea che la piega presa dagli avvenimenti possa non dico arrecare qualche vantaggio all'Italia, perchè tale non è il caso, purtroppo, ma semplicemente ridurre la pressione esercitata da ogni lato e con ogni mezzo sopra di essa per impedirle di respirare, fa perdere a queste sfere lo ben dell'intelletto. Tutto, anche l'Anschluss — sembra dirsi questa gente — purchè l'Italia non faccia un buon affare. « Pera Sansone con tutti i filistei! ».

Non citeremo brani di giornale perchè dovremmo citarne troppi e perchè in ognuno di essi lo spirito anti-italiano è subdolo, serpentino, coperto, appiattato fra rigo e rigo, così da render difficile coglierlo apertamente in fallo a chi non abbia letto tutto l'articolo e soprattutto a chi non abbia la consuetudine quotidiana e antica di questa stampa. Ma l'ostilità contro la nostra politica è costante, onnipresente. Neppure l'adesione di Roma alla dichiarazione del 17 febbraio è valsa a stabilire un effettivo senso di solidarietà con la politica svolta dal nostro Paese.

Il motivo più acuto di rancore tradito oggi è originato dai nostri sforzi per mantenere l'intimità di contatti con l'Ungheria. Il prossimo viaggio di Suvich a Budapest dà atrocemente sui nervi di questi signori. Il più elementare buonsenso dovrebbe dimostrare in frangenti quali gli attuali la fondatezza e anche la legittimità di un avvicinamento più intimo tra Vienna e Budapest. Un paese di buona fede, il quale realmente volesse la sopravvivenza dell'Austria dovrebbe sentirsi lieto di potere, grazie al proprio ascendente sulla Piccola Intesa, adoperarsi a indurre quei governi ad un più sano apprezzamento della situazione, salvando dal pericolo di suicidio sè e il prossimo unicamente per antipatia verso l'Italia. Nulla di simile, invece. L'opportunità di mettere d'accordo Italia e Piccola Intesa è sentita qua e là, ma la sola conclusione che se ne faccia scaturire è la necessità per la prima di adattarsi ai voleri, ai capricci, alle manie, alle ubbie della seconda e non già la necessità per la Piccola Intesa di tener conto dei bisogni e dei problemi ai quali deve far fronte l'Italia. Quando a Parigi è in gioco la politica interna francese, vi sentirete echeggiare ad ogni cantonata o davanti ad ogni caminetto il panegirico di Mussolini, portarlo alle stelle, profondersi in geremiadi perchè la Francia non ebbe la fortuna di dare i natali ad un uomo come lui: ma quando è in gioco la politica internazionale Mussolini dovrebbe dare il passo a Titulescu, fare il cappello a Jeftic e inchinarsi davanti a Benes.

Questa è la Francia. Che sarà meglia fare dell'Austria nessuno lo ha ancora capito.

C. P.

Hitleriani in uniforme a Londra
invitati a vestire in borghese

Londra, 20 notte.

Il pubblico inglese è rimasto oggi molto sorpreso dalla notizia dell'arrivo a Londra dell'aeroplano di due membri dello Sturm Abteilungen hitleriano in uniforme. Si tratta di due giovani, un certo Nitschke e un certo Wessel, uno dei quali appartiene alla guardia personale del Cancelliere. Invitati da un fascista inglese che si trovava a Berlino, essi hanno approfittato di una breve licenza per investire i loro risparmi in un volo Berlino-Londra. Qui giunti essi vestivano però consigliati a indossare degli abiti borghesi per evitare dei malintesi. Si dichiara che i due giovani nazionalsocialisti hanno compiuto il viaggio senza chiedere il permesso ai superiori e che sono contravvenuti in tal modo ad un espresso ordine dei Capi della loro organizzazioni.

Eden a Berlino

Limitate speranze tedesche

Berlino, 20 notte.

Il Ministro Eden è arrivato a Berlino ieri sera alle ventitrè accompagnato da Lord Cranborn e dai consiglieri di Legazione Strang e Hankey, atteso alla stazione della Friedrichstrasse da una numerosa rappresentanza del Ministero degli Affari Esteri.

Questa mattina di buon'ora l'Inviato del Governo inglese ha cominciato il suo lavoro: egli ha avuto in mattinata già una prima lunga conversazione col Ministro degli Esteri barone von Neurath, col quale continuerà ad abboccarsi anche domani; nel pomeriggio alle 16,30 Eden è stato ricevuto dal Cancelliere Hitler. Anche il colloquio col Cancelliere è durato a lungo.

Quel che sia stato detto in queste due conversazioni non è naturalmente noto; ma i giornali, i quali insistono sulla natura informativa della missione di Eden, lasciano facilmente intendere senza da parte del Governo del Reich tutto sia consistito nel cogliere l'occasione per chiarire ancora una volta al rappresentante inglese il punto di vista della Germania sulla questione del disarmo, quale esso è ancora dopo gli ultimi scambi di memoriali internazionali.

L'accoglienza che la stampa tedesca unanime fa all'inviato inglese è, per altro, talmente cordiale, e si muove in un tono talmente ottimistico che a leggere i saluti che i giornali gli dedicano parrebbe che a Berlino si nutrano improvvise nuove speranze nei risultati di queste missioni; ma in verità, a guardare bene in fondo al contenuto di questo saluto, non si riesce a vederci molto di più se non, per un verso, degli sforzi persuasivi verso l'Inghilterra, intesi a prevenire il pericolo che il punto di vista britannico, quale è ratificato ed espresso nell'ultimo *memorandum*, non abbia un'altra volta a cedere all'indietro, come già avvenne a Simon nell'ottobre, determinando l'uscita della Germania dalla Società delle Nazioni e dalla Conferenza del disarmo; e per altro verso, l'espressione della speranza ancora una volta ripetuta, che da questo suo viaggio informativo l'inviato inglese possa portare a Londra, attraverso Roma, la convinzione che se la causa del disarmo avesse a fallire ciò non sarebbe per colpa della Germania, e i responsabili sarebbero da cercare altrove, vale a dire in Francia.

La *Frankfurter Zeitung* descrive a grandi linee la situazione determinata dai quattro memoriali e cioè: la richiesta della Germania della parità e di una sufficiente difesa; la resistenza della Francia contro queste tesi, più la richiesta speciale della imputazione delle formazioni militari nazionalsocialiste; l'appoggio « elastico » alla politica tedesca da parte dell'Italia, con l'avvertimento alla Francia che la parità dei diritti potrebbe complicarsi ai di fuori dell'accordo; e infine il principio proclamato dall'Inghilterra che la parità è altrettanto importante quanto la sicurezza, dal quale fatto risulta un'azione di mediazione caratterizzata dall'appoggio alla tesi di un certo armamento per la difesa tedesca.

« Le conversazioni di Eden — dice il giornale a questo punto — dovranno muoversi entro questo cerchio; il suo còmpito è essenzialmente informativo, ed egli non ha poteri per concludere, ma ciò non diminuisce l'importanza della sua missione; e il suo successo sarà tanto più grande quanto più Eden manterrà fermo queste linee inglesi, riflettendo che appunto la Germania fu costretta ad uscire dalla Conferenza del disarmo perchè Simon abbandonò la linea di MacDonald, avvicinandosi ancora una volta alla Francia. Errore questo che troppo tardi si è capito in Inghilterra. L'effetto più funesto ne fu che la Francia vi trovò motivo per inasprire le sue richieste. Ora il *memorandum* inglese ha nuovamente rettificato la linea britannica ».

E il giornale conclude col dire che certamente non in tutti i particolari del *memorandum* inglese la Germania consente, ma ciò non costituisce alcun grave ostacolo per una soluzione. Il fatto è che il contenuto del *memorandum* inglese può costituire per la Germania una buona base, la dove soprattutto dichiara che la parità non è meno importante della sicurezza, e in quanto alle garanzie che, secondo la tesi francese, sono richieste per creare una connessione fra questi due principî, queste garanzie potrebbero essere date dalla Germania a mezzo dei Patti di sicurezza.

G. P.

Dodici morti e 50 feriti
per uno scontro ferroviario in Spagna

Barcellona, 20 notte.

Una grave sciagura ferroviaria, in cui entità non ha potuto ancora essere precisata è avvenuta verso le due della scorsa notte. L'espresso Siviglia-Madrid, partito dalla prima città alle 22, nelle immediate vicinanze della stazione di Villanueva de la Reina, si scontrava con un treno speciale partito da Madrid nella serata di domenica, e sul quale viaggiavano varie centinaia di sportivi sivigliani recatisi alla capitale per assistere a un incontro calcistico.

Il corso è stato di una violenza tremenda, e oltre alle due locomotrici, che sono andate completamente distrutte, tre vetture del treno speciale si sono sfasciate, mentre la quasi totalità del convoglio è uscita dai binari. Data la località solitaria in cui la disgrazia è avvenuta, le operazioni di soccorso non hanno potuto essere iniziate che alcun tempo dopo, essendo ostacolate dalla oscurità della notte.

Verso il mattino sono stati estratti dalle macerie dodici cadaveri, mentre il numero dei feriti, fra i quali alcuni gravissimi, sommerebbero ad oltre cinquanta. Il transito sulla linea sarà riattivato questa notte. E' stata nominata una commissione, che dovrà assodare le cause del disastro, ma, a quanto sembra, esso è dovuto a un imperfetto funzionamento dei segnali luminosi.

Parto trigemino

Verbania, 20 notte.

La contadina Pasqua Vino, consorte del carrettiere Ferdinando Vendola, ha dato alla luce tre bimbi di sesso maschile. La puerpera e i neonati godono ottima salute.

La nuova Germania

La croce uncinata
sulle divise dell'Esercito

Berlino, 20 notte.

L'Agenzia ufficiosa del Reich D. N. B. comunica che il Presidente del Reich, nell'intento di costituire una visibile espressione dell'intima unione dell'Esercito col popolo e con lo Stato, ha emanato su proposta del Ministro della Reichswehr, in conformità alle leggi per la ricostruzione del Reich, una ordinanza con la quale viene introdotto nell'Esercito il distintivo nazionalsocialista.

Praticamente la croce uncinata sarà portata sul berretto al posto dove è stata portata finora la coccarda di Passo, la quale, anche nello spirito della legge di unificazione del Reich, è abolita.

Pattuglia di sciatori milanesi
diretti al Medio Atlante

Fez, 20 notte.

E' transitata oggi da Fez una pattuglia di sciatori milanesi composta di Leonardo Bonzi, comandante, Dado Sommi e Bonifacio Soragna, diretta al Medio Atlante. Scopo di questa spedizione è quella di portarsi con una leggera carovana sotto le maggiori cime di quell'esteso gruppo e di salirle poi con gli sci, dato che in questa stagione la neve è molto abbondante. Quasi tutte le più alte vette del Medio Atlante non sono state fino ad oggi scalate nè d'estate nè d'inverno. La spedizione italiana, per raggiungerle, dovrà bivaccare sulla neve per circa dieci giorni.

I premi del Duce
agli agricoltori della Tripolitania

Tripoli, 20 notte.

Stamane, alle ore 11, è avvenuta al teatro Miramare, con grande solennità, la consegna dei premi del Duce ai coloni italiani trasferitisi in Tripolitania per la gigantesca bonifica integrale che il Regime sta attivamente operando. Il teatro, tutto addobbato di grandi festoni tricolori ed arazzi recanti il Fascio littorio, presentava un magnifico aspetto, essendo gremitissimo in ogni ordine di posti da grande folla, composta prevalentemente di agricoltori e contadini, affluita a Tripoli per l'occasione. Nelle prime ore della mattinata si sono riversati, infatti, in città, con vari treni speciali e con automezzi da concessioni situate altrove, robuste schiere di contadini delle varie zone di colonizzazione, determinando una simpaticissima mobilitazione di forze rurali; della Tripolitania. All'ingresso del teatro prestava servizio d'onore un reparto della Milizia, formato di Camicie Nere rurali, che ha presentato le armi all'arrivo di S. E. Balbo, atteso nell'atrio da tutte le autorità.

Un'imponente manifestazione d'entusiasmo, fra grandi evviva al Duce, ha salutato l'ingresso del maresciallo Balbo, che, seguito dall'on. Razza e dalle autorità, si dirige al palcoscenico, mentre la banda presidiaria suona la *Marcia reale* e *Giovinezza*. Cessata la dimostrazione, prende la parola l'onorevole Razza, che reca al coloni il saluto del Duce, il quale incaricandolo di venire espressamente a portare il premio delle loro fatiche ha voluto esprimere la sua soddisfazione per la disciplina da essi dimostrata.

Ricorda, poi, come la solenne premiazione di oggi delle 249 famiglie dipendenti dai concessionari di questa Colonia rappresenti la miglior conclusione delle due che l'hanno preceduta nel Regno, la prima a Palazzo Venezia il 25 ottobre a 450 famiglie di varie Zone di bonifica, la seconda a Littoria, il 18 dicembre, a 467 coloni, dell'Agro Pontino. Non vi è, quindi, soluzione di continuità fra il lavoro svolgentesi nelle plaghe malariche metropolitane e quello volto per redimere questo suolo libico riconquistato che torna ad essere centro di civiltà mediterranea; poichè al confine dell'Europa, se geograficamente si arresta ai limiti di questo mare per le condizioni del clima dell'ambiente e per questa nuova vita che si va creando si spinge ai margini del Sahara.

Gli agricoltori ricevono quindi dalle mani del Governatore Balbo il premio assegnato.

Nuove vibranti acclamazioni all'indirizzo del Duce e di Balbo segnano la fine della manifestazione che è stata ottimamente organizzata in ogni dettaglio dall'Ufficio del Commissariato delle Migrazioni interne della Tripolitania con la collaborazione dell'Unione coloniale fascista degli addetti all'Agricoltura.

La canonizzazione del Cottolengo
La approvazione del « tuto »

Roma, 20 notte.

Stamane alle 11, nel palazzo apostolico vaticano, alla presenza del Papa, dei Cardinali, dei consultori e ufficiali della Sacra Congregazione dei Riti ha avuto luogo la Congregazione generale per l'approvazione del « tuto » per la canonizzazione del Cottolengo.

Le condizioni della Duchessa d'Aosta

Napoli, 20 notte.

La Casa Ducale d'Aosta comunica il seguente bollettino medico ricevuto da Luxor sulle condizioni della Duchessa Anna d'Aosta: « Notte buona; temperatura massima 38°, minima 37°,8 ».

400 premi di studio
per i figli di ufficiali in congedo

Roma, 20 notte.

La presidenza dell'Unione nazionale ufficiali in congedo ha determinato di conferire ai figli e figlie degli iscritti, che si trovino in possesso di determinati requisiti, oltre 400 premi di studio, per un complesso di 150 mila lire, relativamente all'anno scolastico 1932-1933. Le domande degli interessati debbono essere rivolte ai rispettivi comandi di gruppo, i quali le trasmetteranno alla presidenza non oltre il 15 aprile 1934.

La vertenza delle Cartiere italiane
conchiusa con un accordo

Roma, 20 notte.

Presso il Ministero delle Corporazioni si sono riuniti i competenti funzionari della Confederazione fascista dell'Industria e della Confederazione sindacati fascisti dell'industria per l'esame e l'ulteriore tentativo di conciliazione della controversia sorta fra la Cartiera Italiana di Serravalle Sesia e le proprie maestranze.

In seguito alla discussione svoltasi si è addivenuto ad un accordo.

La decima condanna d'un ladro

Parma, 20 notte.

Presso il nostro Tribunale si è svolto il processo a carico del ventitreenne Giuseppe Robuschi, autore di numerosi furti in quel di Salsomaggiore. Poichè il Robuschi aveva riportato per altri reati ben nove condanne, il Tribunale gli ha inflitto la decima condannandolo a 8 mesi di reclusione e assegnandolo a una casa di lavoro per due anni.

La proprietà di 8 preziosi arazzi
in una sentenza di Corte d'Appello

Venezia, 20 notte.

La prima sezione della nostra Corte d'Appello ha emesso oggi una sentenza importante. Il 3 gennaio 1918 il Capitolo di Trento prendeva in consegna dall'Imperiale regio capitanato di Trento otto arazzi ciesiani così chiamati da Bernardo Cles, cardinale vescovo di Trento che li aveva acquistati per sè e per gli eredi nel gennaio 1551, in Anversa. Di questi sette rappresentano scene della vita di Cristo e hanno un pregio straordinario in quanto che sono dell'epoca d'oro dell'arazzia fiamminga e sono stati eseguiti da Peter Van Aelst, l'esecutore stesso degli arazzi vaticani su cartoni di Raffaello. L'ottavo arazzo è di autore ignoto, ma di notevole pregio anche esso. Il valore di essi si aggira sui 15 milioni di lire.

Tali arazzi avevano arredato la residenza del principe vescovo nel castello del Buon Consiglio. Ora avvenne che i Ministri dell'Educazione Nazionale e delle Finanze, con citazione 15 luglio 1931, convennero a giudizio davanti al Tribunale di Venezia il Capitolo di Trento perchè fosse dichiarato tenuto a consegnare al funzionario che sarebbe stato delegato, gli otto arazzi. Interveniva in causa S. E. Celestino Endrici, principe vescovo di Trento, in rappresentanza della cattedrale di Trento, perchè fosse riconosciuta a questa la proprietà. Il Tribunale di Venezia, con sentenza 3 ottobre 1932, dichiarava tenuto il Capitolo di Trento a consegnare gli arazzi ad esso affidati ai due Ministeri. Contro questa sentenza proponeva però appello tanto il Capitolo quanto l'arcivescovo di Trento.

Intervenne poi in giudizio anche monsignor Remiglio Lucchi, come parroco del duomo di Trento. La sentenza di appello, a riforma di quella del Tribunale, mette fuori causa mons. Lucchi e dichiara compensate le spese di lite tra esso e i Ministeri. Assolve il Capitolo dalle domande proposte contro di esso dai due Ministeri, con citazione 15 luglio 1931, e dichiara tenuti questi ultimi a rifondere ad esso Capitolo le spese di lite liquidate, complessivamente, quelle davanti al Tribunale in lire 8500 e quelle davanti alla Corte in lire 11 mila. Dichiara che gli arazzi ciesiani sono di proprietà della chiesa cattedrale di Trento e perciò anche nei confronti di questa respinge la domanda dei Ministeri, condannando questi ultimi a rifondere a S. E. mons. Endrici, quale rappresentante della Cattedrale di Trento, le spese di lite.

Le vincite la lotto
del « professore » vogherese

Voghera, 20 notte.

Il « professore » Enrico Piumati, come egli ama farsi chiamare, ha vinto al lotto e tutto quanto le sue previsioni si sono pressochè avverate, cioè i numeri sono usciti dopo solo cinque settimane di gioco. Si tratta, naturalmente, dei numeri sui quali egli aveva fiducia, cioè sui numeri che da tempo egli se attendeva l'uscita.

Abbiamo voluto sincerarci della cosa, anche perchè il rumore fatto in merito ci ha resi un po' diffidenti, ed incontrato il « professore », lo abbiamo requisito per qualche tempo. « Il professore » ci ha fatto vedere le bollette dell'ultima settimana e da esse appare in modo inconfutabile questo: 87 giocato sulla ruota di Firenze è uscito; 31, 85, ambo dato ad una ristretta cerchia di amici è uscito netto e naturalmente numerose le vincite; ambo 44 e 48 è uscito su Milano.

Veramente questo ultimo ambo doveva essere un terno perchè vi aveva messo insieme anche il 46 che, però, non è uscito. Però ciò dipese a favore del metodo. Infine, ultima vittoria, l'ambo 36-38, previsto su Palermo, è pure uscito.

E così dicendo Piumati ci fa scorrere sotto gli occhi le bollette che portano detti numeri e che gli hanno permesso di vincere; però le sue vincite non ammontano a gran che, poichè, sempre secondo il suo metodo, giocando da ben cinque settimane, ha dovuto moltiplicare la posta e quindi il guadagno, tirate le somme, è sensibilmente ridotto. Per la settimana Piumati ha fatto altre previsioni che, naturalmente, tiene gelosamente nascoste e questa volta anche agli amici più cari, perchè l'auspicata società è ormai un fatto compiuto.

Muore all'età di 103 anni

Mantova, 20 notte.

Si è spento serenamente, alla bella età di 103 anni, il conte dott. Stefano Colombini, intendente di Finanza a riposo. Fino all'ultimo momento, il conte Colombini, che attribuiva la sua longevità all'aver fatto molto moto sempre, in ogni età, ha mantenuto una perfetta lucidità di mente. Ieri, col Vescovo, recatosi a portargli i Sacramenti, si tratteneva lo lungo ed affabile colloquio, e due ore prima di morire parlava ai famigliari del suo centotreesimo compleanno, che sarebbe caduto il 21 giugno prossimo. Il vegliardo, che fino a pochi anni or sono girava per le vie della città e faceva da solo viaggi in ferrovia a Massa per trovarvi i parenti, era un devoto convinto ammiratore del Duce. E si diceva fiero di aver visto, al crepuscolo della sua vita, risorgere a nuova grandezza la Patria che in gioventù aveva lasciare vinta divisa e soggetta allo straniero.

Salvataggio di un burchiello
sul Lago Maggiore

Intra, 20 notte.

Ieri nel pomeriggio, una grossa barca carica di calce mentre navigava alla volta di Cannobio, è stata improvvisamente sorpresa da impetuosissimo vento di tramontana. Con sforzi sovrumani il pilota, Ugo Ambrogio Battaglia, di 42 anni, da Caddè, cercava di dirigere l'imbarcazione verso il porto di Cannero, ma la violenza del vento gettava in barca verso una scogliera affiorante dalle acque.

Frattanto, una folla enorme si era radunata alla riva e seguiva con angoscia la lotta del valoroso Battaglia. Ad un certo momento una barca con a bordo i fratelli Lucio, Delfino e Adolfo Carmine si spingeva verso il largo, in soccorso del pericolante burchiello. Dopo eroici sforzi i fratelli Carmine riuscivano a rimorchiare la barca, in procinto di affondare, alla riva. A salvataggio compiuto la folla ha tributato ai valorosi salvatori, non nuovi in imprese di tal genere, un'entusiastica dimostrazione.

Truffe di abili festaiuoli
ai giovani che cercano lavoro

Napoli, 20 notte.

Alcuni individui avevano escogitato un abile sistema per gabbare il prossimo. Essi promettevano ottimi impieghi a giovani desiderosi di sistemarsi. Assicuravano di avere la possibilità di annullare le pratiche riguardanti il pagamento delle tasse e davano per certo le assunzioni di ragazzi a bordo della nave asilo « Caracciolo », affidata all'Opera Nazionale le Balilla. In seguito a interessi denunzie presentate alla polizia è stato possibile identificare tutti i componenti l'associazione di truffatori che rispondono ai nomi di Manlio Petagna, Edgardo Montagna, Umberto De Simone, Salvatore Minieri e Umberto Tournier. Ad eccezione di quest'ultimo, che è latitante, gli altri sono stati tutti arrestati.

Il « Sciesa » ed il « Toti »
giunti a Barcellona

Barcellona, 20 notte.

I sommergibili *Sciesa* e *Toti*, che hanno terminato il periplo africano, sono giunti nelle prime ore di stamattina in questo porto. I festeggiamenti preparati dalla colonia in onore degli equipaggi sono stati sospesi a causa del lutto di Corte.

TEATRI e CONCERTI

Stasera prima del «Faust» al Regio

La prima rappresentazione del *Faust* è fissata per questa sera, mercoledì, alle ore 20,45 precise, con la direzione di Franco Ghione. L'opera del Gounod avrà ad interpreti: Dino Borgioli, Edith Mason, Vincenzo Bettoni, Carlo Morelli, Jole Jacchia, Livia Bigalli, Paolo Ferretti. Lo spettacolo è assegnato al turno d'abbonamento dispari (quindicesima della serie). La vendita dei biglietti continuerà dalle 10 in poi alla Segreteria del Teatro.

La Direzione del « Regio » dedicherà domenica uno spettacolo diurno alle famiglie col *Sigfrido* di Wagner, in ultima replica definitiva a prezzi popolari.

Erich Kleiber al Teatro di Torino

Venerdì sera avrà luogo al Teatro di Torino l'ottavo concerto della stagione sinfonica dell'Eiar che sarà diretto da Erich Kleiber con il concorso del Trio composto dal pianista Alfredo Casella, dal violinista Alberto Poltronieri, dal violoncellista Arturo Bonucci. Il programma comprende: l'ouverture di « L'olandese volante » di Wagner; il « Concerto per Trio » con accompagnamento d'orchestra di Alfredo Casella, interessante primizia scritta nella scorsa estate nelle campagne senesi ed eseguito per la prima volta il 17 novembre 1933 alla Staatsoper di Berlino proprio sotto la direzione di Erich Kleiber. Noi la sentiremo, pertanto, venerdì prima ancora di molti altri, che sono in attesa di tale audizione.

Chiuderà il concerto la 2a sinfonia di Beethoven, l'Eroica.

La biglietteria del Teatro (tel. 53-312) riceve da stamane le prenotazioni per questo concerto che avrà numerosi ascoltatori, dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 19.30.

AL CHIARELLA, con un pubblico numeroso ed entusiasta, che ha preso ad Alessandro Moissi, unitamente ai suoi della più viva ammirazione, un cordialissimo, affettuoso saluto, ha terminato ieri sera il breve corso di rappresentazioni straordinarie la Compagnia di Moissi. *Il Cadavere vivente* di Tolstoi tanto l'insigne attore quanto i suoi valorosi compagni, fra cui la Capodaglio, hanno ricevuto vivissimi, replicati applausi ad ogni quadro.

Da venerdì prossimo riprende al Chiarella la sua recita la Compagnia veneta di Gino Cavalieri con *Ostrega che sbrego* di Fraccaroli.

Domani giovedì, come già è stato annunciato, unico concerto del celebrato « jazz » di Jack Hylton.

UN CONCERTO VOCALE-ISTRUMENTALE avrà luogo giovedì, alle ore 21, nell'aula magna dell'Istituto « G. Sommeiller » gentilmente concessa, promossa dalla Lega Italiana d'Insegnamento, coi seguenti esecutori: Lina Copperi Soranga, Giovanni Gotti, Paolo Giuseppe Canonica, Olga Fussato, Anna Maria Nobile.

CONCERTO ELLENA. — Stasera, al Liceo, sala grande, concerto del violinista Antonio Ellena, con la collaborazione della signora Wanda Cucco, pianista, e della signorina Elisabetta Vasada soprano. Musiche per violino di Beethoven, M. E. Bossi, Sinding, Brahms; per canto di A. Scarlatti, Rossini, Ellena, Grescianinof.

Concorsi per insegnanti
nei Conservatori e Licei Artistici

Roma, 20 notte.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale bandisce i seguenti concorsi per il conferimento di posti di insegnanti nei R. Conservatori di musica e nei R. Istituti di istruzione artistica:

concorso al posto di insegnante di organo e composizione organistica (gruppo A) nel R. Conservatorio di musica di Santa Cecilia di Roma; a due posti di insegnante (gruppo A) nel R. Conservatorio di musica San Pietro in Majella di Napoli; a un posto di insegnante (gruppo A) nel R. Conservatorio di musica di Napoli; a due posti di insegnante (gruppo A) nel R. Conservatorio di musica Luigi Cherubini di Firenze; al posto di insegnante di armonia, contrappunto, fuga e composizione (gruppo A) nel R. Conservatorio di musica A. Boito di Parma; a due posti di insegnanti (gruppo A) nel R. Conservatorio di musica A. Boito di Parma; a tre posti di insegnante (gruppo A) nel R. Liceo artistico di Milano; a due posti di insegnanti (gruppo A) nel Regio Liceo artistico di Torino; al posto di professore di ornato disegnato (gruppo A) nel R. Liceo artistico di Venezia; a tre posti di insegnante (gruppo A) nel R. Liceo artistico di Palermo; al posto di insegnante di geometria prospettiva o architettura (gruppo A) nella R. Accademia di belle arti di Carrara; a due posti di insegnante (gruppo A) nella R. Scuola di disegno per operai Aldo Chierico in Reggio Emilia.

SPORT

La Coppa d'oro del Duce
L'appoggio del Partito all'organizzazione del primo Giro automobilistico d'Italia

Roma, 20 notte.

La manifestazione automobilistica che si inaugura al nome del Capo del Governo, ha avuto in questi giorni un nuovo ambito riconoscimento: quello del Partito Nazionale Fascista.

Nel ricevere, infatti, il Commissario del Governo al R.A.C.I. che gli rimetteva una cospicua offerta dell'Ente per la erigenda Casa del Littorio, il Segretario del Partito si interessava vivamente all'iniziativa, all'organizzazione e allo sviluppo della grande corsa italiana e disponeva di interessare immediatamente i Segretari federali.

Infatti con una circolare diramata ai gerarchi provinciali, l'on. Starace ha disposto che i Segretari federali abbiano ad affiancare la propaganda illustrativa per la Coppa d'oro del Duce, dando al momento opportuno, e cioè durante la preparazione e lo svolgimento, ogni possibile appoggio per il successo della corsa. I Giovani Fascisti troveranno largo impiego durante la corsa stessa per i servizi di segnalazione e sorveglianza.

Dal canto suo, il R.A.C.I. ha provveduto a prendere contatti con i Segretari federali, allo scopo di stabilire quella collaborazione comandata dal Segretario del Partito e che darà al momento opportuno i più benefici risultati per la completa riuscita di questa manifestazione che ha carattere e significato squisitamente fascisti.

La solita truffa all'americana
fatta da due veri americani

Firenze, 20 notte.

Nonostante che le cose possa sembrare quasi impossibile, pure esistono anche oggi individui capaci di credere alla filantropia di un tizio il cui zio, morendo, lo ha lasciato erede di una certa fortuna e, quel che è peggio, disposto ad assumersi l'incarico di distribuire equamente il denaro a vari istituti, sparsi un po' in tutto il mondo. Uno di questi individui è il signor Harvey Newcomer, da Washington, di passaggio nella nostra città, il quale stamane si incontrava, in piazza del Duomo, con due suoi connazionali che conobbe giorni fa a Roma. Essi si qualificarono per il dott. John Curtis e il cav. John Doyle, di Chicago, e gli narrarono la solita storia dell'eredità. Conclusione: i due amici consegnarono una busta al Newcomer, busta che avrebbe dovuto contenere 100 mila lire e l'altro dal canto suo consegnò al compari il portafogli con 7000 lire. Naturalmente, i due si eclissarono, senza farsi più vedere.

ULTIME FINANZIARIE

Il valore di borsa delle azioni
aumentato in gennaio di 470 milioni

Roma, 20 notte.

Considerando la totalità delle azioni emesse da tutte le società, quotate in una almeno delle Borse italiane, si trova che il valore di mercato, calcolato in base ai prezzi medii di compenso, è cresciuto da milioni 20.663,9 in dicembre a milioni 21.133,9 in gennaio, con un aumento per milioni 470; sono inoltre stati distribuiti dividendi per milioni 57,2.

Rispetto alla totalità delle azioni quotate per le società che hanno distribuito dividendi durante gli ultimi 12 mesi, il saggio di capitalizzazione risulta del 5,143 per cento; esso era del 5,363 nel dicembre e la differenza corrisponde essenzialmente all'ascesa delle quotazioni dei titoli.

Borsa di New York

New York, 20. — Wall Street ha avuto oggi una giornata di pochi affari a causa della neviata che ha portato lo scompiglio nella vita cittadina. Si sono contrattate soltanto 1.220.000 azioni. Il tono delle operazioni è stato tuttavia buono e la Borsa si è chiusa con parecchi miglioramenti fino a 2 punti. La sterlina ha chiuso a 5,05 con un ulteriore deprezzamento sulla chiusura di Londra. Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettere
Prestito Italiano 7%		100 1/4
Lavori Pubbl. 7% 1947	95 —	99 —
Id. id. 1937	98 —	99 —
Pr. Milano 6,50% 1952	90 1/4	90 3/4
Id. Roma id. id.	90 1/4	91 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	101 —	102 —
Sip. 6,50%	82 —	83 1/4

AZIONI	19	20
Italian Superpower	2 1/4	2 1/4
American Can	104 3/4	105 3/4
American Mad. Stand 6	16 —	16 —
American Tel. Tel.	122 1/2	122 1/2
Consolidated Gas	41 5/8	41 1/4
Eastern Kodak (I. of N. Y.	91 —	91 —
General Electric	22 3/4	22 3/4
Intern. Harvester Co.	44 5/8	44 3/8
Johns Manville Corp	62 1/4	62 1/4
General Motors	40 1/8	40 1/4
Kennecott Copper	21 —	21 —
Montgomery Ward	33 1/4	33 3/4
National Biscuit	42 7/8	43 —
New York Central Ry	42 —	41 7/8
North American Co.	21 3/4	21 1/2
Procter Gamble Comp.	38 3/8	38 3/8
Radio Corporation	9 1/8	9 1/8
Standard Brands Inc.	22 1/4	23 3/8
Stand Oil of N. Jersey	48 1/2	48 3/8
Texas Gulf Sulphur	40 5/8	40 1/2
United Corporation	7 1/4	7 1/4
United States Steel	57 7/8	56 3/8
Union Carbide Co	47 3/4	48 1/2

CAMBI:

Roma	5 5470	Vienna	19 85
Londra	5 0512	Praga	4 15
Berlino	20 40	Budapest	20 40
Madrid	13 43	Bucarest	101 —
Amsterdam	66 78	Belgrado	229 —
Parigi	4 5276	Atene	93 45
Bruxelles	23 12	B. Ayres, c.	33 87
Berna	32 02	Rio Janeiro	8 62
Stoccolma	26 10	Londra 60 g.	5 0412
Oslo	25 45	Id. c. bille	5 04
Copenaghen	22 55	Montreal	5 0980

BUENOS AIRES, 20. — Chiusura cambi: Italia 23,34; N. York 389,73; Londra 18,74.

Mercato dei cotoni

New York, 20. — Chiusura cotoni. Disp. tend. poco stabile; Middling 12,30.

	19	20		19	20
Febbraio	12,01	11,98	Luglio	12,38	12,33
Marzo	12,05	11,99	Settemb.	12,51	12,56
Aprile	12,13	11,99	Ottobre	12,58	12,40
Maggio	12,22	12,09	Dicemb.	12,65	12,51
Giugno	12,30	12,16	Gen. '35	12,66	12,55

New Orleans, 20. — Disp. Middling 12,08

Futuri:	19	20		19	20
Marzo	12,03	11,90	Ottobre	12,54	12,39
Maggio	12,17	12,07	Dicemb.	12,47	12,30
Luglio	12,34	12,22	Genn. '35	12,74	12,53

Liverpool, 20. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale

	19	20
American Middling	6,66	6,59
Egyptian extrell. F.G.F.	9,30	9,11
» Upper F.G.F

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

Torino, 20 febbraio 1934 - Anno XII

Mantiene assai povera di affari con tendenza piuttosto debole su tutti i comparti. L'incertezza sull'esito più o meno lieto dei ripporti, che si svolgeranno domani, suggerisce vellità di realizzi che, dato la scarsa assorbimento, influiscono sulle quotazioni depiamandole in misura però limitata.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima Chiusa	Capitale	Preced.	Odierna
100	Rend. 3.50 %	1 70	—	93 50	93 25
100	Id. cont.	1 70	—	93 25	92 80
100	Pr. conv. 3.50	2 50	—	98 50	98 55
100	Id. cont.	2 50	—	96 40	96 45
100	R. T. N. 1934	3 50	—	100 —	100 —
100	Id. id. (nov.)	3 50	—	100 60	100 65
100	— 1935	—	—	105 —	105 10
100	— 1941	—	—	105 20	105 30
500	Tortug 6 %	15 —	—	502 —	502 50
500	id. 5 %	—	—	505 —	504 50
500	S. Paolo 5 %	12 50	—	505 50	504 50
500	id. 3.50 %	—	—	473 —	474 —
500	Vercev. 3 %	5 75	—	382 —	381 —
500	I. R. I. 4.50 %	11 25	—	501 —	502 50
500	St. Ferr. 4.50 %	11 25	—	502 —	502 —
500	Cr. A. M. 5 %	13 50	—	508 —	508 —
500	Siluri 6 %	15 —	—	503 —	503 —
1000	R. Italia	60 —	—	1770 —	1770 —
500	Il Comm.	25 —	—	995 —	991 —
500	Credito It.	25 —	—	643 —	640 —
500	Banco Roma	5 —	—	195 —	190 —
500	Consorzio M.	5 —	—	551 50	552 —
50	Sabaudo	—	—	40 —	45 50
500	Mediterraneo	27 —	25	493 50	500 —
500	Meridionali	12 50	—	623 50	624 —
125	Ciriè Lanzo	15 —	50	189 —	170 —
500	N. A. I.	—	50	59 —	52 50
10	Italgas	—	200	373 —	375 —
50	Stige	3 20	200	101 —	101 50
100	S. A. L.	—	200	70 50	70 50
50	Sip	—	200	32 50	31 50
200	Terni	—	100	147 —	142 —
75	F. C. E.	—	—	69 —	72 50
500	Savigliano	20 —	75	647 50	654 —
500	Nebiolo	5 —	50	112 —	112 —
50	Tedeschi	4 —	50	70 —	70 50
100	Nazionale	15 —	—	200 50	197 —
1000	Ilva	20 —	100	134 —	130 50
200	Fiat	10 —	1000	200 50	202 75
75	O. I. R.	2 —	—	152 —	152 —
5	Schiapparelli	—	—	—	6 75
500	Mira Lanza	5 —	—	90 50	91 50
250	Monteponi	—	100	212 —	217 —
68	M. Amiata	1 —	50	21 75	22 —
100	Montecatini	3 —	200	143 —	136 —
100	Ollononi	2 —	—	—	—
500	Acqua Pot.	12 —	—	433 —	434 50
500	Florio	5 —	50	80 —	81 —
80	Cenedi	—	—	—	—
40	Unica	—	—	—	—
250	Lane Borgom.	20 —	—	—	—
25	Valli Lanzo	—	250	20 50	20 50
200	Viscosa	12 —	500	220 25	227 50
200	Boni	12 —	—	213 —	213 —
100	Cart. Ital.	2 —	—	98 —	98 —
500	Cart. Burgo	10 —	100	221 —	220 —
65	Fond. Rivm.	15 —	100	228 —	227 —
25	Pilitalga	—	—	—	5 75

CAMBI: Parigi 74.925; Svizzera 367.70; Londra 69.10; New York 11.50.

MILANO, 20. — Con affari piuttosto interessi in ripresa odierna è trascorsa complessivamente ferma o chi malgrado le oscillazioni abbastanza notevoli. I titoli di Stato pure molto oscillanti terminano bene orientati sui corsi della chiusura di ieri. Trasporti attivi ancora per gli Elettrici i quali però non manifestano i medesimi pregi praticati per le Pirelli stazionari ricercatissime da 913 a 956, 929; Pirelli e C. a 247.50, 250, 249.50; Centrale da 551.50 a 565, 564.50; Cementi a 541, 544, 542, per le Lanificio Rossi a 2960, Cotoni i Trasporti Saccarifici e Fiat. Donnatima ripetti, fini mercato dei cambi continua in formazione della sterlina.

Rend. 3.50%, 93.30; Convers. 3.00% fin. 98.50; Banca It. 1975; Banca Comm. 993; Banco Roma 104; Credito It. 640; Credito Mariti. 500; Consorzio Sob 552; Mediterran. 28 7/8; Mediterraneo 495; Meridionale 625; Veneto Centr. Ferr. 100; Condotti 30; Bastino 149; Lib. Triest. 271 Cot. Cantoni 1530; Furter 40; V. Olona 78; V. Suriana 9; V. Ticino 82.50; Stampati 465; Cantoni Conte 303; Linif. Cap. 3852, 166; Rosauri Varzi 300; Rotondi 253; Terni 94.50; Cotoni Meridi. 13; Unione Manif. 310.50; Lan. Gavardo 670; Rossi 2960; Targetti 66; Cascami Seta 251; Bernasconi 88.50; Enia 235; Pacchetti 56.75; Ansaldo 22.50; Ilva 132.50; Metallurgica It. 268; Amiata 31; Montecatini 436; Dalmine 167; Breda 67; Bianchi 46; Ipitta 9.25; Fiat 253.50; Misuri Silv. 9.50; Reggiane 24.50; Adriat. Elettr. 214; Brioschi 259; Liebl 279; Diamno 231; Bresciana 233; Valdarno 105.75; Alta Italia 30; Emiliana 370.50; Trezzo Adda 325; Adriatica 164; Soie 73.75; Edison 719; Gi. Tosterpaia 505; Sip 31.75; Tirso 50; Vizzola 365; Meridi. Elettr. 228.50; Terni 130; Un. Es. Elettr. 12.75; Italcable 72.50; Telcemasio 30; Distillerie it. 148.50; Eridania 354.50; Industrie Zucch. 1205; Raff. L. L. 475; Italgas 15.50; Mira Lanza 90.50; Petroli It. 14 7/8; Acdes 451; Fond. Rev. 1.40, id. 7% 29.50; Fondi Rustici 69.50; Beni Stab. 212; Saturnia 32; Buroni 10; Alberghi Venezia 50; Italo Americana 15.50; Pirelli Italiana 925; Pirelli e C. 249.50; Ilvaital 66.50; dell'Acqua 115; Valetta 20. — CAMBI: Parigi 74.925; Zurigo 367.70; Londra 69.10; Amsterdam 769; Madrid 154.60; Bruxelles 265; Berlino 466; Praga 47.60; New York chèque 11.50.

OBBLIGAZIONI

Sandita 3 %	66 75	F. Sardo 5%	500 50
Mediterr. 3 %	430 —	» 6 %	602 —
» 3 ½ %	459 —	F.Trid. 5 %	— —
» 4 ½ %	506 75	F.Ven. 3 %	434 50
Pr. Ven. 3 ½	91 50	» 5 %	505 —
» 4 ½ % 1916	101 20	» 6 %	502 75
» 5 % 1918	102 —	Pub. It. 5 %	502 50
Ferr. It. 3 %	331 80	» in.Tel.i 5 %	502 50
Nov. 6% 1934	101 75	Cr. Fav. 5 %	505 —
» 1940	105 15	P. Roma 3 ½	478 —
» 1941	105 —	» 4 ½	495 —
Cogne 6 %	502 50	» 4 ½ %	501 50
» 5 ½ %	511 —	» 5 %	504 —
O. Pubbl. 5 %	503 —	» 6 %	504 —
I. R. I.	500 50	I. M. I. 5 %	1004 —
Elter 4 ½ %	503 —	Edilizio 6 %	501 —
Dan. Save	137 —	S. Paolo 3 ½	477 50
Pr. Austr. 6½	501 —	» 3 ½ %	495 —
» 7 %	630 —	» 5 %	503 —
» Balg. 7½ %	506 —	» 4 ½ %	504 —
» Berm. 7 %	472 —	Acqua P. 6 %	502 50
» Grace 6 %	378 —	Unif. Mill.4 %	472 —
» Young 5 ½	505 —	Mediterr. 4 %	490 —
» Pol. 7 %	497 —	» 5 %	504 50
» Rum. 7 %	439 —	Meridion. 3%	357 50
» S.Paulo 7 %	5120 —	Nord Mil. 4 %	496 —
» Ungh. 7 %	390 —	» 4 ½ %	503 50
R.N.Lav. 6 %	503 —	» 5 %	503 —
» 5 ½ %	504 50	Adriatica 6%	504 —
C.S.Bol.3½ %	475 —	Distill 6 %	501 —
» 5 %	504 —	Ed. 6% 1931	504 50
» 6 %	506 —	Emil. 6 %	504 —
C.N.Mil. 3 ½	472 50	Sel 6 %	498 —
» 4 %	500 —	Ferr. Idr.6%	493 —
» 5 %	502 —	» Lig. 6 %	500 25
» 6 %	505 —	Trezzo 6 %	500 —
Terrera. 4 %	501 50	Adam. 6 %	500 —
» 6.50 %	503 —	Beso 6 %	498 —
C.A.Rigi.5 %	503 50	Ilva 5 ½ %	— —
C. Agr. 6 %	503 —	Rinasc. 6 %	496 —
F.Siene 5 ½	472 —	Sell 6 %	502 —
» 6 ½ %	503 50	Mer. El. 6 %	500 25
» 5 %	502 —	Stipel 6 %	500 —
» 6 %	503 —	Unse 6 %	498 —
F.Sardo 4 ½	504 —		

GENOVA, 20. — Mercato movimento incerto. Fondo resistente. Qualche cedenza nelle Meridionali, Ilitini, Ilva, Metalli, Fiat, Officine Elettriche Genovesi, Valsburno, Raffinerie. Domandate le Rubattino e Terni. Nel cambi, più tenaci la sterlina; resto stazionario.

Rendita Italiana 3.50 % 1. m. 93.30; Conversione 3.50% fine mese 98.50; Conv. cont. 96.45; Venezie 3.50% 91.80; Buoni Tesoro Nov. 1934 100.90; id. 1940 105; id. 1941 105.45; Adria 20; Cosulich 21; Lib. Triest. 87; Lloyd 55; Assicur. Gener. 4300. — CAMBI: Parigi 74.925; Londra 69.10; New York 11.50; Zurigo 367.70.

TRIESTE, 20. — Rend. 3.50% fin. 93.50; Converz. 3.50% fin. 98.50; Veneto 3.50% 93; Buoni Tes. 1934, 101; id. 1940, 105.70; id. 1941, 105.75; Adria 20; Cosulich 21; Lib. Triest. 87; Lloyd 55; Assicur. Gener. 4300. — CAMBI: Parigi 74.925; Londra 69.10; New York 11.50; Zurigo 367.70.

Media dei Consolidati e Cambi
Roma, 20 Febbraio 1934-XII

Rend.3½%06	91 30	Svizzera	367 70
Id. 1906	90 40	Argentina o.	3.10
Id. 3½ lordo	67 05	Belgio	266 7
Consol. 5%	95 15	Canadà	11 40
D. N. 1934	100 75	Cecoslov.	47 80
Id. 1940	105 225	Danimarca	265 —
Id. 1941	105 625	Germania	458 —
Ven. 3.50%	91 70	Norvegia	294 —
CAMBI		Olanda	756 —
Stati Uniti	11 55	Polonia	216 —
Inghilterra	59 10	Spagna	164 50
Francia	74 925	Svezia	306 —

BORSE ESTERE

Parigi, 20. — Mercato inattivo e pesante superficiale nel gruppo delle Esudite. E da aggiungere che Rio Tinto e Royal Dutch hanno ceduto oggi fra i titoli più delusi della seduta. Negli altri compartimenti le fluttuazioni sono poco sensibili. Il solo fatto notevole della giornata è stato il brusco rialzo della sterlina che ha riportato tutto il suo progresso di ieri passando da 78.965 a 78. Anche il dollaro da parte sua è passato da 15.86 a 15.80. La lira italiana, perdendo un'altra lieve frazione, è passata da 133.46 a 133.35.

Chiusura titoli	19	20
Rend. Francese 3%	67 80	67 80
R. Franc. 4½ 1932 A	62 80	61 70
Banca di Francia	11.375 —	11.300 —
Crédit Foncier	4.350 —	4.360 —
Crédit Lyonnais	2.045 —	2.020 —
Anzani Soc	20.210 —	20.110 —
Cie Gen. Elettr.	1.905 —	1.895 —
Thomson-Houston	213 —	213 —
Stabil Kulmann	620 —	618 —
Cie Gen. Trans.	34 —	34 50
Citroën	408 —	407 —
Wagons Lits	96 —	96 ½
Rio Tinto	1.635 —	1.635 —
Royal Dutch	18.445 —	18.300 —
Paris Lyon Medit.	870 —	890 —
Creusot	1.620 —	1.600 —
Ateliers Transport	216 —	217 ½
De Beers	402 —	404 —
Gafrid	610 —	596 —
Montecatini (cont.)	139 50	139 —
Id. (a termine)	135 —	131 —
CAMBI		
Italia	132 35	Spagna 306 62½
Londra	78 —	Svizzera 490 62½
New York	16 50	Olanda 1022 ½
Belgio	354 50	Svezia 400 —

Londra, 20. — Nel comparto industriale dello Stock Exchange si sono verificati oggi notevoli miglioramenti e in quello dei titoli pubblici, nonostante i pochi affari, si sono visti pure dei progressi. I valori auriferi hanno risentito la perdita di ieri. La sterlina è sempre in ribasso sulle altre valute, compreso il dollaro, a cui ha dovuto piegare un ennesimo dei premi dell'oro in vercbe a 155 scellini e 8 per oncia, ma poi venduto per 985.000 sterline. Il dollaro ha chiuso a 0.065.

Chiusura titoli	19	20
Consol. inglesi 2.50%	75 25	75 5/16
Prest. di guerra 5.50%	103 1/8	103 3/16
Prest. Ossin Dawes 4%	91 7/8	91 7/8
Id. id. Young 5.50%	84 —	85 50
Id. Rimanen. 4%	80 —	80 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	92 —	91 —
Rendita Italiana 3.50%	58 —	58 —
Great Western ord.	57 75	58 —
White Star	3 150	3 150
Gas Light Colle	25 5 ex	25 —
Cables Wireless pref	12 5/8	12 25
Id. id. ord A.	2 4 9/8	2 3 7/8
Id. id. ord. B.	11 25	11 1/16
British Celanese	13 9	13 4½
Courtaulds	47 —	46 —
Sota Vicenza	75 —	75 —
British Am. Tobacco	6 —	6 —
Royal Dutch	25 3/16	25 5/16
Rio Tinto	21 —	20 7/8
De Beers	6 3/16	6 3/16
Consolidated Goldfields	74 400	76 750

CAMBI			
Italia	58 46	Helsingfors	226 ½
New York	5 0852	Praga	123 ¼
Francia	77 81	Budapest	34 75
Germania	12 90	Belgrado	224 ½
Spagna	37 60	Rotta	450 —
Amsterdam	7 41 ½	Bucarest	800 —
Belgio	21 68	Atene	632 —
Svizzera	15 89½	Austria	28 62
Copenaghen	23 39	Varsavia	27 37
Stoccolma	14 20	Rio Janeiro	4 06
Oslo	19 90	Yokohama	14 31

VIENNA, 20 Febbraio 1934

CAMBI			
Italia	36 93	Amsterdam	235 50
New York	4 24	Praga	19 42
Parigi	27 72½	Budapest	124 29½
Bulgaria	498 —	Varsavia	79 41
Berlino	166 50	Londra	21 71½
Svizzera	156 02	Belgio	98 20

Zurigo, 20. — Tendenza irregolare.

Chiusura titoli	19	20
Baltimore e Ohio	106 90	104 —
Elektrobank	683 —	682 —
Motor Columbus	389 —	387 —
Esso	86 —	86 —
Un Banche Svizzere	366 —	363 —
Soc. di Banca Sv.	534 —	533 —
Credito Svizzero	679 —	678 —
Comit	—	—
Hispano	735 —	735 —
Credito Italiano	174 —	176 —
Elektr. Licht e Kraft	230 —	228 —
Gesfürel	75 50	79 50
Aluminium	1.825 —	1.800 —
Bally	835 —	850 —
Brown Boveri	123 —	123 —
Lonza	82 —	83 —
Nestlè	675 —	678 —
Aschiana	173 —	173 —
Young	68 —	68 95

CAMBI			
Italia	27 20	Belgio	72 30
Francia	20 38	Spagna	41 90
Inghilterra	15 75	Olanda	208 50
New York	3 13½	Germania	123 95

MERCATI

CEREALI

Chieri, 20. — Grano da L. 80 a 82 al Q.le; segala da 60 a 62; segale da 58 a 60; granoturco da 65 a 180; fave da 62 a 64; ceci da 80 a 100; lenticchie da 160 a 165.

Cuneo, 20. — Grano tenero da L. 80 a 81; barbarietto mescolo da 76 a 79; segala da 56 a 58; granoturco da 45 a 48; frumentone e saraceno da 68 a 70; miglio da 50 a 56; semi di trifoglio da 350 a 400.

Savigliano, 20. — Grano da L. 79 a 80 al Q.le; meliga da 42 a 50.

Stradella, 20. — Frumento fino da L. 80 a 82 al Q.; id. mercantile da 82 a 83; granoturco da 48 a 49; segale da 60 a 62; avena da 72 a 76; erbaccia da 37 a 39; crusca da 35 a 36; farina frumento da 115 a 130; id. di granoturco da 56 a 57.

Vercelli, 20. — Risone originario comune, media pilatura, L. 55,656 al Q.; riso raffinato da 102 a 104; id. brillato da 107 a 109; id. superfino da 91 a 93; id. comune da 105 a 107; id. Maratelli da 142 a 148; frumento fino da 84 a 86; id. buona mercantile da 80 a 83; segale da 53 a 55; avena nostr. da 49 a 52.

Voghera, 20. — Frumento fino da 87 a 90 al Q.le; mercantile da 85 a 86; granoturco da 49 a 50; avena da 34 a 36; cruschello da 34 a 36.

BESTIAME

Cuneo M., 20. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 16 a 20 al Kg.; vitelloni da 12 a 20; manzi da 13 a 22; giovenche da 14 a 16; vacche da 800 a 1600 per capo. — Bestiame da macello: tori da 12 a 13 al Kg.; buoi da 16 a 20; vacche da 8 a 13; vitelli e manzi da 20 a 25; manzi da 24 a 32; agnelli da 37 a 41; baliotteli da 16 a 20 per capo; agnelli e capretti da 30 a 36 al Kg.; maiali lattonzoli da 30 a 36; vacche comuni da 15 a 18, vitelli da allevamento da 20 a 22.

Chieri, 20. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Kg.; vacche da 10 a 12. — Bestiame da macello: tori da L. 13 a 20 al Kg.; buoi da 20 a 22; vacche da 10 a 13; vitelli e manzi da 20 a 24; manzi da 30 a 40; maiali da 38 a 40; lattonzoli da 80 a 100 per capo; agnelli e capretti da 4 a 6 al Kg.

Savigliano, 20. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Kg.; vitelloni da 12 a 20; manzi da 13 a 22; giovenche da 14 a 16; vacche da 800 a 1600 per capo. — Bestiame da macello: tori da 12 a 13 al Kg.; buoi da 16 a 20; vacche da 8 a 13; vitelli e manzi da 20 a 25; manzi da 24 a 32; maiali da 37 a 41; lattonzoli da 16 a 20 per capo; agnelli e capretti da 30 a 36 al Kg.; maiali lattonzoli da 30 a 36; vacche comuni da 15 a 18, vitelli da allevamento da 20 a 22.

Chieri, 20. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Kg.; vacche da 10 a 12. — Bestiame da macello: tori da L. 13 a 20 al Kg.; buoi da 20 a 22; vacche da 10 a 13; vitelli e manzi da 20 a 24; manzi da 30 a 40; maiali da 38 a 40; lattonzoli da 80 a 100 per capo; agnelli e capretti da 4 a 6 al Kg.

Savigliano, 20. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Kg.; vitelloni da 12 a 20; manzi da 13 a 22; giovenche da 14 a 16; vacche da 800 a 1600 per capo. — Bestiame da macello: tori da 12 a 13 al Kg.; buoi da 16 a 20; vacche da 8 a 13; vitelli e manzi da 20 a 25; manzi da 24 a 32; maiali da 37 a 41; lattonzoli da 16 a 20 per capo; agnelli e capretti da 30 a 36 al Kg.; maiali lattonzoli da 30 a 36; vacche comuni da 15 a 18, vitelli da allevamento da 20 a 22.

Carrù, 20. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Kg.; vacche da 10 a 12. — Bestiame da macello: tori da L. 13 a 20 al Kg.; buoi da 20 a 22; vacche da 10 a 13; vitelli e manzi da 20 a 24; manzi da 30 a 40; maiali da 38 a 40; lattonzoli da 80 a 100 per capo; agnelli e capretti da 4 a 6 al Kg.

Savigliano, 20. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Kg.; vitelloni da 12 a 20; manzi da 13 a 22; giovenche da 14 a 16; vacche da 800 a 1600 per capo. — Bestiame da macello: tori da 12 a 13 al Kg.; buoi da 16 a 20; vacche da 8 a 13; vitelli e manzi da 20 a 25; manzi da 24 a 32; maiali da 37 a 41; lattonzoli da 16 a 20 per capo; agnelli e capretti da 30 a 36 al Kg.; maiali lattonzoli da 30 a 36; vacche comuni da 15 a 18, vitelli da allevamento da 20 a 22.

Sarzvalle Scrivia, 20. — Bestiame da lavoro, da produzione ed allevamento: buoi di 1.a qualità da L. 18 a 20 al Kg.; giovenche da razza da 750 a 950 per capo; manzi da 20 a 22 al Kg.; vitelli da 31 a 32; maiali lattonzoli da [illegible] a 80 per capo; vacche da 800 a 900; bestiame da macello: buoi da 19 a 20 al Kg.; manzi da 20 a 21; manzoni da 19 a 21; vitelloni da 20 a 21; vitelli da latte da 36 a 38; maiali grassi da 37 a 42; ovini da 30 a 35; ovini da latte da 37 a 42; vacche da 12 a 16; tori da 14 a 18; cavalli da 13 a 15.

Stradella, 20. — Bestiame da macello: buoi da L. 180 a 210 al Q.le; id. di 2.a qual. da 140 a 170; vacche da 90 a 140; tori e torelli da 160 a 190; vitelli da 250 a 300; vitelloni da 170 a 200; manzi da 300 a 330; suini da 380 a 400; magroni da 350 a 370; buoi da lavoro da 180 a 210; manzi e manzette d'allevamento da 200 a 210; lattonzoli da 100 a 120 per capo.

Voghera, 20. — Buoi da lavoro da L. 180 a 210 al Q.le (peso vivo); buoi da macello 1.a qualità da 180 a 200; di 2.a qualità da 150 a 160; vitelli di allevamento da 200 a 210; vitelli da latte maturi da 280 a 320; suini maturi da 200 a 250; suini da 300 a 400.

FORAGGI

Chieri, 20. — Fieno maggengo da L. 3.70 a 3.85 al Q.le; agostano da 3.20 a 3.40; terzuolo da 2.50 a 3.10; paglia solidia di frumento da 0.30 a 0.60; paglia pressata da 0.50 a 0.70 al Kg.

Savigliano, 20. — Fieno maggengo da L. 3.60 a 3.90 al Kg.; agostano da 3.25 a 3.40; terzuolo da 2.30 a 2.50.

Stradella, 20. — Maggengo da L. 32 a 35 al Q.; agostano da 25 a 28; terzuolo da 20 a 23; erba medica da 22 a 25; trifoglio da 18 a 20; paglia di frumento da 10 a 11.

Voghera, 20. — Fieno maggengo da L. 24 a 26 al Q.le; agostano da 23 a 25, terzuolo da 23 a 25; medica da 20 a 21; trifoglio da 18 a 20; paglia pressata da 8 a 9.50.

POLLAME E UOVA

Casale M., 20. — Uova da L. 4.20 a 4.40 alla dozzina.

Chieri, 20. — Galline da L. 12 a [illegible] la coppia; polli da 12 a 16; capponi da 22 a 30; tacchini da 3.50 a 5 al Kg.; galline faraone da 10 a 12 la coppia; piccioni da 4 a 5; conigli da 3 a 3.50 cadauno; uova da 3.15 a 3.70 la dozzina; frochissime da fare da 3.75 a 4.40.

Savigliano, 20. — Galline da L. 6 a 8 al Kg.; polli da 6 a 7; capponi da 6 a 7; tacchini da 4 a 6; anitre da 5 a 6; oche da 3.50 a 3.60; piccioni da 4 a 4.20; conigli da 2.60 a 3.20; uova da 3 a 3.50 alla dozz.

Stradella, 20. — Uova fresche da L. 3.50 a 3.60 alla dozzina.

Voghera, 20. — Polli da L. 8 a 9 al Kg.; galline da 6 a 7; oche da 5 a 6; anitre da 6 a 7; conigli da 4 a 4.50; uova da 4 a 4.20 alla dozzina.

VINI

Casale Mon., 20. — Barbera da L. 115 a 125 all'Hl.; nomine da piazza da 100 a 110; barbera fina da 120 a 140; grignolino e freisa da 130 a 160; lertano da 70 a 80; vecio rosso e bianco da 60 a 70.

Chieri, 20. — Freisa 1933 da L. 45 a 75 la brenta; comune da pasto da 45 a 55; da imbottigliare da 55 a 75; freisa 1933 da 60 a 90, scarsa quantità; vino ordinario da 60 a 75; fino da bottiglia da 70 a 95.

Savigliano, 20. — Barbera da L. 130 a 150 l'ettolitro; comune da pasto da 70 a 90; dolcetto da 90 a 110; barbera fina da 170 a 190. Tutto compreso il dazio.

Stradella, 20. — Vini di Stradella gradi 10 da L. 75 a 80 all'Hl.; scelti gradi 11 da 85 a 95; superiori a barbera gradi 12 da 105 a 125; finissimi da bottiglia da 150 a 170; bianchi secchi da 75 a 90; riesling da 90 a 105; moscati da 110 a 130; vini di Cannobbio gradi 10 da 95 a 120; id. gradi 11 da 110 a 130; id. gradi 12 da 140 a 160; finissimi da bottiglia da 170 a 200; barbaresco da 200 a 250 al Q. Moscati sono [illegible] con buona ricerca; molto ricercato il 12 gradi.

Voghera, 20. — Vino fino tipico da L. 150 a 160 l'ettolitro; di 1.a qualità da 120 a 140; di 2.a qualità da 60 a 90; bianco secco da 45 a 75.

Bollettino settimanale
dei mercati vinicoli piemontesi

Casale. — Il tempo si è mantenuto bello, per quanto assai raffreddato verso la fine della settimana. La neve si è completamente spunglinata nelle posizioni soleggiate permettendo così di iniziare i lavori viticoli: scassi, fossi, potatura, concimazione. Nelle posizioni ordinarie la neve ricopre ancora quasi completamente il terreno e per conseguenza i lavori, in queste zone, sono sempre sospesi.

I mercati vinicoli non presentano notevoli variazioni. I buoni vini rossi da pasto con titolo da 11.5° a 12 sono discretamente ricercati e pagati dalle 90 alle 100 lire l'ettolitro. I vini rossi correnti da pasto con titolo alcoolico da 10 ½ a 12 sono meno ricercati e sono stati pagati da 75 a 90 lire l'ettolitro in cantina. Vi è un po' di tendenza al sostegno.

Canelli. — Il gelo dello scorso dicembre ha distrutto i 2/3 del futuro raccolto [illegible] sino a metà collina. Specialmente sono rimasto colpite il barbera e crouëtto, meno la freisa, maggiormente colpiti [illegible] stati i vitigni di malvasia, moscato, ecc., nei quali è rimasto danneggiato anche il legno.

I vini nuovi da 11 ½ a 12 si vendono sulle L. 100 l'ettolitro. Vino vecchio assai scarso. Si nota più ricerca e maggior sostegno da parte dei viticultori.

Canevaro. — Il gelo ha cagionato danni rilevanti nel versante verso Vallegrano, Quargnento e Fubine.

I vini scelti di barbera sono ricercati e pagati da 150 a 180 lire l'ettolitro, meno ricercati i vini [illegible] si pagano da L. 80 a 120 l'ettolitro.

S. Salvatore Mon. (Alessandria). — Mercato vinicolo con prezzi sostenuti e tendenti all'aumento. I proprietari stentano a vendere in attesa di giorni migliori. I vini nuovi da 11 a 11 ½ si vendono da 85 a 90 lire il quintale, quelli sui 12 gradi da 95 a 100 l'ettolitro. Il gelo ha prodotto danni del 30 per cento in pianura. In collina alta nulla.

Ricalla Bormida (Acqui). — Commercio vinicolo discretamente attivo, con tendenza all'aumento dei prezzi. Il vino nuovo da 11 a 12 gradi si vende da 80 a 90 lire l'ettolitro. Il gelo ha prodotto danni aggirantisi dal 30 al 50 per cento nelle vigne di pianura; in collina i danni sono insignificanti.

Buttigliera d'Asti. — Mercato piuttosto calmo con ricerca di vini freschi, qualità fine che si vendono a prezzi variabili da L. 185 a 200 l'ettolitro; [illegible] fresca sono si paga da L. 150 a 160 l'ettolitro. Il vino vecchio si vende da lire 40 a 50 l'ettolitro.

Rocchetta Tanaro. — I danni del freddo non sono ancora ben manifesti e si attende in vegetazione. Si nota però in previsione di danno.

Vini leggermente in aumento con movimento discreto, data la fredda stagione. Il quantitativo disponibile però è poco.

Schierano d'Asti. — Mercato vinicolo attivo. Il vino vecchio si vende da lire 60 a 80 l'ettolitro; il nuovo da 110 a 120; la malvasia da L. 180 a 200 l'ettolitro.

Neive. — Nella zona di questo ex-circondario il gelo del dicembre scorso non ha prodotto danni sensibili, l'effetto cioè è stato pressochè trascurabile.

Carrù (Cuneo). — Mercato sostenuto, con ricerca specialmente di vino da bottiglia. Il vino da pasto si paga da lire 100 a 120 l'ettolitro, quello da bottiglia da 140 a 180. Il gelo non ha prodotto danni. La neve copre ancora le colline, ma la patatura è ormai compiuta per un terzo.

Castiglion Tinella. — La produzione della scorsa campagna va esaurendosi, rimangono piccole partite che si vendono da L. 130 a 160 il quintale.

Nella vallata il gelo ha rovinato quasi tutte le gemme di certe varietà.

Borgomanero (Novara). — Mercato vinicolo fiacco, con prezzi per il vino vecchio da 45 a 55 lire l'ettolitro. Il nuovo ancora non quotato. Non si hanno lamentele per i danni del gelo.

Ghemme. — E' assai ricercato il vino vecchio buono e sano, che però è quasi ultimato e che si vende da L. 40 a 50 l'ettolitro. Il nuovo viene venduto da L. 90 a 120. Il gelo ha prodotto qualche danno solo nella parte bassa, la collina è immune.

Chieri. — Mercato vinicolo discreto, con prezzi per il vino vecchio variabili da 80 a 85 lire l'ettolitro; per quello nuovo variano da L. 150 a 155. Il gelo ha prodotto danni di poca entità nella zona di pianura.

Vinzopia. — *S. Salvatore*, L. 5 il Q.le; *Sicsano*, L. 5 con raspo, L. 5,50 senza raspo.

Feccia. — *S. Salvatore*, L. 5 il quintale.

Seta

MILANO, 20. — Borsa Merci. - Borselli chiusura: marzo 8.30; aprile 8.65; maggio 8.70; luglio 9.25. — Sete greggie 13-15: chiusura: marzo 45; aprile 45.50; maggio 46.25; giugno 46.50; luglio 46.95. — Sete greggie 20-22: chiusura: marzo 41; aprile 42; maggio 42.50; giugno 43.50; luglio 44.50.

Fiam. An. ASPA, 20. — Stagionatura e pesatura: Organzini 2 Kg. 200.23. sev. 3. — **Società Torinese**, 20. — Operazioni di stagionatura: Organzini stagionati colli 1, Kg. 100.72; Lana 0. Kg. 711.75. — Operazioni d'assaggio: Greggie 4; Lavorate 3.

La Fiera di S. Marziano a Tortona

Tortona, 20 notte.

Il podestà gr. uff. Beragno ha deciso di riprendere l'antica e tradizionale Fiera di Marzo detta di San Marziano, e di organizzare — dal 3 al 7 marzo — la 1.a Mostra del vino tortonese con particolare riguardo ai vini da pasto.

All'interessante Mostra — che avrà luogo nei Giardini Pubblici — hanno già aderito 15 Comuni con 400 produttori; i vini verranno posti in vendita ed in assaggio in artistici chioschi che [illegible] — divisi per località e regione — collocati nei Giardini.

E' assicurato l'intervento di autorità e personalità della provincia, di negozianti e compratori dal Piemonte, Liguria e Lombardia.

FALLIMENTI

TORINO, 20. — **Floriani Michele**, costruzioni edili, Barbonecchia; int. cred.; sent. 19 corr., giud. deleg. rag. Pirazzi Demonico; cur. dott. prof. Stefano Francesco; giorni 30 costat. it.; verif. cred. 4 aprile, ore 9. — **Rissa Domenico**, commestibili, Vinovo; decr. 19 corr. pico. fall.; Pret. Monticelli; comm. giud. dott. Vallosa Giovanni; attivo L. 3000; passivo L. 18.000. — **Somaglia Carlo**, panetteria, via Sommariva, 24; con sent. 19 corr. revocato il fallimento per mancanza di massa passiva.

Odol
L'ODOL
rinfresca e ristora!
In estate un bagno fresco rappresenta per il corpo un piacere indescrivibile; sciacquandosi la bocca con l'Odol si prova un piacere ancora più grande.
L'Odol procura benefici insperati

Voi abbattuti

per le lunghe e molteplici sofferenze che vi dà l'esaurimento, la neurastenia, la debolezza ereditata da malattia pregressa o dall'eccessivo lavoro, **voi sfiduciati** per i molti ed inutili rimedi sperimentati, cessate di patire e riprendete coraggio e fiducia, perchè c'è un rimedio infallibile, un rimedio che vi ridarà le forze e vi guarirà. Non perdete altro tempo, pensate che più rimandate la cura, più il male si aggraverà.

Questo rimedio è l'**ISCHIROGENO;** e vi serva di esempio la fiducia avuta in esso con la prova fattane dall' Illustre Clinico di cui riportiamo le parole.

Bari, 24 aprile 1933-XI

Al Gr. Uff. Onorato Battista - Napoli

Con grande fiducia, *fondandomi sulle attestazioni di Clinici eminenti,* **ho ricorso all' uso del Suo ISCHIROGENO in persona di mia famiglia,** *affetta da neurastenia cerebrale, e Le debbo dichiarare di essere* **molto soddisfatto dell'ottimo risultato ottenuto,** *tanto da indurmi a consigliarne l'uso in tutti i casi in cui vi sia da migliorare il tono nervoso e da restaurare le forze.*

Prof. LUIGI GIANNELLI
Direttore dell' Istituto di Anatomia Umana nella R. Università di Bari

ISCHIROGENO

ACME

STANCHEZZA, CATTIVO UMORE, MALINCONIA

sono chiari sintomi di esaurimento nervoso ed intellettuale. La breve ed energica cura dell'Alchebiogeno è sufficiente a ridare nuove energie e volontà di vita.

L'efficacia dell'Alchebiogeno è dimostrata da trent'anni di successi, nel corso dei quali milioni di uomini sono ricorsi ad esso per attingervi forza e salute.

L'ALCHEBIOGENO È IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE

S. A. SPECIALITA' FARMACEUTICHE Dr. CRAVERO - MODENA

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI Bilancere frizione vite 80-100, occasione, ultimo stato, Maffeoli, Vigevano 56, Milano. 3184

A molti prezzo calzature moderatissime. Arcivescovado 1, Uomo 19; donna 9, 15, 19; bambini 2, 6; ragazzi 8, 24; soprascarpe, stivaloni 8, 19; pantofole 4, 6.

DENTATRICE Eccezionale automatica per cuoici, Upo cantser per cilindri, lisatrice, pialladrice 3x1, cotifica per cilindri, attrezzatura, trasmissione, Liquidasi, Corso Verona, 16. 13564

2) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI DESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

ACQUISTO contanti licenza traslocabile rivendita pane pasticceria. Scrivere cassetta 20, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFARONE. Cinematografo Torino, ottima posizione barriera popolatissima, buon reddito assicurato, cedesi in affitto causa famigliari, occorrendo vendesi stabile impianti. Scrivere cassetta 76 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12768

ATTICO chiesa Domenicani cedo negozio intero, unta, pollame, vendo locale adatto anche pomeriggio, San Domenico 2.

AZIENDA autotrasporti città provincia Cuneo Torino cedesi. Rivolgersi Civiale, Via Giulia 38, Torino. 30730

BELLISSIMA drogheria angolare avviatissima tutti permessi, bellissimo, cedesi motivi famiglia. Scrivere cassetta 13 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62892

ATTREZZATA officina meccanica, luogo ammontare, cedesi. Via Cuneo, 6. 62607

CAFFE' bar bottiglieria birreria Torino, unica posizione, incasso assicurato, piena efficienza, cedo motivi salute. Ottime affare. Scrivere cassetta 76 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12767

DROGHERIA avviatissima rimpiazzi per divisione società. Baglione, Nizza 62, Torino.

FARMACIA centro Roma formidabile trattative dirette vendesi 240 mila tassabili. Occasione per Società Farmaceutiche. Molte Pimodiari, 7, Roma. 1256

IMPORTANTE azienda attrezzata anche forniture militari motivo sede necessità, trattenibile continuazione con capitalista importante 300.000. Se diplomato ufficialità Direzione, contabile. Massima serietà e garanzia. Scrivere cassetta 34 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12656

MITI prezzo rimetto elegante lavanderia biancheria colore. Via Monginevro 13.

OCCASIONE cedo, liquido, avviata fabbrica serramenti. Scrivere cassetta 74 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE. Rivendita pane centralissima cedesi 19.000. Giacomino, Nizza 3, Torino.

OTTOMILA rilasciabili cedesi negozio centrato magazzino abitazione. Scrivere cassetta 3 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62878

RIMETTESI legnamerhoni, L. 2000. Rivolgersi Brunetti, Via Monginevro, 17.

RIMETTO negozio moda buona clientela. Rivolgersi Morgia, via Elvo 9. 62620

RITIRANDONI cedo centrale antico negozio tessuti seampoli, senza merce, 6. Agostino, 17. 62890

1000 valore mezza regalasi negozio merceria completo. Portanuova Corso Napoli 18.

30.000 rimetto cinema Ilante. Rivolgersi sera, proprietario, corso Dante 24.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

CERCANSI piazzisti introdotti proprietari cune Rosso, 8, Quintino 19. 30735

CERCASI produttori per vendita apparecchi radio, per provincia e tutta Italia. Ufficio Radio, Via Bertola 33 bis, Torino.

3) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

A persona disponga diecimila offre gestione negozio abbigliamento. Scrivere cassetta 78 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12775

CERCASI elettrotecnico pratico costruzioni telefoniche. Referenze, posti occupati, tirati studio. Scrivere cassetta 75 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30728

CERCASI giovane serrata lavoro magazzino. Indicare età, referenze. Scrivere cassetta 151 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62725

CERCASI signorina contabile corrispondenza commerciale, controllo. Scrivere cassetta 45 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE stabilimento Torino assumerebbe provetta dattilografa corrispondente tedesco inglese. Indirizzare pretese referenze, cassetta 33 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62939

PRATICISSIMA lavori ufficio cercasi. Referenze pretese. Scrivere cassetta 55 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

A qualsiasi stipendio, signorina conoscerebbesi ufficio, negozio. Scrivere: Gobbi, Cavoggio, 3. 62733

ATTIVA, intelligente, praticissima segretaria, corrispondente, presenza, impiegherebbesi seria ditta. Scrivere cassetta 16 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GEOMETRA pratico stabili, assumerebbe amministrazioni, manutenzione case. Referenze, cognome, Villa, Parini 70.

GIOVANE venticinquenne recherebbesi volentieri qualunque parte dell'Africa per seria ditta. Scrivere cassetta 179 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62718

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMO operaio cerca qualsiasi lavoro, piccola meccanica, stampi conchiglie, riparazioni. Scrivere cassetta 199 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62709

A. Sarta abilissima, Mantelli, tailleur, prezzo, sera, assume lavoro. Telefonare 57-300. 62905

AUTISTA 3ª grado impiegherebbesi ovunque, referenze. Scrivere cassetta 78 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30748

BALIA giovane sana occuperebbesi presso famiglia. Levatrice Pasquale, Diano d'Alba, prov. Cuneo. 62657

QUARANTENNE offresi cuoca Collegio o pensione famigliare. Libera subito. Referenze. Perittasia, Monte Pietà, 15.

Donna di campagna, buona, fidatissima, volenterosa, casalinga, pratica giardino, cerca posto servizio con piccola famiglia o persona sola, oppure albergo aiuto cucina, pulizia; serietà, posto sicuro. Scrivere avviso 39, Bagnolese Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 1178

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

GERDAS professore impartisce lezioni Istituto Tecnico. Scrivere cassetta 26 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62943

GINNASTICA svedese per bimbi, fanciulli, signorine: marzo, giugno lire cento. Oporto 27. U.1177T.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

AL mercato Bertotti, Bertola angolo Botero, Urbano angolo Germanasca, vendita speciali, cristallerie, ceramiche, occasione regali nozze, onomastici. 62941

ARCIOCCASIONE grandiosissima pranzo quattrocentoventi, millecinquecentocinquanta, pochissimi esemplari. Monte Pietà, 21.

ARGENTE', Ménard, pellicole, Breitenbrunn, cineorbette; prezzi ridottissimi. Giorgi, Garibaldi, 37. 12714

CARROZZINE, culle, lettini, sedie trasformabili. Prezzi ribassati. Torino, corso Vittorio 80 (Monumento). U.289T.

COMPERASI solfatto I.R.M.A. unico prodotto comodo, costa pochissimo. Librario, ventotto. 62928

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove d'occasione, vendo cambio, riparazioni. Cerotti, Barbaroux 3. 62760

MOBILI cucina smaltati completa marmi, sedie 275. Corso Oporto 67.

RICCHISSIMA pranzo Rinascimento Sorentino, matrimoniale occasione. Portinaria, S. Tommaso 10. 61908

SCAMPOLI, abiti, soprabiti uomo, donna, bambini, tutte misure; drapperia, Garibaldi, 31, cortile. 12705

SCAMPOLI qualsiasi tipo, insuperabile convenienza. Santa Maria, Sacro Cuore, Torino. 62644

TAPPEZZERIE in carta liquidiamo prezzi inbattibili. Via Garibaldi 31 (cortile).

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

MATRIMONI cospicui, vantaggiosi, realizzerete ovunque senza intermediari. Chiedete gratuito Bollettino Famiglia offerte. Istituto Famiglia, Monza. 11579

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

COMPERO contanti terreno costruzione palazzina, comodità tranviaria. Precisare scrivendo cassetta 211 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62793

COSTRUTTORI approfittate! Terreno tutto utilizzabile, ottima posizione vendo. Scrivere cassetta 129 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62566

CAMBIO mia casa mentale 21 ambienti terreno fabbricabile giardino valore centotrentamila con altra più grande, differenza contanti. Scrivere dettagliatamente cassetta 63 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30659

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

AFFITTASI alloggio quattro camere, accessori, termosifone, luogo. Via Avigliana 28.

SUE camere grandissime casa nuova, secondo piano, Corso Francia 96 bis.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

AUTOBANCO, Finelli 6, Posteggio 30 mensili, macchine in vendita, Vendonsi 509-523.

BERLINE 523 lago, 514, 509, Olivieri, camion 50 Cairano, Cairano Scat 35 quintali, 502, 501, 509, sovvenzioni, Nebiolo, Baretti 37. 62933

GUZZI, novissimi modelli. Prezzi ribassati, rateazioni, Manoli, corso Francia, 41.

RADIO AMATORI
acquistiamo apparecchi a galena pagando £ 100
richiedete schiarimenti alla SITAR - via Roma 20 telef. 51.558

L'UOMO ELEGANTE

si rade solamente con

Lama Italia

GRAN LUSSO

taglio dolcissimo,
elasticità massima,
durata media un mese.

Ripassando questa lama sul palmo della mano prima dell'uso otterrete, grazie alla sua flessibilità ed al suo filo largo, un rendimento superiore ad ogni altra.

10 lame in cartella auto - asciugante

L. 10

Chi più spende meno spende

SIFILIDE Cistalgina speciale dell'Uomo
Cura moderna, rapida — Sale separate
Dott. CASALEGNO - Via XX Settembre, 42 a 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.30. Fest. 9-12

Dott. ZONI Pelle - Veneree - Sifilitiche
Urine (perdite) - Ged. capelli
Via S. Anselmo alto - 14-16; 18-20; fest. 10-12.
Ambulatorio assistenziale, piano terreno.

Tipografia del giornale LA STAMPA